



Banca Popolare di Sondrio

www.popso.it

IL GRUPPO BANCARIO AL CENTRO DELLE ALPI

BANCA POPOLARE DI SONDRIO • BPS (SUISSE) • FACTORIT • PIROVANO STELVIO

Terzo Pilastro

Informativa al pubblico

Gruppo Banca Popolare di Sondrio

Data di riferimento: 31 dicembre 2016

IL GRUPPO BANCARIO AL CENTRO DELLE ALPI

Banca Popolare di Sondrio

 **BPS** (SUISSE)


Gruppo Banca Popolare di Sondrio


SCL ESTIVO - PASSO DELLO STELVIO 2 7 6 0
PIROVANO 0 4 1 1
UNIVERSITÀ PIÙ LUGO 0 4 5 0
SINO WRESTLING ALPES ALPI

Sommario

Sommario	1
Introduzione	3
Contenuti dell'Informativa	6
Tavola di raccordo tra articoli CRR e sezioni dell'Informativa al pubblico	9
Sezione 1 - Requisito informativo generale (art. 435 CRR)	10
Sezione 2 - Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	75
Sezione 3 - Fondi propri (art. 437 / 492 CRR)	78
Sezione 4 - Requisiti di capitale (art. 438 CRR)	95
Sezione 5 - Riserve di capitale (art. 440 CRR)	97
Sezione 6 - Leva finanziaria (art. 451 CRR)	100
Sezione 7 - Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche (art. 442 CRR)	106
Sezione 8 - Rischio di credito: uso delle ECAI (art. 444 CRR)	118
Sezione 9 - Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio (art. 453 CRR)	123
Sezione 10 - Rischio di controparte (art. 439 CRR)	126
Sezione 11 - Esposizione in posizioni verso cartolarizzazioni (art. 449 CRR)	131
Sezione 12 - Rischio operativo (art. 446 CRR)	136
Sezione 13 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)	137
Sezione 14 - Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)	140
Sezione 15 - Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (art. 450 CRR)	144
Sezione 16 - Attività vincolate e non vincolate (art. 443 CRR)	145
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	149
Glossario	150

Introduzione

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e per le imprese di investimento contenuta:

- nel **Regolamento (UE) n. 575/2013** (*Capital Requirements Regulation*, c.d. **CRR**) del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 che disciplina i requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- nella **Direttiva 2013/36/UE** (*Capital Requirements Directive*, c.d. **CRD IV**), del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento;
- nel **Regolamento (UE) n. 1423/2013** del 20 dicembre 2013 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti dei fondi propri degli enti ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio.

Tali dispositivi traspongono all'interno dell'Unione Europea il complesso delle riforme prudenziali approvate dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* di "Basilea 3") nel corso degli ultimi anni. Il regolamento CRR ha avuto diretta efficacia negli Stati membri, mentre la disciplina contenuta nella CRD IV ha richiesto il recepimento nei diversi ordinamenti nazionali.

Alla rinnovata cornice regolamentare comunitaria si aggiungono le disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e suoi successivi aggiornamenti, provvedimento che raccoglie le regole prudenziali applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la disciplina nazionale alle novità introdotte a livello internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della Vigilanza bancaria dell'Unione Europea, oltre che per tenere conto delle esigenze emerse nell'esercizio della sorveglianza sulle banche e sugli altri intermediari.

Pure nel riformulato contesto, il regime prudenziale applicabile agli enti creditizi continua ad articolarsi su tre «Pilastri».

Il «Primo Pilastro» obbliga all'osservanza di specifici requisiti patrimoniali preposti a fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo metodologie di calcolo alternative, caratterizzate da diversi livelli di complessità. A seguito delle citate revisioni, il Primo Pilastro è stato rafforzato, tra l'altro, attraverso una definizione armonizzata del capitale a copertura dei rischi, la previsione di più rigorosi standard minimi di patrimonio, l'introduzione di un limite quantitativo all'eccesso di leva finanziaria e di nuovi meccanismi di controllo del rischio di liquidità.

Il «Secondo Pilastro» richiede alle banche di dotarsi di strategie e di processi interni per il controllo, in chiave attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale (**ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process**) e dell'adeguatezza della situazione di liquidità (**ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process**), nonché di effettuare una autonoma valutazione dei rischi cui sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando pure fattispecie di rischio ulteriori rispetto a quelle di «Primo Pilastro»;

viene rimesso all'Autorità di Vigilanza, nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (**SREP, Supervisory Review and Evaluation Process**), il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati di tali processi e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Crescente importanza è attribuita agli assetti di governo societario e al Sistema dei controlli interni degli intermediari come fattore determinante per la stabilità delle singole istituzioni e del sistema finanziario nel suo insieme.

Il «Terzo Pilastro» stabilisce obblighi di informativa al pubblico volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche, oltre che dei relativi sistemi di gestione e controllo. In merito, le principali evoluzioni hanno riguardato l'introduzione di nuovi requisiti di trasparenza in capo agli enti vigilati, considerata l'esigenza del mercato di disporre di sempre maggiori informazioni in merito alla composizione qualitativa del capitale regolamentare delle banche e alle modalità con cui esse quantificano i propri *ratio* patrimoniali.

In tema di Terzo Pilastro, l'Informativa al Pubblico è oggi regolata:

- dal CRR, Parte Otto “Informativa da parte degli enti” (artt. 431 – 455) e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 “*Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri*” (art. 492);
- dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti le principali caratteristiche degli strumenti di capitale;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021;
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
 - l'informativa concernente le attività di bilancio non vincolate;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

Con la presente Informativa il Gruppo Banca Popolare di Sondrio (di seguito anche il “Gruppo”) intende adempiere agli obblighi di trasparenza verso il mercato previsti dal Terzo Pilastro. Il documento, redatto dalla Capogruppo Banca Popolare di Sondrio a livello consolidato, è pubblicato, conformemente a quanto previsto dall'art. 433 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”), su base annua. Con esso vengono fornite le informazioni di natura qualitativa e quantitativa indicate dalla disciplina, ove rilevanti in rapporto all'operatività del Gruppo.

In aderenza all'art. 434 del CRR (“Mezzi di informazione”), in presenza di informazioni analoghe già pubblicate in altri documenti, viene indicato il riferimento al documento nel quale tali informazioni sono contenute.

Tutti gli importi riportati nella presente Informativa, salvo dove diversamente specificato, sono espressi in migliaia di euro.

Il Gruppo Banca Popolare di Sondrio pubblica la presente Informativa al Pubblico attraverso il proprio sito Internet (www.popsi.it) nella sezione "Informativa Societaria".

Contenuti dell'Informativa

Requisito informativo generale

Illustra gli obiettivi e le politiche di gestione per ciascuna categoria di rischio rilevante, nonché specifici dispositivi di governo societario.

Ambito di applicazione

Descrive la composizione del Gruppo bancario cui si applicano gli obblighi di informativa, esplicitando le differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per fini prudenziali e di bilancio.

Fondi propri

Informa sulle principali caratteristiche degli elementi patrimoniali del Gruppo, rendendo noto l'ammontare degli elementi costitutivi dei Fondi propri, nonché dei filtri prudenziali e delle deduzioni da questi ultimi. Viene inoltre presentata una riconciliazione fra gli elementi costitutivi dei Fondi propri di vigilanza e gli aggregati di stato patrimoniale del Gruppo.

Requisiti di capitale

Illustra sinteticamente l'approccio adottato dal Gruppo per valutare l'adeguatezza del proprio capitale a sostegno delle attività correnti e prospettiche. Fornisce inoltre la misura degli assorbimenti patrimoniali per far fronte ai rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti di vigilanza.

Riserve di capitale

Contiene informazioni relative alle modalità di determinazione della riserva di capitale anticiclica specifica del Gruppo, al suo ammontare e alla distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo.

Leva finanziaria

Descrive le modalità adottate per la misurazione del grado di leva finanziaria, con particolare riguardo alla determinazione del coefficiente di leva finanziaria prescritto dalla disciplina di vigilanza, ai suoi fattori costitutivi e alla sua riconciliazione con gli aggregati contabili.

Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche

Fornisce informazioni sulla definizione di crediti deteriorati e sugli approcci adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti, oltre a dati quantitativi inerenti le esposizioni creditizie totali suddivise per tipologia di esposizione e controparte, la distribuzione delle esposizioni per aree geografiche e per settore economico o tipo di controparte, la distribuzione

dell'intero portafoglio creditizio per durata residua, le esposizioni deteriorate e le rettifiche di valore, la dinamica di queste ultime.

Rischio di credito: uso delle ECAI

Elenca i nomi delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito prescelte (**ECAI – External Credit Assessment Institutions**) e le categorie regolamentari di attività per le quali ciascuna di esse è utilizzata; fornisce per ciascun portafoglio regolamentare i valori delle esposizioni associate alle varie classi di merito.

Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio

Descrive le principali tipologie di garanzie reali accettate, le politiche e i processi per la valutazione e la gestione delle stesse, le principali tipologie di garanti. Fornisce per ciascun portafoglio regolamentare di attività il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie, garanzie personali e/o derivati su crediti.

Rischio di controparte

Descrive le politiche relative alle garanzie e alle valutazioni sul rischio di controparte e la metodologia utilizzata per assegnare i limiti operativi alle relative esposizioni. Fornisce inoltre informazioni quantitative quali il **fair value** lordo dei contratti derivati in portafoglio, le garanzie reali detenute, il **fair value** positivo al netto degli accordi di compensazione.

Esposizione in posizioni verso cartolarizzazioni

Illustra gli obiettivi perseguiti relativamente all'attività di **cartolarizzazione**, esplicitando la natura dei rischi sottostanti agli attivi cartolarizzati, i ruoli ricoperti dal Gruppo nelle operazioni di **cartolarizzazione**, nonché le procedure adottate per il monitoraggio dei rischi, i metodi utilizzati per il calcolo delle esposizioni ponderate e il relativo trattamento contabile. Ragguaglia circa l'ammontare delle operazioni di **cartolarizzazione** realizzate, delle posizioni di rischio verso **cartolarizzazioni** (proprie o di terzi) e dei relativi requisiti patrimoniali. Dà inoltre informazioni su eventuali operazioni di emissione di obbligazioni bancarie garantite (*covered bond*).

Rischio operativo

Illustra il metodo adottato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Fornisce la descrizione delle esposizioni in strumenti di capitale in base agli obiettivi perseguiti, delle relative tecniche contabili e delle metodologie di valutazione impiegate. Espone il valore di bilancio e il **fair value** degli strumenti in parola, nonché gli ammontari delle esposizioni distinguendo tra le varie tipologie.

Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Illustra la natura del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, le modalità di misurazione e gestione dello stesso e le relative ipotesi di fondo. Fornisce una stima delle variazioni del margine di interesse e del patrimonio netto nell'ipotesi di uno *shock* al rialzo o al ribasso dei tassi di mercato, coerente con il metodo di misurazione prescelto.

Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione

Descrive il processo decisionale seguito per la definizione delle politiche di remunerazione, il ruolo degli organi e delle funzioni interessate, le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, gli indicatori di *performance* assunti a riferimento per la componente variabile delle retribuzioni, le ragioni sottostanti alle scelte di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria. Fornisce elementi quantitativi sulle remunerazioni riconosciute nel periodo, ripartite per aree di attività e categorie di personale rilevante.

Attività vincolate e non vincolate

Dà informazioni circa la composizione delle attività vincolate del Gruppo e riporta il valore di bilancio e il *fair value* delle attività impegnate e non impegnate.

Tavola di raccordo tra articoli CRR e sezioni dell'Informativa al pubblico

Di seguito si fornisce un prospetto di raccordo tra gli articoli del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") indicanti gli obblighi di informativa e le sezioni del presente documento in cui le informazioni qualitative o qualitative richieste dalla normativa vengono riportate con riferimento alla situazione del Gruppo al 31 dicembre 2016.

Reg. (UE) n. 575/2013 (CRR)	Descrizione articolo	Sezione Informativa al pubblico
articolo 431	Ambito di applicazione degli obblighi di informativa	
articolo 432	Informazioni non rilevanti, esclusive o riservate	
articolo 433	Frequenza dell'informativa	
articolo 434	Mezzi di informazione	
articolo 435	Obiettivi e politiche di gestione del rischio	1 - Requisito informativo generale
articolo 436	Ambito di applicazione	2 - Ambito di applicazione
articolo 437	Fondi propri (principali caratteristiche degli strumenti di capitale)	3 - Fondi propri
articolo 437	Fondi propri (composizione dei fondi propri)	3 - Fondi propri
articolo 437	Fondi propri (riconciliazione tra le voci dello stato patrimoniale e i fondi propri regolamentari)	3 - Fondi propri
articolo 437	Fondi propri (modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri)	3 - Fondi propri
articolo 438	Requisiti di capitale	4 - Requisiti di capitale
articolo 439	Esposizioni al rischio di controparte	10 - Rischio di controparte
articolo 440	Riserve di capitale	5 - Riserve di capitale
articolo 441	Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	<i>Non rilevante</i>
articolo 442	Rettifiche per il rischio di credito	7 - Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche
articolo 443	Attività non vincolate	16 - Attività vincolate e non vincolate
articolo 444	Uso delle ECAI	8 - Rischio di credito: uso delle ECAI
articolo 445	Esposizione al rischio di mercato	4 - Requisiti di capitale
articolo 446	Rischio operativo	12 - Rischio operativo
articolo 447	Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	13 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione
articolo 448	Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	14 - Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione
articolo 449	Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	11 - Esposizioni in posizioni verso cartolarizzazioni
articolo 450	Politica di remunerazione	15 - Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione
articolo 451	Leva finanziaria	6 - Leva finanziaria
articolo 452	Uso del metodo IRB per il rischio di credito	<i>Non rilevante</i>
articolo 453	Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	9 - Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio
articolo 454	Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	<i>Non rilevante</i>
articolo 455	Uso di modelli interni per il rischio di mercato	<i>Non rilevante</i>

Sezione 1 - Requisito informativo generale (art. 435 CRR)

Sistema di controllo dei rischi

L'attività di gestione e controllo dei rischi è finalizzata a garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore, a salvaguardare la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo e a consentire una trasparente rappresentazione della rischiosità assunta. In particolare, mira a:

- individuare i criteri e le metodologie per la rilevazione, la misurazione/valutazione e la gestione di tutte le tipologie di rischio ritenute rilevanti in considerazione dell'attività svolta, nell'ottica di perseguirne un governo consapevole;
- verificare l'osservanza dei limiti previsti per l'assunzione dei rischi, accertando la coerenza dell'operatività posta in essere dalle diverse aree produttive con gli obiettivi di rischio eventualmente assegnati;
- monitorare l'adeguatezza della dotazione patrimoniale in rapporto ai rischi assunti o assumibili.

Le attività di governo e controllo dei rischi si inscrivono nel più generale Sistema dei controlli interni di Gruppo, disciplinato nell'ambito della regolamentazione interna in aderenza ai vigenti dettami di vigilanza (Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013), volto ad assicurare una gestione sana e prudente, improntata a canoni di efficacia, efficienza, correttezza e rispondente alle strategie e alla propensione al rischio del Gruppo.

Il Sistema dei controlli interni costituisce infatti l'insieme organico delle regole, dei presidi organizzativi, dei processi e delle procedure dirette ad assicurare, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei rischi, il conseguimento delle seguenti finalità:

- la verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali e l'equilibrio gestionale;
- il contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (**Risk Appetite Framework, RAF**);
- la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite;
- l'efficacia ed efficienza dei processi aziendali e la correttezza operativa;
- l'affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure di supporto;
- la prevenzione del rischio che il Gruppo subisca danni reputazionali in quanto coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con fenomeni di riciclaggio, usura e finanziamento al terrorismo);
- la conformità dell'operatività svolta alla legge e alla normativa di vigilanza, nonché alle politiche, ai regolamenti e alle prassi interne.

Tale Sistema costituisce parte integrante dell'operatività quotidiana; interessa tutti i settori e le strutture aziendali, ciascuna chiamata, per quanto di propria competenza, ad assicurare un

costante e continuo presidio dei rischi aziendali. Esso trova formalizzazione in uno specifico assetto normativo interno volto a definire, per ogni fattispecie di rischio, i ruoli e le responsabilità degli Organi societari, delle funzioni direttive e delle unità organizzative.

Il Sistema dei controlli interni del Gruppo, rifacendosi alle indicazioni fornite dalla normativa vigente, si conforma ai seguenti principi guida:

- chiara attribuzione di compiti e responsabilità presso ciascuna Società del Gruppo;
- assicurazione della necessaria separazione e indipendenza delle funzioni di controllo dalle unità operative;
- definizione di attività di controllo in capo a ciascun livello operativo, ovvero controlli di linea estesi a tutte le linee di attività;
- diffusione di una cultura del rischio e di un linguaggio condivisi a tutti i livelli dell'organizzazione;
- piena consapevolezza dei rischi assunti, tramite l'identificazione, la misurazione e il monitoraggio di tutte le fattispecie di rischio, assunte o assumibili, ritenute rilevanti;
- omogeneità nella definizione e nell'adozione di metodi e strumenti di valutazione, evitando l'utilizzo non coerente di tassonomie, metriche e metodologie quali-quantitative applicate;
- modalità di interazione tra i soggetti aziendali coerenti con un'articolazione delle responsabilità su livelli crescenti, vale a dire differenziati tra organi e funzioni di controllo incaricati della progettazione e/o della valutazione del Sistema dei controlli interni;
- diretta comunicazione, senza restrizioni o intermediazioni, tra le funzioni di controllo e gli organi aziendali a garanzia che le anomalie riscontrate, qualora di rilievo, siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli gerarchici appropriati e gestite con celerità;
- sviluppo di sistemi informativi affidabili, in grado di fornire puntualmente e con un adeguato livello di dettaglio i dati e le informazioni necessarie ai destinatari per l'espletamento delle proprie funzioni.

La responsabilità primaria del governo del Sistema dei controlli interni del Gruppo e del suo corretto funzionamento è rimessa, secondo le attribuzioni previste dalle disposizioni normative e dalle indicazioni di vigilanza, agli Organi aziendali delle componenti del Gruppo, sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo. Specifici compiti di controllo sono posti in capo alle funzioni interne deputate al presidio di determinate aree di rischio.

La Capogruppo ha il compito di assicurare un'efficace gestione dei rischi attraverso la corretta articolazione di ruoli e responsabilità dei principali centri decisionali, nonché l'integrità e la completezza del Sistema dei controlli di Gruppo. Tale principio si declina, in concreto, attraverso l'accentramento delle scelte essenziali in tema di gestione del rischio, allo scopo di assicurare l'unitarietà dei sistemi di valutazione e di controllo dei rischi sviluppati all'interno del Gruppo e di realizzare politiche di gestione del rischio il più possibile integrate e coerenti.

Al Consiglio di amministrazione, in quanto *Organo con funzione di supervisione strategica*, è demandato un ruolo di indirizzo e supervisione che esplica mediante la definizione del modello di

business, degli indirizzi strategici, della propensione al rischio e l'approvazione dei processi aziendali più rilevanti. Nello specifico, il Consiglio di amministrazione:

- fissa gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi, nonché gli indirizzi per la loro applicazione, tali da assicurare che i rischi ai quali il Gruppo risulta esposto siano correttamente identificati, monitorati e gestiti
- approva: i) la costituzione di eventuali organi e comitati di controllo (endoconsiliari e manageriali), provvedendo alla nomina e alla revoca dei relativi membri; ii) la costituzione delle funzioni aziendali di controllo e assimilate, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali, provvedendo alla nomina e alla revoca dei relativi responsabili;
- definisce e approva: i) il **Risk Appetite Framework (RAF)**, verificandone nel tempo il rispetto, nonché le procedure e gli interventi gestionali da attivare nel caso in cui sia necessario ricondurre il rischio entro livelli coerenti con gli obiettivi prefissati; ii) le linee generali dei processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (**ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process**) e della liquidità (**ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process**) del Gruppo, assicurandone la coerenza con il **RAF**;
- approva: i) i progetti di bilancio annuali e le relazioni finanziarie periodiche (individuali e consolidate); ii) le risultanze dei processi **ICAAP** e **ILAAP** e la relativa rendicontazione; iii) i processi interni di particolare rilevanza, il **Piano di risanamento (Recovery Plan)** di Gruppo e i Piani di emergenza del capitale e del rischio di liquidità; iv) l'adozione dei modelli interni di misurazione dei rischi utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali e il connesso progetto attuativo; in relazione, verifica che le scelte effettuate mantengano nel tempo la loro validità, approvando i cambiamenti sostanziali;
- prende conoscenza dell'esposizione al rischio tempo per tempo registrata, a livello complessivo e dalle componenti del Gruppo, assicurando che i profili di rischio siano monitorati in modo adeguato dalle unità deputate al controllo interno;
- si accerta che l'adeguatezza e la funzionalità del Sistema dei controlli interni vengano periodicamente verificati e, nel caso emergano carenze o anomalie, adotta con tempestività idonee misure correttive;
- assicura che gli assetti organizzativi siano rispondenti alle politiche di gestione dei rischi e che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato;
- verifica che venga definito un sistema informativo corretto, completo e tempestivo, coerente con la rilevanza e la complessità delle informazioni;
- promuove lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una «cultura del rischio» in grado di valorizzare l'importanza della funzione di controllo nell'ottica di garantire una sana e prudente gestione; in relazione, accerta che il personale sia adeguatamente coinvolto e consapevole del ruolo allo stesso attribuito nell'ambito del Sistema dei controlli interni.

Il Comitato Controllo e rischi, istituito internamente al Consiglio di amministrazione, presta assistenza all'organo amministrativo nella determinazione delle linee di indirizzo del Sistema dei

controlli interni e di gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza rispetto alle caratteristiche del Gruppo e al suo profilo di rischio nonché dell'effettivo funzionamento dei meccanismi di controllo. Nello specifico:

- supporta il Consiglio di amministrazione: i) nella definizione degli obiettivi di rischio (propensione al rischio) e nelle strategie in materia di prevenzione e governo dei rischi; ii) nell'analisi preventiva all'ingresso in nuovi mercati e all'avvio di nuove attività/prodotti con carattere innovativo e complessi; iii) nella formalizzazione della politica in materia di esternalizzazioni; iv) nella nomina dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo e assimilate; v) nella definizione dei principi di riferimento del Sistema dei controlli interni, dell'organizzazione e dei requisiti che devono essere soddisfatti dalle funzioni di controllo; vi) nella disamina delle relazioni periodiche delle funzioni aziendali di controllo e assimilate;
- supporta il Consiglio di amministrazione ai fini dello svolgimento delle seguenti attività di verifica: i) monitoraggio periodico dell'esposizione al rischio e dell'osservanza dei limiti fissati; ii) verifica e attestazione dell'adeguatezza delle condizioni patrimoniali e di liquidità del Gruppo; iii) adeguatezza, funzionalità, completezza del Sistema dei controlli interni; iv) conformità delle funzioni di controllo alle linee guida fissate dal Consiglio medesimo; v) corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci di esercizio e consolidato, coordinandosi a tal fine con il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari; vi) coerenza del sistema degli incentivi con il **RAF**, coordinandosi a questo scopo con il Comitato remunerazioni.

Il Consigliere delegato e i membri della Direzione generale (Direttore generale e Vicedirettori), in base alle rispettive attribuzioni, sono responsabili della realizzazione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, in linea con gli indirizzi strategici fissati dal Consiglio di amministrazione. In particolare, nell'assolvere alla *funzione di gestione*:

- sovrintendono all'attuazione delle strategie e delle politiche stabilite dall'Organo di supervisione strategica, declinandole in limiti all'esposizione, procedure e azioni gestionali suscettibili di garantire una moderata assunzione del rischio;
- definiscono regole, attività, procedure e strutture organizzative inerenti al processo di gestione dei rischi, curando la relativa attuazione, e ne verificano l'idoneità nel tempo, in termini di adeguatezza e funzionalità;
- informano periodicamente gli Organi e le Funzioni competenti del rischio assunto;
- realizzano gli interventi necessari per eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate, attivando le funzioni interessate.

Il Consigliere delegato ha il compito di sovrintendere alla direzione, al coordinamento e al controllo sulle Società del Gruppo, con particolare riguardo all'istituzione e al mantenimento di un efficace Sistema dei controlli interni. In particolare:

- sottopone al Consiglio di amministrazione per l'approvazione le linee strategiche, i piani di sviluppo pluriennale e i relativi budget annuali, gli aggiornamenti/revisioni al **RAF** e alle politiche di gestione dei rischi;

- definisce, sottoponendoli al Consiglio di amministrazione per l'approvazione, gli aspetti caratterizzanti i processi rilevanti ai fini del Sistema dei controlli interni e ne cura l'attuazione;
- esamina in via preventiva le operazioni aventi un significativo rilievo economico, patrimoniale e finanziario, per poi proporle all'approvazione del Consiglio di amministrazione;
- attua: i) le iniziative e gli interventi per garantire nel continuo la completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei controlli interni; ii) i processi **ICAAP** e **ILAAP**, garantendone la rispondenza agli indirizzi strategici e al RAF; iii) il **Piano di risanamento** (*Recovery Plan*) di Gruppo e i Piani di emergenza del capitale e del rischio di liquidità, in caso di loro attivazione; iv) gli interventi necessari per l'impianto e il funzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi prescelti, curando che i medesimi siano integrati nei processi decisionali e operativi; v) stabilisce regole, attività, procedure e strutture organizzative inerenti al processo di gestione dei rischi, curando la relativa attuazione;
- pone in essere le iniziative necessarie per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei controlli interni;
- verifica la funzionalità dei singoli processi di rilievo e del Sistema dei controlli interni nel suo insieme in termini di efficacia e di efficienza;
- assicura gli interventi necessari per eliminare le eventuali carenze, anomalie o disfunzioni rilevate nell'ambito del Sistema dei controlli interni, attivando le funzioni competenti;
- assicura una corretta, tempestiva e sicura gestione delle informazioni a fini contabili, gestionali e di reporting.

Il Direttore generale, coadiuvato dagli altri componenti la Direzione generale, è responsabile dell'organizzazione e del funzionamento delle strutture aziendali, con riguardo al regolare svolgimento dell'operatività, alla gestione del personale e dei sistemi informativi; come tale, partecipa alla funzione di gestione con il compito di dare esecuzione alle determinazioni assunte dagli Organi aziendali con riferimento alla conduzione degli affari correnti.

Il Collegio sindacale, in qualità di *Organo con funzione di controllo*, vigila sull'adeguatezza dei sistemi di gestione e controllo dei rischi e sulla loro rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa, avvalendosi del supporto delle funzioni di controllo interno. E' tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità eventualmente rilevate.

Gli indirizzi strategici in materia di esposizione ai rischi vengono assunti dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo valutando l'operatività complessiva del Gruppo e i rischi effettivi in cui esso incorre, sulla base delle specifiche operatività e dei profili di rischio delle società componenti. Le decisioni sono supportate da meccanismi di monitoraggio e controllo inerenti all'evoluzione dei rischi assunti entro il perimetro di Gruppo e alla loro compatibilità rispetto al perseguimento di obiettivi di sana e prudente gestione.

La Capogruppo provvede a dotare il Gruppo di un sistema di controlli interni il più possibile omogeneo, in grado di consentire l'effettivo controllo tanto sulle scelte strategiche del Gruppo nel

suo complesso quanto sull'equilibrio gestionale delle sue singole componenti, e idoneo a presidiare nel continuo i rischi tipici connessi all'attività svolta. La stessa assicura, attraverso l'attività di direzione e coordinamento, la coerenza complessiva dell'assetto di governo del Gruppo, avuto riguardo all'esigenza di stabilire adeguate modalità di raccordo tra gli organi, le strutture e le funzioni aziendali delle diverse componenti.

Ogni Società del Gruppo adotta un Sistema dei controlli interni coerente con la strategia e le politiche del Gruppo in materia di controlli interni, in accordo con il generale principio di proporzionalità e nel rispetto della normativa applicabile a livello individuale, assicurando il funzionamento di idonee procedure di controllo e un flusso informativo costante nei confronti della Controllante sulle singole fattispecie di rischio rilevanti.

E' rimessa ai Servizi e Uffici centrali e alle Dipendenze operanti sul territorio, a seconda dell'assetto che caratterizza i singoli comparti di operatività, l'applicazione nel concreto delle strategie e delle politiche di rischio rilevanti.

Le Unità organizzative del Gruppo, operanti ai vari livelli della struttura, sono coinvolte con continuità affinché facciano propria e progressivamente consolidino una cultura aziendale che valorizzi nell'operatività quotidiana la funzione di controllo. In particolare, ciascuna Unità è chiamata, per l'area di propria competenza, ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni attraverso l'effettuazione dei cosiddetti "controlli di linea".

Il Sistema dei controlli interni è periodicamente sottoposto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e del contesto di riferimento. La valutazione circa l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema dei controlli interni, nel suo complesso come nelle sue componenti rilevanti, è oggetto dell'attività di revisione interna.

Nell'ambito del Sistema dei controlli interni, i controlli sui rischi e sulla conformità ("controlli di secondo livello") sono finalizzati, tra l'altro, a garantire la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, a definire criteri e metodologie per la misurazione dei rischi, a verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni e ad accertare la conformità dei processi aziendali alle disposizioni di legge e di vigilanza.

I controlli in parola sono svolti da funzioni separate e indipendenti, sotto il profilo organizzativo, dalle Unità incaricate della loro assunzione.

Considerata l'importanza che le Autorità di Supervisione riconnettono alla capacità degli intermediari di gestire i rischi e promuoverne la sana e prudente gestione, il Gruppo ha posto in atto, nel corso del 2016, diverse attività di potenziamento dei controlli interni, attraverso un progressivo adeguamento degli assetti organizzativi e delle metodologie di controllo che mira a promuovere una più efficace e solida *risk governance*.

In tale ottica, l'area di *risk management* della Capogruppo Banca Popolare di Sondrio è stata interessata da una generale rivisitazione di natura organizzativa al fine di adottare un modello di presidio più avanzato, orientato cioè a una più marcata specializzazione delle competenze e alla valorizzazione del patrimonio professionale ed esperienziale accumulato.

Nello specifico, nell'intento di assicurare una più netta segregazione tra attività esecutive e di controllo del rischio, sono fuoriuscite dal *Servizio Controllo rischi* – già Servizio Rischi,

Pianificazione e gestione del capitale – funzioni connesse allo svolgimento dei processi di pianificazione strategica, di gestione del capitale e di strutturazione di operazioni di *funding* con collaterale. Per altro verso, le mansioni in cui tipicamente si sostanzia il presidio di secondo livello sul rischio si sono frazionate su un più elevato numero di unità specialistiche. In relazione, i capisaldi dell'intervento di riassetto hanno riguardato:

- la creazione di un più articolato presidio sul rischio di credito, che ora si estende, stante la rilevanza, su quattro distinti uffici (Ufficio Sviluppo modelli di credito, Ufficio Politiche creditizie, Ufficio Qualità del credito, Ufficio Grandi rischi e Rating desk), organizzativamente supportati da un'unità di staff avente un ruolo di coordinamento e governo di progettualità (Ufficio Organizzazione Rischio di credito);
- la previsione di un'unità organizzativa specificamente incaricata del monitoraggio dell'esposizione ai rischi di mercato, di tasso, operativo, di reputazione e di liquidità e dello sviluppo dei relativi sistemi di misurazione/valutazione (Ufficio Rischi finanziari e operativi);
- l'individuazione di un presidio operante in una prospettiva integrata rispetto a tutti i rischi di rilievo, atto a sovrintendere alla determinazione e al monitoraggio degli obiettivi di rischio stabiliti dal **RAF**, all'adempimento degli obblighi di Secondo (**ICAAP**) e Terzo Pilastro (Informativa al Pubblico), all'esecuzione di esercizi di stress volti a verificare la tenuta delle condizioni patrimoniali e finanziarie del Gruppo in scenari avversi (Ufficio Rischi integrati);
- l'istituzione di una funzione, autonoma e indipendente dalle Unità deputate allo sviluppo dei modelli, incaricata di governare la verifica della qualità e dell'affidabilità dei sistemi e dei parametri di misurazione dei rischi, con speciale attenzione alla corretta calibrazione dei sistemi di rating interni (Ufficio Convalida);
- la previsione di ulteriori unità con funzioni di supporto all'assolvimento di obblighi informativi e segnaletici verso Autorità ed enti esterni e con compiti di interlocuzione con gli Organi di Supervisione, in particolare con la Banca Centrale Europea.

In tale nuova configurazione, il Servizio Controllo rischi ha la missione di coadiuvare gli Organi aziendali nella definizione del **Risk Appetite Framework (RAF)** e delle politiche di gestione dei rischi e nel presidio dell'adeguatezza della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo. E' responsabile delle attività di progettazione, sviluppo, aggiornamento, validazione e gestione di sistemi, metodologie e procedure idonee all'identificazione, misurazione, valutazione e controllo dei rischi rilevanti; svolge controlli di secondo livello sulle principali fattispecie di rischio, provvedendo a monitorarne l'esposizione in chiave attuale e prospettica.

In particolare, il Servizio, il cui responsabile riporta gerarchicamente e funzionalmente al Consigliere delegato:

- sviluppa le metodologie, gli strumenti e i processi per l'identificazione, la valutazione, la misurazione e il controllo dei rischi connessi all'attività aziendale, curando la produzione della relativa reportistica;
- provvede a misurare e valutare in modo attendibile, tempestivo, sistematico e completo l'esposizione ai rischi rilevanti e a monitorarne l'esposizione sia attuale che prospettica;

- sovrintende ai processi interni di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (**ICAAP**) e della liquidità (**ILAAP**) e coordina la predisposizione/aggiornamento del **Piano di risanamento (Recovery Plan)** di Gruppo, svolgendo direttamente le attività di competenza;
- governa l'esecuzione di esercizi di stress test promossi dagli Organismi di Supervisione a livello sistemico;
- supporta gli Organi aziendali nella progettazione e nello sviluppo di politiche di composizione del portafoglio creditizio in coerenza con i limiti definiti dal **Risk Appetite Framework**;
- supervisiona le attività di controllo sulle posizioni di maggiore rilevanza e sulla complessiva rischiosità del portafoglio crediti.

Completano il quadro delle funzioni di controllo della banca, al secondo livello:

- la *Funzione di Conformità*, posta alle dipendenze gerarchico-funzionali del Consigliere delegato, unità deputata al presidio, con riguardo all'intera attività aziendale – salvo quanto di competenza di altri presidi specialistici di controllo –, del rischio di non conformità alle norme, verificando che le procedure interne consentano di prevenire il rischio di violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e regolamenti) e auto-regolamentazione (norme interne, codice etico, ecc.) tempo per tempo applicabili;
- la *Funzione antiriciclaggio*, posta anch'essa a riporto gerarchico e funzionale del Consigliere delegato, cui è attribuito il compito di sovrintendere alla prevenzione e al contrasto dei rischi derivanti dal coinvolgimento in operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- il *Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari*, collocato alle dipendenze del Direttore generale, la cui missione è quella di assicurare l'attendibilità dell'informativa contabile e finanziaria mediante la predisposizione di adeguate procedure amministrativo-contabili e il monitoraggio della loro adeguatezza ed effettiva applicazione;

e, al terzo livello:

- il *Servizio Revisione interna*, cui spetta la verifica del corretto funzionamento del sistema dei controlli e il monitoraggio sulla sua adeguatezza alle disposizioni interne ed esterne; essa si pone a diretto supporto del Consiglio di amministrazione, riportando al suo Presidente, cui risponde gerarchicamente e funzionalmente, e agendo come suo autonomo strumento informativo e di controllo, sia ai fini di un adeguato adempimento delle disposizioni degli Organi di Vigilanza, sia per esigenze specifiche di controllo dei rischi e di verifica dell'efficienza/efficacia organizzativa.

L'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001 ha la finalità di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del modello organizzativo e del codice etico adottati allo scopo di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto legislativo 231/2001. A questo, in particolare, sono assegnate le seguenti competenze:

- definisce e attua il Modello Organizzativo previsto ai sensi del D.lgs. 231/2001, alla luce della mappa dei reati e dei processi/rischi rilevanti;
- informa il Consiglio di amministrazione sull'adeguatezza, sulla funzionalità, sull'osservanza e sull'aggiornamento del Modello Organizzativo;

- svolge compiti di verifica, vigilando sul funzionamento, l'osservanza, l'adeguatezza e l'aggiornamento del Modello Organizzativo, con particolare riferimento all'efficienza e all'efficacia delle procedure poste in essere a presidio delle aree/operazioni a rischio previste nel Modello medesimo.

Sono inoltre istituiti presso la Capogruppo appositi Comitati manageriali (Comitato Rischi e Comitato ALM e investimenti) incaricati di dare supporto, secondo le specifiche competenze, all'organo di gestione nell'esame delle proposte di revisione o aggiornamento del **RAF**, nel monitoraggio dell'andamento dei rischi assunti e nell'analisi delle situazioni di superamento di limiti o soglie, mediante valutazioni e formulazioni di proposte sulle possibili misure di intervento.

L'informativa di alto livello deputata al monitoraggio dell'evoluzione dei rischi, elaborata dalle funzioni di controllo interno, secondo le rispettive attribuzioni, si struttura in maniera tale da consentire agli Organi e alle funzioni apicali una valutazione documentata, completa e consapevole dell'esposizione ai rischi e dei relativi meccanismi di gestione, controllo e mitigazione, nonché dell'adeguatezza del capitale a copertura. L'andamento dei profili di rischio è altresì veicolato alle aree operative attraverso la rendicontazione di livello gestionale, atta a sensibilizzare le risorse a un'incisiva attività di prevenzione e attenuazione dei rischi.

La regolamentazione interna in tema di governo dei rischi del Gruppo attiene, in particolare, il **Risk Appetite Framework (RAF)**, i processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (**ICAAP**) e della liquidità (**ILAAP**) e la gestione delle fattispecie di rischio ritenute rilevanti. All'interno di ciascun regolamento sono descritti i ruoli e le responsabilità di pertinenza degli Organi, dei Comitati e delle Unità organizzative coinvolte, nel rispetto della separazione tra le funzioni deputate alla gestione aziendale e quelle che svolgono attività di controllo. Inoltre, avuto riguardo ai dispositivi di governo del Gruppo, fissano i compiti spettanti alla Capogruppo nell'esercizio dei propri poteri di direzione e di coordinamento e, con essi, quelli delle Società controllate per l'attuazione dei meccanismi di interazione tra componenti del Gruppo.

Strategie e processi di gestione dei rischi

A) Risk Appetite Framework

Il **Risk Appetite Framework (RAF)** rappresenta l'impianto generale di riferimento, in termini di metodologie, processi, *policy*, controlli e sistemi, atto a stabilire, comunicare e monitorare la propensione al rischio del Gruppo. Esso prevede la fissazione *ex ante* di un sistema di obiettivi di rischio coerenti con il modello di business e gli indirizzi strategici del Gruppo, tenuto conto del livello di massimo rischio assumibile.

La formalizzazione, attraverso il **RAF**, dei livelli di rischio che il Gruppo è disposto ad assumere nel perseguire i propri obiettivi di sviluppo costituisce un aspetto essenziale per la previsione di un sistema coordinato di governo dei rischi improntato ai principi della sana e prudente gestione.

Le attività dirette alla determinazione dell'appetito al rischio del Gruppo e al suo costante adeguamento al contesto interno ed esterno fungono da cornice entro cui gli obiettivi di assunzione del rischio si connettono agli indirizzi strategici e al modello di business perseguito,

supportando gli Organi aziendali nella pianificazione e nel controllo dell'operatività svolta e nel monitoraggio dei correlati rischi.

Nel **RAF** si incardinano infatti le strategie, le politiche e i processi per l'individuazione, la valutazione e la gestione dei rischi di rilievo, tanto a livello di Gruppo quanto per le singole Società di appartenenza; comprende inoltre l'insieme degli strumenti, delle metodologie e dei controlli atti a garantire la misurazione, il monitoraggio e l'adeguata comunicazione dei rischi effettivamente assunti in rapporto agli obiettivi di rischio prestabiliti.

In tale ambito il Gruppo ha sviluppato un modello di governo del **Risk Appetite Framework** all'interno del quale vengono identificati i ruoli e le responsabilità degli Organi aziendali e delle funzioni coinvolte, tanto presso la Capogruppo quanto presso le entità controllate, corredati dall'esistenza di meccanismi di coordinamento finalizzati a consentire l'integrazione della propensione al rischio nei processi gestionali⁹⁺⁶.

Il *framework* di determinazione degli obiettivi di rischio è parte fondamentale del sistema di governo dei rischi del Gruppo, che comprende:

- il regolamento che disciplina i processi di definizione, monitoraggio e attuazione del **Risk Appetite Framework**;
- la dichiarazione di propensione al rischio (*Risk Appetite Statement*, RAS);
- la regolamentazione riguardante le politiche e i processi di gestione dei rischi;
- i Piani di emergenza del capitale e della liquidità;
- il **Piano di risanamento** di Gruppo (*Recovery Plan*).

Gli elementi costituenti del **RAF** si declinano sia in parametri quantitativi (metriche, obiettivi e soglie), calibrati in funzione del principio di proporzionalità, volti a qualificare l'appetito verso il rischio del Gruppo e delle sue componenti, sia in indicazioni di carattere eminentemente qualitativo in grado di orientare l'assunzione di rischio e la definizione/aggiornamento dei processi e dei presidi del Sistema dei controlli interni.

Con riferimento alle componenti di natura quantitativa, la propensione al rischio si articola in un sistema complessivo e coerente di metriche e di soglie progressive, basato su livelli di gravità e di allerta crescenti, volto a qualificare gli obiettivi di rischio e a rilevare in modo tempestivo eventuali scostamenti rispetto ai medesimi. Tale sistema è funzionale al monitoraggio del posizionamento attuale e prospettico del Gruppo in rapporto agli obiettivi di rischio individuati, allo scopo di indirizzare coerentemente l'attività aziendale e, nel caso, correggerne gli andamenti attraverso l'adozione di apposite iniziative di riallineamento all'insorgere di prime significative anomalie o fenomeni di criticità, anche potenziale, rispetto all'adeguatezza della posizione patrimoniale, finanziaria e di liquidità del Gruppo.

L'insieme dei parametri su cui si fonda la definizione del **RAF** configura un sistema gerarchico di obiettivi «in cascata» articolato su tre livelli, cui corrispondono, secondo un approccio coerente, misure complessive e declinate per fattispecie di rischio rilevante. Si distinguono in particolare:

- 1) *Indicatori primari*: insieme di metriche rappresentative della propensione al rischio complessiva, riconducibili ad ambiti per i quali si perseguono obiettivi di carattere strategico e/o sono presenti requisiti regolamentari o ulteriori vincoli imposti dalle Autorità di Vigilanza.
- 2) *Indicatori complementari*: metriche specifiche per singola tipologia di rischio, rappresentative delle principali variabili determinanti l'andamento degli indicatori primari, individuate in coerenza con le fattispecie di rischio rilevanti per il Gruppo; possono essere integrate o sostituite da obiettivi di carattere qualitativo, volti a orientare l'assunzione e il controllo dei rischi cui afferiscono.
- 3) *Indicatori operativi*: metriche caratterizzate da maggiore livello di analiticità e granularità, facenti parte degli ordinari strumenti di monitoraggio e gestione dei rischi, nelle quali si declina la propensione al rischio fissata sugli indicatori di rango superiore; possono essere finalizzate a limitare l'assunzione di rischio da parte delle competenti aree operative o a segnalare alle unità di controllo potenziali deviazioni del profilo di rischio assunto rispetto a quello desiderato.

Con riferimento agli *indicatori primari*, l'appetito al rischio del Gruppo si esprime attraverso metriche di sintesi riconducibili ai seguenti ambiti:

- Adeguatezza patrimoniale
- Liquidità
- Redditività
- Qualità dell'attivo.

Per ciascuna metrica primaria sono previste le seguenti tipologie di soglie, espressione del sistema di obiettivi di rischio definito lungo l'orizzonte previsionale:

- propensione al rischio (*risk appetite*)
- soglia di primo intervento (*risk trigger*)
- soglia di tolleranza (*risk tolerance*)
- massimo rischio assumibile (*risk capacity*).

Le grandezze rappresentative del rischio complessivamente assunto dal Gruppo si articolano quindi, per ciascuna delle categorie di rischio ritenute rilevanti, in metriche quantitative e/o in obiettivi di carattere qualitativo diretti a orientare l'assunzione e il controllo dei rischi principali (*indicatori complementari*).

I parametri quantitativi adottati per definire la propensione al rischio fanno di norma riferimento alle tecniche e alle metodologie di misurazione dei rischi e del capitale economico ordinariamente utilizzate dal Gruppo tanto al fine di ottemperare agli obblighi regolamentari quanto per scopi gestionali e di valutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Detti indicatori coprono le fattispecie di rischio considerate "materiali" a esito dello specifico processo interno di identificazione, mappatura e analisi della rilevanza dei rischi.

Per ogni metrica quantitativa a presidio del singolo profilo di rischio viene fissata una soglia-limite (*risk trigger*), al cui superamento viene valutata l'adozione di iniziative di contenimento del rischio. In funzione del tipo di indicatore e della natura del rischio sottoposto a controllo, può essere anche prevista l'individuazione di una o più *soglie di monitoraggio*, volte a rilevare l'approssimarsi del rischio assunto al limite stabilito: il relativo superamento può determinare un accrescimento dei livelli di allerta ovvero un rafforzamento dei presidi di controllo sul fenomeno considerato.

Al sistema degli indicatori primari e complementari si connettono ulteriori metriche di maggiore dettaglio (*indicatori operativi*), monitorabili attraverso i sistemi e le procedure in cui si struttura il presidio aziendale sui vari profili di rischio, aventi la finalità di segnalare in maniera reattiva l'eventuale incremento dell'esposizione al rischio, ponendo vincoli all'operatività corrente e indirizzando le azioni gestionali delle strutture operative coinvolte nell'assunzione dei rischi.

L'appetito verso il rischio definito ai precedenti livelli si articola quindi, in base al principio di proporzionalità, in più specifici e granulari limiti interni all'assunzione di rischio (limiti operativi), declinabili per sotto-categorie di rischio rilevanti, unità e/o linee di business, linee di prodotto, tipologie di clienti, ecc., cui può abbinarsi la fissazione di altrettante *soglie di monitoraggio*.

Il *Risk Appetite Statement* (RAS) è l'enunciato espressivo della propensione al rischio del Gruppo. In tale dichiarazione, formulata dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo, sono esplicitati, secondo una visione integrata e d'insieme:

- i profili di rischio a cui il Gruppo risulta maggiormente esposto in base al relativo grado di materialità, nonché quelli la cui assunzione non può essere del tutto evitata in ragione della natura e della tipologia di attività svolta;
- la fissazione degli obiettivi di rischio e del relativo sistema di soglie per l'orizzonte previsionale considerato, corredati da eventuali indicazioni di natura qualitativa, con riferimento alle metriche primarie e complementari del **RAF**.

Il sistema di limiti operativi, articolato in coerenza con il RAS, è invece definito nell'ambito delle politiche di gestione dei rischi cui gli stessi trovano applicazione.

Oltre alle logiche di individuazione e fissazione dei parametri di propensione al rischio, sono disciplinati i meccanismi che regolano la *governance* e i processi di determinazione e attuazione del **RAF**, in termini di aggiornamento/revisione, monitoraggio ed *escalation* informativa nei confronti dei Comitati e degli Organi aziendali.

Nello specifico, la gestione del **RAF** prevede, con cadenza almeno annuale:

- la revisione/aggiornamento degli elementi qualitativi e quantitativi che esprimono il livello di propensione al rischio del Gruppo;
- la calibrazione del sistema di soglie quantitative individuato, in coerenza con le strategie aziendali che vincolano la formulazione delle previsioni economico-patrimoniali delineate in sede di pianificazione strategica;
- la formalizzazione e approvazione degli obiettivi di rischio assunti da parte dell'Organo consiliare all'interno del documento di *Risk Appetite Statement* (RAS), sottoposto ad aggiornamento almeno annuale.

Il **RAF** si attua, nel continuo, attraverso:

- il monitoraggio dell'andamento dei parametri di rischio e la gestione degli eventuali superamenti degli obiettivi e/o soglie "critiche", con conseguente adozione di iniziative di rientro in caso di eccessivo scostamento dagli stessi;
- il reporting periodico sull'evoluzione dei profili di rischio rispetto agli obiettivi/soglie di riferimento e sull'attuazione degli eventuali piani di intervento.

B) Categorie di rischio

La normativa prudenziale prevede che gli intermediari effettuino un'accurata identificazione e valutazione del grado di materialità dei rischi ai quali sono o potrebbero essere soggetti nello svolgimento della propria operatività.

L'attività, svolta con frequenza almeno annuale, è finalizzata all'individuazione dei rischi suscettibili di pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie e il raggiungimento degli obiettivi gestionali del Gruppo. L'analisi viene condotta valutando sia le condizioni attuali e sia quelle potenziali, allo scopo di individuare eventuali profili di rischio già presenti nel contesto corrente eppure non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate ovvero di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti per il Gruppo ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico, in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare e nell'incedere dell'operatività aziendale.

Si tratta di un processo ricognitivo di particolare rilevanza per l'intero sistema di governo dei rischi, in quanto costituisce un ideale "anello di congiunzione" tra **RAF**, **ICAAP**, **ILAAP** e **Piano di risanamento**: esso è infatti funzionale tanto all'individuazione delle fattispecie di rischio più significative per cui ha senso definire un "appetito al rischio", quanto ai fini della perimetrazione dei rischi impattanti sull'adeguatezza della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, in chiave attuale e/o potenziale nonché sotto condizioni di stress.

Tale processo, coordinato dalla Capogruppo e formalizzato in apposita regolamentazione interna, si articola nelle seguenti sotto-fasi:

- individuazione dei rischi potenzialmente assumibili;
- identificazione, nell'ambito di quelli assumibili, dei rischi applicabili al contesto aziendale e definizione della mappa dei rischi rilevanti;
- analisi del grado di materialità dei rischi rispetto all'operatività attuale e prospettica.

Nel corso del 2016 si è provveduto a una generale rivisitazione delle logiche di mappatura dei rischi rilevanti per il Gruppo, sia sotto il profilo tassonomico e definitorio, sia con riferimento ai criteri di determinazione del loro grado di materialità.

A seguito dell'attività in discorso, la "Mappa dei rischi" rilevanti per il Gruppo ha assunto una nuova configurazione, articolata su due livelli, così definiti:

- Livello 1: i rischi sono raggruppati in categorie coerenti con quelle proposte nell'ambito di disposizioni normative e di linee guida dettate dalle Autorità di Vigilanza, tenendo conto altresì delle modalità di presidio e monitoraggio dei rischi vigenti all'interno del Gruppo;
- Livello 2: i rischi sono suddivisi in sotto-categorie sulla base dell'evento potenzialmente scatenante una perdita per il Gruppo.

Di seguito è rappresentata la lista dei rischi potenzialmente assumibili dal Gruppo.

Livello 1	Livello 2
Rischi di credito e controparte	Rischi di insolvenza e di recupero
	Rischio di migrazione
	Rischio sovrano Italia (portafoglio bancario)
	Rischio titoli altri (portafoglio bancario)
	Rischio di concentrazione per singolo prestatore
	Rischio di concentrazione geo-settoriale
	Rischio da operazioni di cartolarizzazione
	Rischi paese e di trasferimento
	Rischi derivanti da prestiti in valuta estera
	Rischio residuo
	Rischio di controparte
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	
Rischio di mercato	Rischio di posizione su strumenti finanziari
	Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione
	Rischio di cambio
	Rischio di posizione su merci
	Rischio di base sul portafoglio di negoziazione
Rischi operativi, reputazionali e di non conformità	Rischio operativo
	Rischio di non conformità alle norme
	Rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo
	Rischio di reputazione
Rischio di tasso di interesse	Rischio di riprezzamento
	Rischio di curva dei rendimenti
	Rischio di base
	Rischio di opzione
Rischio di liquidità	Funding liquidity risk (Rischio di liquidità da raccolta)
	Market liquidity risk (Rischio di liquidità di mercato)
Rischio strategico	Rischio strategico in senso stretto
	Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni
	Rischio di business
	Rischio immobiliare
Rischi altri	Rischio di leva finanziaria eccessiva
	Rischi connessi con l'attività di banca depositaria di OICR e fondi pensione
	Rischi connessi con l'emissione di obbligazioni bancarie garantite

Livello 1	Livello 2
	Rischio connesso a fondi pensione
	Rischio assicurativo
	Concentrazione tra rischi

Per le categorie e sottocategorie di rischio sopra elencate considerate maggiormente significative (“materiali”) per il Gruppo e, in quanto tali, poste a fondamento della dichiarazione di propensione al rischio (*Risk Appetite Statement*) del Gruppo medesimo, si forniscono gli elementi illustrativi degli obiettivi e delle politiche di gestione dei rischi, nonché dell’insieme di sistemi, strumenti e processi di controllo adottati dal Gruppo.

RISCHI DI CREDITO E CONTROPARTE

Definizione

Rischio che una controparte affidata non sia in grado di far fronte puntualmente e integralmente alle proprie obbligazioni, ovvero che una variazione del suo merito creditizio generi una corrispondente variazione del valore di mercato della posizione.

All’interno di tale categoria, sono considerate di rilievo le seguenti fattispecie:

- *Rischio di credito*: rischio che una controparte affidata non sia in grado di far fronte puntualmente e integralmente alle proprie obbligazioni (*rischio di insolvenza*), ovvero che il recupero effettivamente registrato al termine della liquidazione delle attività di una controparte divenuta insolvente risulti inferiore a quanto originariamente stimato (*rischio di recupero*). E’ inclusivo del rischio creditizio derivante da esposizioni verso amministrazioni centrali ed enti locali dello Stato italiano con riferimento alle componenti di cassa e di firma;
- *Rischi di controparte e aggiustamento della valutazione del credito*; in particolare:
 - *Rischio di controparte*: rischio di subire perdite derivanti dall’inadempienza di una controparte a obblighi derivanti da attività finanziarie iscritte “in bilancio” e “fuori bilancio”, ovvero il rischio che la controparte di un’operazione risulti inadempiente prima del definitivo regolamento dei flussi finanziari relativi alla medesima;
 - *Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (Credit Value Adjustment, CVA)*: rischio di subire perdite dovute a variazioni dei prezzi di mercato per effetto del deterioramento del merito di credito delle controparti di strumenti derivati *over-the-counter* (escluse le operazioni con controparti centrali qualificate);
- *Rischio sovrano Italia (portafoglio bancario)*: rischio legato all’impossibilità o alla mancata volontà dello Stato italiano di onorare i propri impegni di pagamento nei tempi e nei modi originariamente previsti, ovvero derivante dal deterioramento del merito di credito dello Stato italiano o dal suo venir meno al rispetto dei propri obblighi di pagamento verso entità del Gruppo. Tale rischio insiste sui titoli del debito sovrano presenti nei portafogli di attività diverse dalla negoziazione, a esclusione delle eventuali componenti di cassa e di firma;

- *Rischio titoli altri (portafoglio bancario)*: rischio di riduzione del valore economico dei titoli presenti nei portafogli di attività diverse dalla negoziazione, dovuto a una variazione avversa dei mercati finanziari o al deterioramento del merito creditizio degli emittenti o delle emissioni non già connesso a eventi considerati nel rischio di credito e nel rischio sovrano Italia;
- *Rischio di concentrazione per singolo prenditore*: rischio derivante da esposizioni verso singole controparti – incluse quelle centrali – e gruppi di controparti fra loro connesse, nonché l'analogo rischio derivante dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito (compreso, in particolare, quello connesso alle esposizioni indirette);
- *Rischio di concentrazione geo-settoriale*: rischio derivante da esposizioni verso controparti appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché l'analogo rischio derivante dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito (compreso, in particolare, quello connesso alle esposizioni indirette).

Rischio di credito

Strategia

Il Gruppo, attraverso l'esercizio dell'attività creditizia, ottempera alla propria funzione di realtà cooperativa popolare orientata preminentemente al sostegno delle economie di insediamento, mediante la concessione di risorse finanziarie a coloro che, nel farne richiesta, perseguono un fine meritevole e soddisfano adeguati criteri di affidabilità.

In tale contesto, l'attività creditizia si fonda su principi di sana e prudente gestione, di congrua remunerazione del rischio assunto e su una condotta operativa corretta ed efficiente, al fine di consentire l'instaurazione di un rapporto con le controparti basato sulla reciproca fiducia e sulla trasparenza; essa è finalizzata a valorizzare l'attitudine distintiva del Gruppo ad intrattenere relazioni personalizzate e di lungo periodo con gli operatori economici del territorio.

Il dimensionamento e la composizione del portafoglio creditizio del Gruppo riflettono, in particolare, la sua vocazione "popolare" che si esprime in un'attività di servizio tesa a soddisfare le necessità finanziarie di famiglie, piccole e medie imprese e istituzioni costituenti il tessuto economico e sociale delle aree presidiate.

Sono privilegiati i finanziamenti alle medie imprese e ai piccoli operatori economici, in quanto realtà che, estranee ai circuiti finanziari di più elevato spessore, necessitano di un interlocutore di riferimento, in grado di comprenderne le esigenze, di soddisfarle con competenza, efficienza e velocità esecutiva e di seguirne nel tempo l'evoluzione. Non vengono altresì disattese le necessità manifestate dalle controparti di maggiore struttura dimensionale, sia appartenenti al settore "produttivo" sia a quelli "istituzionale" e "pubblico", laddove il merito creditizio, accertato attraverso un rigoroso esame istruttorio, sia espressivo di particolare solidità e affidabilità.

Il Gruppo, in considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività svolta, attua una strategia generale di gestione del credito improntata a una contenuta propensione al rischio e a un'assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nella valutazione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti, considerato complessivamente e/o a vari livelli di disaggregazione;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità del Gruppo.

In particolare, la strategia di medio termine si caratterizza per il mantenimento di un cauto atteggiamento verso l'assunzione dei rischi associati all'attività creditizia e la conferma di un attento presidio degli stessi lungo l'intero "ciclo di vita" del credito, da attuarsi attraverso:

- un rigoroso vaglio istruttorio delle richieste di affidamento, teso a comprendere l'effettivo grado di rischiosità delle controparti attraverso l'analisi della loro capacità di generare ricchezza, non solo attuale, ma anche prospettica;
- un'intensificazione dei presidi di rilevazione, monitoraggio e gestione del rischio a salvaguardia della qualità degli attivi creditizi da rischi di deterioramento, con l'obiettivo del progressivo contenimento del costo del rischio e dei livelli di crediti *non performing*;
- la ricerca di una congrua remunerazione del rischio assunto in ragione della tipologia di facilitazione creditizia concessa e l'adozione di prudenti politiche di accantonamento;
- il sistematico e condiviso utilizzo di modelli di rating o di *scoring* nell'ambito dei processi di gestione del credito, favorendo valutazioni del merito creditizio della clientela selettive, efficienti e predittive della probabilità di inadempimento.

La politica creditizia, in attuazione degli indirizzi strategici fissati e nel rispetto dei massimali di rischio stabiliti, definisce l'entità del portafoglio crediti e la relativa composizione allo scopo di garantire un adeguato connubio tra il profilo di rischio assunto e i livelli di rendimento conseguiti. Le linee guida si declinano poi nella definizione dei prodotti, segmenti, settori e categorie di controparti che massimizzano la redditività attesa governando, nel contempo, la qualità del portafoglio e assicurando l'adeguatezza patrimoniale prospettica.

A livello di pianificazione aziendale, gli indirizzi si concretizzano in obiettivi, per le strutture operative, di qualità del portafoglio integrati con quelli di crescita e di redditività, da conseguire in coerenza con i vincoli patrimoniali e di rischio.

La Capogruppo, nell'esercizio delle proprie funzioni di indirizzo strategico e di coordinamento nei confronti delle Controllate, assicura che a livello di Gruppo siano adottate politiche creditizie uniformi e fissati criteri omogenei di valutazione e monitoraggio del rischio. Le linee strategiche promosse sono in generale finalizzate al sostenimento delle economie locali e, in particolare, dei piccoli e medi operatori economici e delle famiglie, perseguendo il mantenimento di un profilo di rischio e di un livello di concentrazione contenuti.

Gli indirizzi sono declinati dalle Società controllate nel rispetto delle peculiarità che possono derivare dalla natura delle controparti servite e dalle particolari tipologie dei prodotti offerti, oltre che dalle caratteristiche del mercato di riferimento.

Sistemi di misurazione e controllo

L'assunzione dei rischi connessi all'attività creditizia avviene mediante l'utilizzo di metodologie,

procedure, assetti organizzativi e strumenti in grado di garantirne in ogni momento la conoscenza della dimensione e dell'evoluzione nel tempo. In tal senso, il Gruppo, nel rispetto della vigente regolamentazione e in aderenza alle migliori prassi, sviluppa un sistema strutturato di rilevazione e gestione del rischio creditizio e ne promuove l'utilizzo nell'ambito dei processi operativi, gestionali e di controllo.

Con riferimento alla misurazione del rischio, la normativa di vigilanza offre agli intermediari l'opzione di scegliere fra tre metodi alternativi per la determinazione del correlato requisito patrimoniale. Il "Metodo standardizzato", adottato dal Gruppo, comporta l'attribuzione di coefficienti di ponderazione delle esposizioni sulla base, ove disponibile, del **rating** assegnato a ogni controparte da società specializzate, cosiddette **ECAI – External Credit Assessment Institutions** (agenzie indipendenti riconosciute dalle Autorità di Vigilanza, quali Standard & Poor's, Moody's, Fitch Ratings, Cerved Group, DBRS Ratings Limited); in assenza di un giudizio di **rating**, le esposizioni incluse nel portafoglio crediti, in considerazione della natura della controparte e della specifica forma tecnica di affidamento, vengono suddivise in sottoaggregati e, a ciascuno di essi, vengono applicati trattamenti prudenziali differenziati.

Il processo di gestione del rischio di credito si fonda sul massimo coinvolgimento dei vari livelli in cui si articola la struttura organizzativa del Gruppo, al fine di temperare la necessità di una sollecita evasione delle richieste provenienti dalla clientela con un'analitica valutazione del rischio. In dettaglio, il processo si articola nelle fasi di pianificazione delle politiche creditizie, istruttoria, erogazione, revisione periodica, monitoraggio e gestione dei crediti deteriorati.

La politica creditizia, in attuazione degli indirizzi strategici fissati dagli Organi aziendali, definisce i volumi e la composizione qualitativa del portafoglio in termini di forme tecniche, segmenti di clientela e distribuzione geo-settoriale degli impieghi, in coerenza con il desiderato profilo di rendimento e di rischio. Le linee guida così statuite vengono recepite dalle unità organizzative deputate all'assunzione e gestione del rischio e si riflettono conseguentemente nell'operatività che caratterizza ciascuna fase del processo.

Vengono inoltre definiti specifici obiettivi di controllo della **Perdita attesa** (costo del rischio di credito) nella predisposizione dei budget commerciali annuali. La determinazione dello spread e della marginalità sugli impieghi sconta un fattore di correzione per il rischio di credito basato sui parametri di **PD** e **LGD** derivanti dai modelli interni. Ciò allo scopo di garantire una maggiore correlazione tra performance reddituali assegnate alle singole unità produttive ed effettive capacità di assunzione e gestione del rischio, tratteggiando in tal modo percorsi di sviluppo degli impieghi creditizi il più possibile efficaci in termini di rischio-rendimento.

Il processo creditizio prevede una serie di controlli indirizzati alla mitigazione dei rischi.

La fase di istruttoria mira ad accertare i presupposti di affidabilità attraverso la valutazione del merito creditizio dei richiedenti, l'esame della coerenza delle caratteristiche dell'operazione rispetto alle finalità del finanziamento, la verifica dell'idoneità di eventuali garanzie a coprire il rischio di un mancato rimborso, l'economicità dell'intervento creditizio. In tale ambito, il giudizio espresso dal sistema di **rating** interno, laddove disponibile, e le associate stime di inadempienza sono tenuti nella dovuta considerazione, in quanto elementi imprescindibili per una compiuta valutazione del cliente.

Sottende all'esigenza di una più selettiva valutazione delle posizioni creditizie e di un più stretto controllo della qualità dei finanziamenti erogati l'utilizzo di indicatori di creazione di valore *risk-adjusted* (EVA, *Economic Value Added*). Tramite apposita applicazione integrata nella pratica elettronica di fido, è infatti possibile determinare una misura di redditività rettificata per il rischio di credito (**Perdita attesa** determinata sulla base del **rating** del cliente e dell'**LGD** dell'operazione) e per il costo-opportunità del capitale regolamentare che si annette ai singoli rapporti creditizi, pervenendo ad una stima del valore aggiunto sulle esposizioni in essere o potenziali. Lo strumento consente di individuare con maggiore puntualità i rapporti non performanti, sui quali attuare interventi atti a ripristinare una situazione profittevole e orientare i criteri di fissazione del corretto prezzo degli impieghi a fronte delle richieste di nuova finanza o di revisione dei rapporti.

La decisione in merito alla concessione dell'affidamento è presa dai competenti Organi deliberanti, in sede di erogazione, valutando attentamente tutte le informazioni emerse durante l'iter istruttorio, nonché ogni ulteriore elemento di giudizio eventualmente disponibile. Al fine di assicurare un migliore presidio del rischio, il meccanismo di definizione dei limiti di autonomia per gli organi deliberanti alla base della scala gerarchica affianca all'utilizzo del valore nominale dell'operazione un sistema di deleghe che tiene conto pure di una misura oggettiva della rischiosità creditizia della controparte, espressa dal **rating** interno.

Le linee di credito sono rese operative e, quindi, messe a disposizione del prestatore solo ad avvenuto perfezionamento di quanto previsto nella delibera, avuto riguardo in particolare all'acquisizione e verifica delle garanzie, nonché alla valutazione dell'idoneità delle stesse ad attenuare il rischio di credito.

Successivamente alla concessione, le posizioni creditizie vengono assoggettate a un riesame periodico, o revisione, volto ad accertare la persistenza delle condizioni riscontrate in sede di istruttoria e considerate ai fini dell'erogazione dei finanziamenti. La revisione può essere inoltre effettuata anche in via automatica con riferimento a posizioni che presentano livelli di rischiosità contenuti, accertati attraverso il rigoroso esame di idonei e predefiniti indicatori, fra i quali il **rating** interno assume peso preponderante.

Il monitoraggio del credito e delle garanzie, esperito al fine di appurare precocemente l'insorgere di sintomi negativi e porre in atto con tempestività ed efficacia le azioni necessarie a prevenirne l'ulteriore deterioramento, viene esercitato nel rispetto di formalizzate procedure organizzative attraverso la costante osservazione del grado di affidabilità delle controparti e la periodica verifica circa la persistenza dei requisiti generali e specifici e il valore delle protezioni acquisite, con lo scopo di assicurarne piena ed efficace escutibilità in caso di insolvenza del debitore.

Un ruolo di rilievo è assegnato alle unità organizzative titolari delle posizioni creditizie, in quanto, intrattenendo rapporti diretti con la clientela, sono in grado di percepire, con il supporto delle strutture centrali incaricate, il profilarsi di potenziali segnali di anomalia. Dette strutture centrali, tramite il ricorso a metodologie e processi di controllo andamentale che prendono in considerazione dati interni e di sistema, congiuntamente, laddove disponibile, al giudizio assegnato dal sistema di **rating**, pervengono all'elaborazione di indicatori sintetici di rischio. Le posizioni alle quali corrisponde una valutazione di rischiosità significativa vengono sottoposte ad appropriate analisi e, qualora vengano riscontrati concreti segnali di tensione, si provvede, sulla

base della gravità degli stessi, a porle sotto osservazione, differenziata per segmenti di clientela, oppure a classificarle tra le partite «deteriorate».

Con riguardo al monitoraggio dei crediti che presentano segnali di anomalia, rileva inoltre la puntuale analisi delle situazioni di debordo, in termini di gravità e durata, finalizzata a intervenire con tempestività sulle posizioni problematiche. In proposito, allo scopo di meglio governare il fenomeno degli sconfinamenti di conto corrente e presidiare il connesso rischio creditizio, sono formalizzati criteri specifici in tema di autorizzazione e gestione dei debordi, supportati da un applicativo informatico dedicato.

L'intero sistema di monitoraggio sulla qualità del portafoglio creditizio e sui fenomeni che ne caratterizzano il deterioramento è stato recentemente rivisto ed evoluto al fine di incrementarne l'efficienza attraverso indicatori maggiormente predittivi, processi dedicati per segmento gestionale, strutture organizzative e informatiche più robuste e ricorso pure a società esterne per le attività di sollecito alla clientela inadempiente.

La gestione dei crediti problematici è affidata ad appositi uffici centrali che esplicano la loro attività, diretta al ripristino «in bonis» della posizione, ove possibile, ovvero al suo recupero in caso di insolvenza della controparte debitrice, operando in stretta collaborazione con le strutture domiciliatarie dei rapporti problematici.

Presso la Capogruppo, un'unità specialistica incardinata nelle strutture di *risk management* supporta il Servizio Crediti nell'attività di identificazione della clientela «in bonis» manifestante primi segnali di difficoltà e anomalie di rapporto, nonché delle controparti con sconfinamenti persistenti. Detta struttura opera pure attraverso controlli di secondo livello tesi ad assicurare il corretto monitoraggio andamentale delle posizioni, la coerenza della loro classificazione, la congruità dei relativi accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero.

Nelle fasi di istruttoria, erogazione, revisione e monitoraggio del credito vengono effettuati approfonditi controlli inerenti alla concentrazione dei rischi per le esposizioni di rilievo verso singole controparti o gruppi di controparti tra le quali sussistano connessioni di carattere giuridico e/o economico. Inoltre è operativo un processo per l'individuazione e la gestione separata delle operazioni creditizie qualificate come maggiormente rilevanti, all'uopo intercettate sulla base di prefissati criteri dimensionali e di rischio, con il fine di sottoporle, in via preliminare al loro perfezionamento, a un vaglio di coerenza con i livelli di propensione al rischio.

Il presidio del rischio di credito nelle fasi descritte è supportato dall'utilizzo di sistemi di **rating** sviluppati internamente, in grado di restituire stime quantitative ragionevolmente accurate, omogenee e differenziate sia del rischio del debitore, sia di quello specifico delle operazioni. In particolare, la Capogruppo dispone di modelli che coprono i segmenti gestionali Privati, Piccoli Operatori Economici, Small Business, Istituzioni non lucrative Retail, PMI, Istituzioni non lucrative Corporate, Grandi Imprese, Imprese Pubbliche e Società non finanziarie non residenti.

Detti modelli permettono di assegnare un giudizio di **rating** a ciascuna controparte, cui si correla una stima della probabilità di insolvenza (**PD**), ovvero della probabilità che il prenditore divenga insolvente entro un anno dalla data di valutazione. Il **rating** discende esclusivamente dalle caratteristiche della controparte e risulta perciò indipendente da eventuali garanzie acquisite. Le valutazioni di **rating**, prodotte da modelli statistici e qualitativi, sono aggiornate in modo da

assicurarne la piena corrispondenza con il livello corrente di rischiosità della clientela, specie qualora intervengano elementi oggettivi che possano implicare variazioni del relativo merito di credito; le stesse sono prudenzialmente integrate da peggioramenti automatici in caso di rilevazione di ulteriori elementi negativi non trattati dai modelli.

I sistemi in uso sono caratterizzati da un'articolazione in 13 classi, relative alle controparti «in bonis», più una classe, relativa alle controparti insolventi. I **rating** sono poi mappati su 7 classi di giudizio sintetico di rischiosità: da «Eccellente» a «Insolvente».

Il **rating** viene utilizzato nelle varie fasi del processo creditizio, dall'analisi istruttoria alla determinazione dei livelli deliberativi delle pratiche di affidamento sino al monitoraggio andamentale del credito erogato. A quest'ultimo fine il **rating** viene calcolato mensilmente con riferimento all'intera popolazione d'interesse; è invece prodotto in maniera estemporanea in occasione della concessione di nuovi affidamenti o di revisione di quelli esistenti.

Al giudizio attribuito dai sistemi interni, funzionale al presidio del rischio creditizio e al relativo processo di monitoraggio andamentale, si associa un concetto di **rating**, definito "validato", utile, conformemente a quanto richiesto dalla normativa di vigilanza, in particolari ambiti operativi.

A ogni nuova domanda di affidamento o revisione di un preesistente rapporto, la validazione avviene mediante accettazione, da parte delle dipendenze o di appositi uffici centrali, del **rating** elaborato in maniera estemporanea dal sistema di misurazione oppure mediante conferma del **rating** eventualmente già validato in passato con riguardo alla medesima controparte; in alternativa, se previsto, è possibile promuovere la deroga (cosiddetto *override*) del giudizio di rischio assegnato.

Il **rating** validato ha una scadenza naturale di un anno, al termine dal quale si innesca nuovamente il processo di validazione. Tuttavia, in sede di riesame periodico di un affidamento (da parte degli operatori incaricati ovvero mediante procedure automatizzate di controllo andamentale), la disponibilità di nuove informazioni di rilievo e/o la presenza di sintomi marcati di deterioramento del merito di credito possono provocarne il decadimento e la revisione anticipata. In tali circostanze, le dipendenze hanno la possibilità di accettare il nuovo **rating** proposto o, viceversa, di formulare una proposta di deroga. Tutte le proposte di modifica basate su valutazioni soggettive promosse dalle competenti strutture sono valutate da un apposito *rating desk* centrale.

Le risultanze del sistema di **rating** sono poi integrate da altri due fattori di rischio: il tasso di perdita in caso di insolvenza (**LGD**) e l'esposizione stimata al momento dell'insolvenza (**EAD**).

Tali stime, specifiche per rapporto in capo a ogni controparte, derivano anch'esse da modelli interni e, contrariamente alla probabilità di insolvenza, sono fortemente influenzate dalla presenza e dalla tipologia delle garanzie acquisite, nonché dalle forme tecniche mediante le quali viene erogato il credito. La disponibilità dei fattori di rischio menzionati, aggiornati mensilmente, favorisce una valutazione del profilo di rischio completa, contribuendo a migliorare il patrimonio informativo a supporto del processo del credito.

I valori di **PD**, **LGD**, **EAD** consentono la determinazione della **Perdita attesa**, che rappresenta una stima della presumibile perdita associata all'esposizione creditizia, e che costituisce supporto, in quanto elemento di costo, nella determinazione degli accantonamenti di bilancio.

Viene altresì fatto uso dei parametri di rischio risultanti dai modelli interni ai fini della quantificazione del capitale atto a fronteggiare il rischio di credito nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) del Gruppo.

Il concetto di insolvenza utilizzato in fase di stima e calibrazione dei modelli interni comprende: sofferenze, incagli, crediti ristrutturati (le altre due fattispecie confluite nell'aggregato delle inadempienze probabili) e crediti scaduti e/o sconfinanti con debordi continuativi rilevanti superiori a 90 giorni. Per quanto riguarda la fase di utilizzo, si è perseguito il pieno allineamento della definizione di insolvenza (default) utilizzata a quella prevista dalla normativa.

A supporto delle attività di gestione del credito e di monitoraggio della relativa esposizione al rischio, vengono predisposte eterogenee informative periodiche, di livello sia direzionale sia operativo, aventi ad oggetto il portafoglio impieghi, valutato secondo diverse assi di analisi, nonché le componenti di rischio prodotte dal sistema di rating.

La Capogruppo, nell'esercizio delle proprie funzioni di indirizzo e coordinamento, assicura che a livello di Gruppo vengano adottate politiche creditizie uniformi e fissati criteri omogenei di valutazione, classificazione, monitoraggio e gestione del rischio. Gli indirizzi dettati dalla Casa madre sono declinati dalle società componenti il Gruppo nel rispetto delle peculiarità che possono derivare dalla natura delle controparti servite e dalle particolari tipologie dei prodotti offerti, oltre che dalle caratteristiche del mercato di riferimento.

Le Controllate, compatibilmente con le specificità del settore di appartenenza, con le connesse peculiarità organizzative e, per quanto attiene alla Banca Popolare di Sondrio (SUISSE), con i vincoli imposti dalla diversa giurisdizione di appartenenza, adottano modalità di gestione e controllo del rischio di credito sostanzialmente omogenee.

Al riguardo, si fa presente che la Controllata svizzera dispone di un proprio sistema di rating, applicato ai finanziamenti alla clientela, fondato sul giudizio soggettivo-discrezionale espresso dagli addetti del settore. L'approccio metodologico prevede, a seconda della tipologia di controparte, la raccolta di predefiniti indicatori e di un corredo di informazioni di carattere finanziario, andamentale e qualitativo; l'esame congiunto dei suddetti elementi consente di giungere alla definizione di un punteggio, sulla base del quale il valutatore finale attribuisce la classe di rating della controparte. L'iter procedurale adottato dalla Controllata è stato oggetto di analisi da parte della propria società di revisione esterna, che l'ha ritenuto adeguato in rapporto alle dimensioni, alla complessità e alla rischiosità dell'attività svolta.

La consorella Factorit, pur non disponendo di un proprio sistema di rating, si avvale dei giudizi attribuiti dalla Capogruppo relativamente alla clientela in comune, per i quali può verificare nel continuo lo stato di rischio e la sua evoluzione.

Il Gruppo è inoltre dotato di un articolato sistema per la gestione delle garanzie che consente di presidiare efficacemente l'intero processo di acquisizione, valutazione, verifica e realizzo delle stesse. In particolare, sono previste e debitamente formalizzate politiche e procedure interne inerenti al loro utilizzo, alla sussistenza dei requisiti, generali e specifici, richiesti dalle disposizioni normative e alla costante sorveglianza circa la congruità del loro ammontare.

Le garanzie vengono rivalutate, oltre che in funzione di eventi connessi allo stato del finanziamento e/o della protezione stessa, secondo modalità e periodicità coerenti con la natura dei beni e degli strumenti finanziari a vincolo e in linea con gli standard normativi vigenti. I sistemi informativi e le procedure operative consentono infatti l'acquisizione, la memorizzazione e la gestione di tutti i dati utili a una corretta identificazione e rivalutazione delle garanzie acquisite.

Nelle fasi di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo delle garanzie sono adottate inoltre configurazioni strutturali e di processo atte ad assicurarne nel tempo l'opponibilità a terzi e la piena esecutibilità in caso di inadempienza del debitore.

All'interno del Gruppo, nella formulazione degli indirizzi aziendali sono attentamente valutati gli elementi di alea ascrivibili alla situazione politica, macroeconomica e istituzionale dei Paesi verso i quali si intende indirizzare l'attività di erogazione del credito (rischio paese).

Quanto alla gestione di tale fattispecie di rischio, il processo di valutazione del credito ingloba, durante lo *screening* delle singole posizioni, appositi controlli indirizzati al monitoraggio di aspetti di rischio riconducibili allo Stato di appartenenza dei contraenti.

L'esame dei profili di rischiosità legati al verificarsi, nel Paese di origine o di prevalente operatività del cliente affidatario, di eventi socio-politici, economici o di diversa natura suscettibili di comprometterne la solvibilità è riconducibile, sul piano gestionale, alla più ampia e articolata analisi del merito di credito delle controparti condotta all'atto dell'assunzione del rischio.

Rischi di controparte e aggiustamento della valutazione del credito

Strategia

Il rischio di controparte rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadempimento di una controparte ai propri obblighi contrattuali, laddove con il termine "controparte" si identifica, primariamente, un intermediario finanziario o altro operatore istituzionale (es. banche, **SIM**, imprese di investimento, **SICAV**, **SICAF**, **OICR**, **SGR**) con cui si effettuano operazioni finanziarie (pronti contro termine e operazioni in derivati, cambi e depositi interbancari). Tale rischio non emerge per i contratti negoziati su mercati regolamentati ove operano meccanismi di garanzia.

Altra fonte di rischio origina dall'operatività in derivati su una varietà di sottostanti, quali titoli di debito e tassi di interesse, titoli di capitale, indici azionari, valute, oro e metalli, svolta dal Gruppo nei confronti della clientela. L'attività in derivati **OTC** è principalmente rivolta al soddisfacimento dei bisogni di copertura delle esposizioni ai rischi di cambio, tasso o materia prima da parte di privati e imprese. Le operazioni in derivati offerte ai clienti sono, nella gran parte dei casi, di tipo *plain vanilla*. Di norma, ogni transazione della specie viene pareggiata attraverso la negoziazione di analoga operazione di segno contrario con una controparte interbancaria.

In generale, l'assunzione di rischio riveniente dall'attività finanziaria, sia che si tratti di controparti istituzionali, di emittenti pubblici e privati di titoli obbligazionari e assimilati acquisiti sul mercato e detenuti nei portafogli di proprietà del Gruppo ovvero di clientela ordinaria operante in strumenti derivati, presuppone la preventiva assegnazione di massimali operativi (plafond), accordati secondo le modalità disciplinate nella dedicata regolamentazione interna.

Sono inoltre stabiliti specifici limiti di rischiosità a livello di portafoglio entro i quali deve essere mantenuta l'operatività finanziaria con controparti/emittenti.

Sistemi di misurazione e controllo

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale relativo al rischio di controparte viene utilizzato l'approccio standardizzato previsto dalle norme di vigilanza, il quale approssima il costo che il Gruppo dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale qualora questa si dimostrasse insolvente.

Rilevano, al riguardo, le seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati negoziati fuori borsa (**OTC**);
- operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*); tipicamente, operazioni di pronti contro termine su titoli;
- operazioni con regolamento a lungo termine (LST - *Long Settlement Transactions*); tipicamente, operazioni di compravendita a termine di valuta.

La quantificazione delle esposizioni soggette a rischio di controparte avviene in base al «Metodo del valore di mercato», in conformità a quanto previsto dalle disposizioni prudenziali.

Inoltre, limitatamente alle operazioni in derivati **OTC** – fatta eccezione per i derivati su crediti eventualmente riconosciuti ai fini della mitigazione delle esposizioni ponderate per il rischio di credito – viene computato un fabbisogno di capitale aggiuntivo destinato a fronteggiare lo specifico rischio di aggiustamento della valutazione del credito (*Credit Value Adjustment, CVA*), destinato a coprire il rischio connesso a riduzioni del valore di mercato degli strumenti derivati in portafoglio dovuti al deterioramento del merito di credito delle relative controparti. Si adotta, a questo scopo, il «Metodo Standardizzato» contemplato dalle vigenti norme prudenziali.

Sotto il profilo gestionale, ciascuna controparte/emittente è autorizzata a operare con il Gruppo solo previa accensione di specifiche linee di credito (plafond) e assegnazione a un definito raggruppamento di merito creditizio; i massimali operativi accordati sono sottoposti a periodica revisione da parte delle competenti strutture aziendali.

Riguardo alle esposizioni con controparti bancarie, italiane o estere, Banca Popolare di Sondrio utilizza a fini valutativi, laddove disponibili, i **rating** emessi da primarie agenzie. In mancanza, si avvale di un **rating** interno, ottenuto attraverso l'adozione di un modello valutativo semplificato.

Tale modello prevede l'esame congiunto di indicatori/informazioni di natura quantitativa e qualitativa e, sulla base dei valori assunti dagli stessi, giunge alla determinazione di un punteggio finale. Detto punteggio viene ricondotto a una scala di **rating**, articolata in dieci classi, di cui la prima identifica una controparte/emittente a rischio minimo, mentre la nona evidenzia il grado di rischio massimo, superato solamente dallo stato di insolvenza, identificato dalla decima classe. Onde consentire una più agevole correlazione con le valutazioni espresse dalle agenzie internazionali, le dieci classi sono a loro volta ricondotte a quattro macroclassi di giudizio.

Viene inoltre svolta su basi regolari una specifica analisi di ciascuna posizione di rischio assunta nei confronti delle diverse controparti/emittenti, condotta dalle competenti strutture centrali

attraverso la considerazione di una serie di indicatori, fra i quali l'andamento del **rating** (interno o esterno), dati rivenienti dall'informativa contabile della controparte/emittente, dati di mercato.

L'attività di monitoraggio del rischio consiste nella stima, con frequenza giornaliera, delle grandezze di «Assorbimento patrimoniale» e «Assorbimento patrimoniale massimo» associato ai plafond in essere, calcolati ponderando rispettivamente gli utilizzi e gli accordati mediante coefficienti legati alla classe di merito creditizio di ogni controparte/emittente.

Sono inoltre rilevati: il massimo affidamento, ugualmente ponderato, accordato alla singola controparte/emittente o al gruppo di controparti/emittenti (rischio per singola controparte); la somma degli affidamenti ponderati accordati alle prime dieci controparti/emittenti singoli o gruppi di controparti/emittenti (rischio di concentrazione); la somma degli affidamenti accordati a controparti/emittenti appartenenti alla medesima nazione (escluso lo Stato italiano), ponderati secondo la macroclasse di appartenenza del Paese (rischio Paese).

Ogni misura di esposizione al rischio sopra indicata viene confrontata con il correlato limite operativo, fissato in coerenza con il massimale di rischio stabilito annualmente, e costituito dal limite massimo di esposizione ritenuto ammissibile a fronte della complessiva operatività con controparti/emittenti («Massima Perdita Accettabile»).

Gli esiti dei controlli svolti vengono periodicamente rendicontati agli Organi aziendali a cura del Servizio Controllo rischi.

I suddetti processi di monitoraggio e gestione dei rischi di controparte ed emittente si applicano alle esposizioni nei confronti delle tipologie di soggetti di seguito specificate:

- clientela ordinaria (persone fisiche e giuridiche), qualora intenda effettuare operazioni in strumenti derivati **over-the-counter (OTC)**;
- banche e operatori compresi nell'elenco contenuto nel Decreto Legislativo n. 58 del 24/2/98 (es. **SIM**, imprese di investimento, **SICAV**, **SICAF**, **OICR**, **SGR**);
- altri emittenti di titoli obbligazionari e assimilati acquisiti in portafoglio (limitatamente al rischio emittente), ad esclusione dello Stato italiano.

Le stime di esposizione al rischio in argomento si riferiscono a transazioni aventi ad oggetto le seguenti attività finanziarie: depositi interbancari, pronti contro termine, valori mobiliari (obbligazioni e titoli assimilati), operazioni in derivati, cambi spot o a termine.

Avuto riguardo ai derivati **OTC** offerti ai clienti *corporate* e *retail*, principalmente con finalità di copertura dei rischi finanziari (di cambio, tasso o merce), ciascun contratto stipulato viene di norma pareggiato con un contratto di segno opposto, sottoscritto con primarie controparti di mercato (tipicamente, istituzioni bancarie e finanziarie di comprovata affidabilità) allo scopo di neutralizzare o minimizzare le perdite rilevabili sugli strumenti oggetto della protezione.

Per una parte consistente di esposizioni vengono inoltre stipulati con le controparti accordi di *Credit Support Annex (CSA)*, contratti bilaterali che assistono l'operatività in strumenti derivati regolati da «*ISDA Master Agreement*», nei quali si definiscono le condizioni per lo scambio reciproco di un *collateral*, cioè un deposito cauzionale a garanzia (nella fattispecie, giacenze di contanti in euro) al fine di mitigare il rischio di credito connesso a un **mark-to-market** positivo.

L'ammontare di tali attività a garanzia viene rideterminato periodicamente in funzione dell'andamento del **fair value** del derivato sottostante.

Ulteriori forme di attenuazione del rischio sono da ricercarsi nel ricorso a «controparti centrali qualificate» (come definite dalla regolamentazione comunitaria), nonché nell'adesione a sistemi centrali di compensazione e garanzia ovvero a meccanismi per la garanzia del regolamento delle operazioni in cambi (ad es., il circuito interbancario CLS – *Continuous Linked Settlement*).

Rischio sovrano Italia (portafoglio bancario)

Strategia

Secondo consueti indirizzi gestionali, gli investimenti diretti in titoli di Stato italiani trovano prevalente allocazione tra le attività finanziarie non detenute a fini di negoziazione, nelle quali viene impiegata la liquidità disponibile con l'obiettivo di contenere, seppure parzialmente, gli impatti sul conto economico della volatilità presente sui mercati finanziari.

L'assunzione di posizioni durature in titoli del debito sovrano domestico da parte del Gruppo è fortemente influenzata dalle decisioni di politica monetaria assunte dalla Banca Centrale Europea, dagli andamenti della congiuntura economica nazionale e da eventuali esigenze connesse al mantenimento di congrue riserve di attività finanziarie prontamente liquidabili. In tale senso, la politica espansiva della BCE ha portato i rendimenti dei titoli del debito pubblico italiani ai minimi storici, nulli o addirittura negativi sulle scadenze più brevi. Allo scopo di ottenere rendimenti superiori, nel 2016 si è proceduto all'acquisto di titoli di Stato italiani con durate meno brevi, allungando in questo modo la **duration** del portafoglio, salita leggermente sopra i 4 anni.

La principale fonte di esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio sovrano – espressione da un lato del rischio di subire perdite di valore in conseguenza di andamenti impreveduti dei tassi di mercato rappresentativi dei rendimenti di attività prive di rischio (*risk-free*) e, dall'altro, del c.d. "rischio di spread creditizio" (*credit spread*), ossia del rischio di conseguire perdite a seguito di variazioni inattese nel differenziale tra il rendimento dei titoli di Stato e il tasso di interesse privo di rischio in virtù di elementi correlati alla situazione dell'emittente e/o alle caratteristiche del titolo emesso – è data, per il Gruppo, dai possessi di titoli del debito pubblico italiano classificati contabilmente tra le «attività finanziarie disponibili per la vendita» (AFS). I titoli di Stato italiani presenti nel portafoglio di «attività finanziarie detenute fino a scadenza» (HTM) sono invece interamente riconducibili al Fondo di Quiescenza del Personale, non rientrante nel perimetro di misurazione del rischio in oggetto.

Le Società controllate non vantano esposizioni classificabili in tale tipologia di rischio.

Sistemi di misurazione e controllo

Con riferimento alla determinazione dell'assorbimento patrimoniale associato ai titoli del debito sovrano italiano, il portafoglio in oggetto rientra nel computo del requisito di Primo Pilastro a fronte del rischio di credito ai sensi della disciplina di vigilanza applicabile. Viene pertanto adottato il "metodo standardizzato", stando alle cui disposizioni si assegna alle esposizioni verso le

amministrazioni centrali e le banche centrali degli Stati membri dell'UE – tra cui l'Italia – denominate e finanziate nella valuta nazionale una ponderazione di rischio dello 0%.

Da un punto di vista gestionale, a partire da inizio 2017 il Servizio Controllo rischi della Capogruppo stima con frequenza giornaliera l'esposizione al rischio Sovrano Italia – indagata separatamente nelle sue componenti di “rischio di tasso di interesse” (*risk-free*) e di “rischio di spread creditizio” (*credit spread*) – attraverso un metodo interno di determinazione del Valore a Rischio (**VaR**) di tipo parametrico a varianze e covarianze, definito secondo la nota metodologia *Riskmetrics* di JP Morgan. Il valore risultante dal modello indica la stima della massima perdita potenzialmente conseguibile sul portafoglio in oggetto, in un arco temporale definito e con un certo grado di probabilità, determinata in funzione dei dati di volatilità e di correlazione tra i singoli fattori di rischio cui le attività sono esposte. Nel 2016 tale misura di rischio veniva calcolata con riferimento all'intero portafoglio di «attività finanziarie disponibili per la vendita» (AFS), a prescindere dalla natura, pubblica o privata, dell'emittente dei titoli detenuti.

Le stime di **VaR** rientrano in un più ampio sistema di limiti interni – oggetto di affinamento nel corso del 2016 – atto a garantire un assetto di controllo organico e coerente dei profili di rischio che originano dagli investimenti nei portafogli finanziari.

In proposito, l'organo consiliare della Capogruppo quantifica annualmente, nell'ambito del **Risk Appetite Framework (RAF)**, il livello massimo di perdita ritenuto tollerabile («Massima Perdita Accettabile») su posizioni in titoli detenute con finalità diversa dalla negoziazione, sia su base consolidata sia a livello della sola Capogruppo, in coerenza con le politiche di investimento definite e con l'operatività finanziaria attesa nell'orizzonte annuale di fissazione (*limite di primo livello*). La misura di «Massima Perdita Accettabile» viene quindi suddivisa in una quota di massima «Perdita Cumulata Effettiva» e in una quota di massima «Perdita Potenziale» (*limiti di secondo livello*). La prima è finalizzata a porre un limite all'entità della perdita, realizzata o realizzabile, cumulativamente rilevata sulle posizioni in portafoglio; la seconda è finalizzata al contenimento della potenziale esposizione ai rischi di perdita stimabili con tecniche statistiche sull'insieme delle attività finanziarie detenute. Queste ultime sono declinate in soglie giornaliere di allerta precoce (*early warning*) finalizzate a segnalare in maniera tempestiva l'eventuale inasprimento del rischio associato alle posizioni in portafoglio (*limiti di terzo livello*).

Il limite di «Perdita Cumulata Effettiva» si traduce a sua volta in una soglia di «*Stop Loss*» giornaliera, limitativa della perdita quotidianamente ammessa sui titoli oggetto di monitoraggio.

Il limite di massima «Perdita Potenziale», oltre a raffrontarsi con una grandezza di **VaR** stimata sotto condizioni di stress (*stressed VaR*), periodicamente determinata sull'intero portafoglio sovrano, trova anch'esso declinazione in più specifiche soglie di **VaR** giornaliero, previste a fronte dei singoli fattori di rischio che contraddistinguono le attività finanziarie in portafoglio. In particolare, quanto ai titoli di debito allocati nel sotto-portafoglio soggetto al “rischio Sovrano Italia”, ciò si traduce nella fissazione di più granulari soglie di **VaR** giornaliero per il “rischio di tasso di interesse” (*risk-free*) e il “rischio di spread creditizio” (*credit spread*).

Qualora, dalle rilevazioni sul livello tempo per tempo raggiunto dagli indicatori di esposizione ai rischi sopracitati, si ravvisi il superamento dei limiti in essere, viene attivato un processo di

escalation differenziato sulla base della rilevanza del limite/soglia violato/a allo scopo di far conseguire le azioni gestionali ritenute più idonee alla mitigazione del rischio.

A supporto dei processi di monitoraggio viene predisposta, in ottica puntuale e andamentale, adeguata informativa interna atta a documentare agli Organi e alle funzioni competenti, su richiesta o con frequenza predefinita, le analisi e le misurazioni di rischio eseguite.

Il **VaR** calcolato sul portafoglio sovrano trova altresì impiego ai fini della quantificazione, nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (**ICAAP**) del Gruppo, del capitale interno destinato alla copertura del rischio in oggetto.

Rischio titoli altri (portafoglio bancario)

Strategia

Sono considerati esposti a tale tipologia di rischio i titoli azionari e le altre interessenze non rientranti nella voce contabile «Partecipazioni», gli **OICR** e gli strumenti di debito rientranti nei portafogli diversi dalla negoziazione, ad esclusione dei titoli emessi dallo Stato italiano (trattati, nell'ambito del "rischio sovrano Italia"), delle quote di fondi immobiliari (trattati nell'ambito del "rischio immobiliare") e degli investimenti finanziari effettuati dal Fondo di Quiescenza del Personale (trattati nell'ambito del "rischio connesso a fondi pensione").

La complessiva esposizione al rischio in argomento si declina nelle sottospecie del "rischio di tasso di interesse" (*risk-free*), del "rischio di spread creditizio" (*credit spread*) e del "rischio di prezzo", a seconda che l'alea consista, rispettivamente, in una variazione dei tassi di interesse privi di rischio, dei premi al rischio correlati alla situazione dell'emittente e/o alle caratteristiche del titolo di debito emesso ovvero dei prezzi di titoli di capitale o **OICR**.

La strategia di investimento è complessivamente volta al contenimento dell'esposizione a tale tipologia di rischio. A questo scopo, il Gruppo si astiene dall'assumere posizioni in attività finanziarie caratterizzate da un profilo di rischio elevato.

Circa i fattori di "rischio di tasso di interesse" e di "spread creditizio", la principale fonte di esposizione per il Gruppo è rappresentata dai titoli di debito non emessi dallo Stato italiano classificati a fini contabili tra le «attività disponibili per la vendita» (AFS) e tra le «attività detenute fino a scadenza» (HTM). L'orientamento alla prudente assunzione e gestione del rischio si traduce in un portafoglio obbligazionario composto in prevalenza da titoli di debito di emittenti *corporate* e finanziari di primaria qualità e con limitata **duration**. In ottica di diversificazione del rischio, sono presenti in portafoglio titoli di Stato europei a tasso fisso (in particolare, Spagna e Francia).

La principale fonte di esposizione al "rischio di prezzo" è invece costituita dai titoli di capitale e dagli **OICR** classificati contabilmente tra le «attività disponibili per la vendita» (AFS), nonché da fondi e **SICAV** di varia natura appartenenti alle «attività finanziarie valutate al **fair value**» (CFV). La composizione degli strumenti di capitale in portafoglio privilegia quelli emessi da primarie società di largo mercato, sempre in un'ottica di contenimento del rischio.

Le Società controllate sono esposte solo marginalmente a tale tipologia di rischio.

Sistemi di misurazione e controllo

Quanto alla misurazione del rischio, trova applicazione a fini regolamentari il “metodo standardizzato” adottato dal Gruppo per la determinazione del correlato requisito patrimoniale, che comporta l’attribuzione di coefficienti di ponderazione delle esposizioni sulla base, ove disponibile, del **rating** assegnato a ciascun emittente.

Da un punto di vista gestionale, a partire da inizio 2017 il Servizio Controllo rischi della Capogruppo stima con frequenza giornaliera l’esposizione al rischio a livello consolidato e individuale – indagata separatamente nelle sue componenti di “rischio di tasso di interesse” (*risk-free*), di “rischio di spread creditizio” (*credit spread*) e di “rischio di prezzo” – attraverso l’utilizzo di un metodo interno di determinazione del Valore a Rischio (**VaR**) di tipo parametrico a varianze e covarianze, definito secondo la nota metodologia *Riskmetrics* di JP Morgan.

Il valore risultante dal modello indica la stima della massima perdita potenzialmente conseguibile sul portafoglio in oggetto, in un arco temporale definito e con un certo grado di probabilità, calcolata sulla base delle volatilità e delle correlazioni tra i singoli fattori di rischio cui le diverse attività sono esposte. Sono escluse dal computo le posizioni classificate contabilmente tra le «attività detenute fino scadenza» (HTM), in quanto non considerate esposte a variazioni di valore derivanti da fluttuazioni di parametri di mercato. Nel 2016 detta misura veniva calcolata con riferimento al solo portafoglio di «attività finanziarie disponibili per la vendita» (AFS).

Le stime di **VaR** riguardanti il rischio in oggetto rientrano nel più ampio sistema di limiti interni descritto nel precedente paragrafo relativo al “rischio Sovrano Italia”, cui si rimanda, con la particolarità che, per il sotto-portafoglio bancario esposto a tale fattispecie di rischio, il *limite di secondo livello* corrispondente alla massima «Perdita Potenziale» si traduce in più specifiche soglie di **VaR** su base giornaliera (*early warning* o *limiti di terzo livello*), disgiuntamente fissate a presidio del “rischio di tasso di interesse” (*risk-free*), del “rischio di spread creditizio” (*credit spread*) e del “rischio di prezzo” sugli strumenti finanziari detenuti in portafoglio.

Il **VaR** calcolato sul portafoglio bancario non sovrano trova altresì impiego ai fini della quantificazione, nell’ambito del processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (**ICAAP**) del Gruppo, del capitale interno destinato alla copertura del rischio in oggetto.

Rischi di concentrazione per singolo prenditore e geo-settoriale

Strategia

In generale, il Gruppo persegue strategie di gestione dei propri impieghi improntate al mantenimento di un livello di concentrazione complessivamente contenuto, espressione della propria tradizionale vocazione al sostegno delle economie locali e, in particolare, dei piccoli e medi operatori economici e delle famiglie.

Tale orientamento si manifesta nell’attuazione di politiche volte a favorire la diversificazione del portafoglio e il conseguente frazionamento del rischio, evitando – fatta salva la presenza di esposizioni di rilievo su un numero limitato di soggetti o gruppi economici, comunque oggetto di costante monitoraggio – un eccessivo grado di concentrazione di portafoglio, pure mediante

l'imposizione di massimali di rischio verso le maggiori controparti/gruppi o settori di attività economica e/o aree geografiche aventi profilo di rischio più pronunciato.

Quanto alla distribuzione per settori economici, l'esposizione del Gruppo nei confronti del segmento immobiliare assume rilievo sia attraverso la tipica attività di credito garantito in via ipotecaria alle famiglie (primariamente per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione dell'immobile abitativo) e alle imprese produttive non appartenenti ai macrosettori delle "costruzioni" e "immobiliare", sia mediante attività di finanziamento diretto nei confronti di società operanti in tali comparti merceologici, la cui capacità di rimborso dipende prevalentemente dalla fabbricazione, locazione o vendita di immobili.

Sotto il profilo geografico, gli impieghi verso la clientela, distinti per residenza della controparte, risultano concentrati in prevalenza nel territorio italiano, segnatamente in corrispondenza delle zone di tradizionale radicamento del Gruppo (in particolare, la Lombardia e il Lazio, regioni nelle quali è maggiormente insediato con proprie articolazioni territoriali).

L'attività del Gruppo risulta, quindi, significativamente influenzata dai mutamenti dello scenario macro-economico domestico, con specifico riferimento alle dinamiche delle aree a più intenso sviluppo industriale del Nord e del Centro Italia.

Sistemi di misurazione e controllo

La disciplina prudenziale non prescrive, ai fini del Primo Pilastro, la determinazione di appositi requisiti patrimoniali per fronteggiare l'esposizione ai rischi di concentrazione (per singolo prestatore e geo-settoriale), lasciando agli intermediari la valutazione, nell'ambito del Secondo Pilastro, in merito all'opportunità di porre a copertura di tali profili di rischio specifici mezzi patrimoniali. In considerazione della rilevanza annessa a queste fattispecie di rischio, il Gruppo sceglie di appostare una quota di capitale per ciascuna di esse, comunicata all'Autorità di Vigilanza in sede di periodica rendicontazione **ICAAP**.

La necessità di attribuire una grandezza di capitale al rischio di concentrazione deriva dall'esigenza di colmare le carenze insite nel modello regolamentare per la misurazione del rischio di credito; l'approccio standardizzato, ipotizzando l'infinita granularità delle esposizioni, non tiene infatti conto della circostanza secondo cui un portafoglio concentrato su pochi grandi prestatori e/o verso un limitato numero di aree geografiche o di settori produttivi incorpora un livello di rischiosità maggiore rispetto a un portafoglio perfettamente diversificato.

La quantificazione del fabbisogno di capitale viene effettuata, riguardo alla concentrazione per singolo prestatore, seguendo il modello semplificato proposto dalla Banca d'Italia nelle proprie disposizioni di vigilanza, che prevede l'applicazione di un algoritmo basato su un indice statistico di concentrazione («indice di Herfindahl») che combina gli importi delle esposizioni verso le singole controparti con il tasso medio di ingresso in sofferenza rettificata, espressivo della rischiosità caratteristica del portafoglio creditizio del Gruppo.

Facendo ricorso al medesimo indice statistico, applicato però alla composizione per settori economici, viene quantificato il livello di concentrazione geo-settoriale degli impieghi secondo

l'approccio proposto dall'Associazione Bancaria Italiana ("Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale - Laboratorio Rischio di concentrazione").

Sotto l'aspetto gestionale, durante le fasi di istruttoria, erogazione, revisione e monitoraggio del credito sono effettuati, presso le componenti del Gruppo, approfonditi controlli inerenti la concentrazione dei rischi per le esposizioni di rilievo verso singole controparti o gruppi di controparti tra le quali sussistano connessioni di carattere giuridico e/o economico.

Per le pratiche creditizie qualificate «di maggiore rilevanza», sulla base della dimensione dell'esposizione in essere e dell'ammontare delle nuove richieste di fido, è inoltre previsto uno specifico iter procedurale, in armonia con il dettato normativo. In particolare, tali pratiche originate presso le principali componenti del Gruppo, integrate dal relativo rapporto istruttorio, vengono trasmesse a un dedicato ufficio operante nel Servizio Controllo rischi della Capogruppo, incaricato di valutare la coerenza dell'operazione con il **Risk Appetite Framework**.

Per le posizioni che si configurano come «Grandi rischi» a fini di vigilanza, è previsto, oltre l'ordinaria indagine istruttoria, un approfondimento da parte della citata unità organizzativa, a supporto delle valutazioni degli Organi deliberanti. Tale ufficio esegue inoltre:

- monitoraggi periodici sull'evoluzione delle esposizioni creditizie di maggiore spessore dimensionale, nonché ogniqualvolta si manifestino segnali che facciano desumere un innalzamento della rischiosità associata, promuovendo la revisione della posizione e, se del caso, informando nel merito gli Organi deputati;
- periodiche analisi, supportate da apposita reportistica, della composizione del portafoglio creditizio per settori economici e controparti.

Il **Risk Appetite Framework** pone a sua volta limiti interni alla concentrazione del portafoglio creditizio verso controparti di maggiori dimensione e settori economici "poco attrattivi".

Qualora se ne ravvisi la necessità o al fine di conseguire un contenimento della concentrazione, vengono adottate specifiche azioni di mitigazione nell'ambito della gestione del credito e del correlato rischio. Le leve per perseguire tale obiettivo si concretizzano in:

- azioni preventive finalizzate alla limitazione delle esposizioni particolarmente concentranti, tali da comportare un'intensificazione dei controlli e delle analisi di rischio da attuarsi in via preliminare all'esecuzione delle operazioni;
- azioni correttive del profilo di rischio, da porre in essere in caso di inasprimenti dei livelli di rischio assunto, con l'obiettivo di ricondurre l'ammontare di esposizione all'interno dei limiti di accettabilità e ripristinare una situazione confacente alla propensione al rischio.

Il profilo di concentrazione degli impieghi del Gruppo, a livello di portafogli di attività e di settori economici, viene periodicamente monitorato dai competenti Uffici centrali della Capogruppo, producendo a beneficio dei Vertici aziendali apposita reportistica di sintesi avente ad oggetto, tra gli altri, la qualità delle esposizioni a livello aggregato, la concentrazione dei rischi e la distribuzione degli impieghi per classi di giudizio di **rating**.

Viene inoltre condotto, in maniera massiva, un regolare riesame delle principali esposizioni creditizie in essere, declinato in base al settore economico, al **rating** interno/esterno della

controparte, alla forma tecnica di affidamento, alle garanzie prestate e ricevute, alla durata delle linee di credito concesse.

Un dedicato sistema di monitoraggio della concentrazione del credito determina, ad ogni livello della rete distributiva della banca, la composizione degli impieghi alla clientela, con l'obiettivo di individuare con quale grado di concentrazione sia stato erogato credito ai clienti richiedenti e in quali settori economici. Tali rilevazioni statistiche, condotte su base mensile, sono tese ad evidenziare le dipendenze e le aree territoriali caratterizzate da indici di concentrazione nominale e settoriale degli impieghi superiori ai livelli ritenuti accettabili.

Con riferimento all'operatività finanziaria, la concentrazione del rischio viene monitorata attraverso la quotidiana determinazione dell'esposizione corrente sulle linee di fido (plafond) accordate alle controparti finanziarie e/o agli emittenti di titoli di debito in portafoglio, calcolata ponderando i singoli affidamenti concessi e i relativi utilizzi mediante coefficienti legati alla macroclasse di merito creditizio in cui viene classificata ogni controparte/emittente.

Detta esposizione non può eccedere, né all'atto della concessione degli affidamenti né nel continuo, specifici limiti quantitativi, espressi rispettivamente in termini di:

- massima esposizione verso ciascuna controparte/emittente (limite individuale);
- massima esposizione cumulata verso le prime 10 controparti/emittenti (limite di concentrazione);
- massima esposizione cumulata verso le controparti/emittenti appartenenti a un medesimo Paese, diverso dall'Italia (limite di rischio paese).

RISCHIO DI MERCATO

Definizione

Rischio di subire perdite di valore dovute a decrementi di attività e/o a incrementi delle passività indotte dall'avverso andamento dei mercati finanziari, in relazione all'operatività in strumenti finanziari, valute e merci. Si scompone a sua volta in:

- *Rischio di posizione su strumenti finanziari*: rischio di subire perdite di valore dovute all'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione dell'emittente. Si suddivide a sua volta in:
 - *Rischio generico*: rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati (per i titoli di debito e strumenti assimilati, dipendente da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse; per i titoli di capitale e strumenti assimilati, connesso a uno sfavorevole movimento generale del mercato);
 - *Rischio specifico*: rischio di perdite originate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati, a sua volta dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente;
- *Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione*: rischio derivante da esposizioni nei confronti di singole controparti o emittenti, di specifiche emissioni, di individuati settori di

attività economica e/o aree geografiche. Con riferimento all'esposizione ai rischi di mercato, la concentrazione è riferita agli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio di negoziazione emessi da clienti o gruppi di clienti connessi ai sensi delle disposizioni di vigilanza in materia di «Grandi esposizioni»;

- *Rischio di cambio*: rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere e sulle posizioni detenute dal Gruppo, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle stesse;
- *Rischio di posizione su merci*: rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle merci sulle posizioni detenute dal Gruppo, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle stesse;
- *Rischio di base sul portafoglio di negoziazione*: rischio di subire perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche, considerate nell'ambito del rischio di mercato. Particolare attenzione viene posta alla possibilità, prevista dalla metodologia standardizzata di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione, di compensare le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice ovvero di compensare posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

Strategia

La complessiva esposizione al rischio di mercato si declina fra le sottospecie di *rischio di tasso di interesse, di cambio, di prezzo* e di *spread creditizio*, a seconda che il fattore di rischio sottostante consista, rispettivamente, in una variazione dei tassi di interesse privi di rischio, dei tassi di cambio, dei prezzi di titoli di capitale, **OICR**, merci o materie prime nonché dei premi al rischio correlati alla situazione dell'emittente e/o alle caratteristiche dello strumento finanziario emesso.

La principale fonte di esposizione al "rischio di tasso di interesse" (*risk-free*) e del "rischio di spread creditizio" (*credit spread*) è costituita dai titoli di debito classificati contabilmente tra le «attività finanziarie detenute per la negoziazione» (HFT).

Gli obiettivi e le strategie sottostanti all'attività di negoziazione, volti alla gestione del portafoglio titoli, sono orientati alla massimizzazione della redditività dello stesso, cogliendo le opportunità di investimento che dovessero presentarsi in ragione del contesto di mercato, nell'ambito di un'impostazione ispirata al contenimento e alla rigorosa valutazione del profilo di rischio, che si traduce in un portafoglio obbligazionario connotato da una moderata **durata media finanziaria (duration)**. La composizione dello stesso risponde pure all'esigenza, da un lato, di offrire alla clientela opportunità di investimento attraverso operazioni in pronti contro termine e, dall'altro, di garantirsi una riserva di attività prontamente cedibili per fronteggiare in maniera tempestiva il rischio di liquidità di breve termine riveniente dall'intermediazione creditizia.

Il ruolo svolto dalla Capogruppo nell'attività di negoziazione consiste principalmente in un'operatività di arbitraggio in valori mobiliari volta a sfruttare opportunità di *trading* di breve periodo più che ad assumere posizioni di rischio durature.

Relativamente alla trattazione di strumenti derivati, i competenti uffici della banca svolgono saltuariamente un'operatività opzioni su tassi di interesse e in *interest rate swap*, mentre è pressoché irrilevante quella in altri strumenti innovativi o complessi.

La principale fonte di "rischio di prezzo" è rappresentata dai titoli di capitale e dagli **OICR** classificati tra le «attività finanziarie detenute per la negoziazione» (HFT), ad esclusione degli investimenti di pertinenza del Fondo di Quiescenza del Personale (trattati nell'ambito del "rischio connesso a fondi pensione") e delle quote di fondi immobiliari (trattate nell'ambito del "rischio immobiliare"). Come per il "rischio di tasso di interesse", anche per il "rischio di prezzo" la strategia perseguita, nel contesto di quella generale di assunzione dei rischi di mercato, è orientata a una prudente gestione delle attività finanziarie in portafoglio.

Parimenti, la composizione all'interno degli stessi titoli di capitale privilegia quelli emessi da primarie società, di largo mercato. Anche in questo caso, l'attività di negoziazione posta in essere da Banca Popolare di Sondrio si concentra sullo sfruttamento di opportunità di *trading* di breve respiro; con riguardo agli strumenti derivati, si segnalano operazioni in *equity option*.

Le Controllate Factorit e Sinergia Seconda non sono esposte a rischi di tasso di interesse e di prezzo inerenti al portafoglio di negoziazione, mentre Popso Covered Bond, consolidata sinteticamente con la Capogruppo, concorre, seppur in minima parte, alle esposizioni precedentemente richiamate con riferimento alla Controllante Banca Popolare di Sondrio.

Presso la Partecipata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) il rischio di tasso di interesse derivante dal portafoglio di negoziazione è riconducibile primariamente alla presenza di titoli di debito a tasso fisso e di contratti a termine su tassi di cambio. Per i primi, le finalità sono sia di investimento di bilancio, le cui posizioni sono mantenute fino alla loro naturale scadenza, sia di negoziazione in senso stretto. Il portafoglio è composto principalmente da titoli di debito di emittenti di primaria qualità con **duration** limitata.

Presso la Controllata elvetica il rischio di prezzo derivante dal portafoglio di negoziazione è riconducibile ad investimenti in titoli di capitale primari e, soprattutto, in **OICR** del Gruppo (Popso (SUISSE) Investment Fund Sicav). Le finalità sono più di investimento di bilancio, pertanto in un'ottica di lungo periodo, che non di negoziazione in senso stretto.

Le principali fonti di esposizione al "rischio di cambio", rilevate su tutte le poste di bilancio, risiedono, per la Capogruppo, nella partecipazione nella Controllata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) – denominata in franchi svizzeri –, nella detenzione di taluni altri strumenti di capitale, nonché di titoli di debito e di **OICR** in valuta, oltre che negli sbilanci per divisa estera gestiti dalle preposte strutture operative, derivanti essenzialmente dall'intermediazione su operazioni a pronti e a termine con la clientela (privati, imprese, enti) e sul mercato interbancario, nonché dalle implicazioni sulla posizione in cambi riveniente dalla negoziazione di altri prodotti finanziari (differenza tra premi su opzioni in valuta, interessi su depositi in valuta, ecc.).

Escludendo quella in titoli, il ruolo svolto da Banca Popolare di Sondrio nell'operatività in valuta è di tipo eminentemente commerciale, volto ad assecondare le esigenze della clientela.

Per la Controllata Factorit il rischio di cambio risulta marginale, data la politica aziendale di copertura sistematica delle poste in valuta. Sussiste principalmente, ma per volumi limitati, con

riguardo alle competenze e alla quota in conto interessi attivi non compensata dagli interessi passivi espressi in divisa diversa dall'euro, nonché alle garanzie in divisa estera a fronte di operazioni in euro. Le Controllate Sinergia Seconda e Popso Covered Bond non sono esposte a rischio di cambio, non presentando attività o passività in valuta estera.

Per la Controllata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE), escludendo le posizioni in titoli detenute nel portafoglio di negoziazione, l'operatività in divise è svolta in funzione delle esigenze della clientela, salvo sfasamenti transitori di tesoreria, comunque detenuti nel rispetto di prudenti limiti fissati internamente alla Partecipata.

Sistemi di misurazione e controllo

Il Gruppo quantifica il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato mediante l'aggregazione dei requisiti individuali di ciascuna componente, come ottenuti sulla base delle rispettive regole nazionali. In relazione, la Capogruppo determina un requisito di capitale distintamente per ciascuna fattispecie di rischio di mercato, applicando metodologie di misurazione standardizzate.

In particolare, secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza, nella categoria dei rischi di mercato vengono identificate le seguenti tipologie:

- con riferimento alle attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione:
 - *rischio di posizione*
 - *rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione*
- con riferimento all'intero bilancio:
 - *rischio di regolamento*
 - *rischio di cambio*
 - *rischio di posizione su merci.*

Il *rischio di posizione* esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati finanziari e alla situazione dell'emittente; esso concerne due distinti elementi:

- il *rischio generico*, rappresentato dal rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati (per i titoli di debito e strumenti assimilati, dipendente da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse; per i titoli di capitale e strumenti assimilati, connesso a uno sfavorevole movimento generale del mercato);
- il *rischio specifico*, riveniente dal rischio di perdite originate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati, a sua volta dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.

Il *rischio di concentrazione* si riferisce a quelle posizioni del portafoglio di negoziazione che determinano il superamento del limite alle posizioni di rischio verso clienti o gruppi di clienti connessi previsto dalle disposizioni di vigilanza in materia di "Grandi esposizioni".

Il *rischio di regolamento* è riconducibile a transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dalla controparte dopo la loro scadenza, indipendentemente dal portafoglio di appartenenza, per le quali il Gruppo è quindi esposto al rischio di subire perdite.

I *rischi di cambio e di posizione su merci* sono rappresentati dalle potenziali perdite per effetto di avverse variazioni, rispettivamente, dei corsi delle divise estere e delle merci sulle posizioni detenute dal Gruppo, indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Il *rischio di base sul portafoglio di negoziazione* è oggetto di valutazione di Secondo Pilastro (ICAAP), non essendo imposto uno specifico requisito di capitale per farvi fronte. Nella considerazione di tale tipologia di rischio, particolare attenzione viene posta alla possibilità, prevista dalla metodologia standardizzata per il computo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione, di compensare le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in *future* o altri derivati correlati a tale indice, ovvero di compensare posizioni opposte in *future* su indici azionari che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

Da un punto di vista gestionale, la stima giornaliera dell'esposizione, a livello consolidato e individuale, al rischio di mercato effettuata dal Servizio Controllo rischi della Capogruppo – indagata separatamente nelle sue componenti di “rischio di tasso di interesse” (*risk-free*), di “spread creditizio” (*credit spread*), “di prezzo” e “di cambio” – si basa su un metodo interno di determinazione del Valore a Rischio (VaR), applicato agli strumenti finanziari sottoposti alla misurazione in relazione alla loro sensibilità alle fluttuazioni nelle variabili di mercato. Il valore risultante dal modello indica la stima della massima perdita potenzialmente conseguibile su un portafoglio di strumenti finanziari, in un arco temporale definito e con un certo grado di probabilità.

Il modello VaR utilizzato è di tipo parametrico a varianze e covarianze, definito secondo la nota metodologia *Riskmetrics* di JP Morgan. L'aggregazione fra rischi avviene tenendo conto delle correlazioni tra i vari profili di rischio elaborate da un fornitore esterno, in virtù delle quali il dato di VaR globale risulta di norma inferiore alla somma dei VaR parziali.

Le procedure di verifica retrospettiva dei risultati del modello con quelli reali («*backtesting*») si estrinsecano, limitatamente ai titoli di debito, ai titoli di capitale e agli OICR rientranti nel portafoglio oggetto di analisi, in un confronto tra il dato di VaR giornaliero e, da un lato, la variazione di valore di mercato al giorno successivo riferita alle stesse posizioni su cui si è calcolato il VaR (perdite teoriche), dall'altro, lo sbilancio tra plusvalenze, minusvalenze, utili e perdite effettivamente registrati sul reale portafoglio di titoli (perdite effettive).

Il sistema di monitoraggio sull'assunzione dei rischi di mercato in essere fino all'esercizio 2016, applicato alla sola Capogruppo Banca Popolare di Sondrio, si fondava sul confronto tra l'esposizione potenziale a livello di portafoglio, espressa in termini probabilistici secondo la metodologia del Valore a Rischio (VaR), e il livello massimo di perdita ritenuto accettabile nel periodo di riferimento («Massima Perdita Accettabile»), quantificato annualmente dal Consiglio di amministrazione in coerenza con l'attività finanziaria sviluppata dalla banca. A livello operativo, tale ultima grandezza veniva poi convertita in specifiche soglie giornaliere di VaR (globale e, separatamente, per ciascuna componente di rischio di tasso, di prezzo e di cambio), cui le

competenti strutture operative erano tenute ad attenersi nell'assunzione e gestione dei rischi di mercato nell'ambito dell'operatività sui portafogli HFT e AFS.

Stante l'esigenza di allinearsi alle tassonomie previste dalla nuova "Mappa dei rischi" del Gruppo e a seguito degli affinamenti metodologici introdotti nelle modalità di rilevazione e analisi del rischio, dell'avvenuto ampliamento del perimetro di misurazione del rischio all'intero Gruppo bancario e degli avanzamenti compiuti dalle tecniche di *stress testing*, è stato messo a punto un nuovo sistema di limiti all'assunzione dei rischi di mercato, in vigore a partire da inizio 2017.

In proposito, l'organo consiliare della Capogruppo Banca Popolare di Sondrio quantifica annualmente, nell'ambito del **Risk Appetite Framework (RAF)**, il livello massimo di perdita ritenuto tollerabile («Massima Perdita Accettabile») a fronte delle posizioni appartenenti nel portafoglio di negoziazione e dell'operatività in valuta prevista nel periodo, tanto su base consolidata quanto per la sola Capogruppo, in coerenza con le politiche di investimento definite e con l'operatività finanziaria attesa nell'orizzonte di fissazione (*limite di primo livello*).

La misura di «Massima Perdita Accettabile» viene quindi suddivisa in una quota di massima «Perdita Cumulata Effettiva» e in una quota di massima «Perdita Potenziale» (*limiti di secondo livello*). La prima è finalizzata a porre un limite all'entità della perdita, realizzata o realizzabile, cumulativamente rilevata sulle posizioni in portafoglio; la seconda è invece finalizzata al contenimento della potenziale esposizione ai rischi di perdita stimabili con tecniche statistiche sull'insieme delle attività finanziarie detenute. Queste ultime sono declinate in soglie giornaliere di allerta precoce (*early warning*) dirette a segnalare in maniera tempestiva l'eventuale inasprimento del rischio associato alle posizioni in portafoglio (*limiti di terzo livello*).

Il limite di «Perdita Cumulata Effettiva» si traduce a sua volta in una soglia di «*Stop Loss*» giornaliera, limitativa della perdita quotidianamente ammessa sui titoli oggetto di monitoraggio.

Il limite di massima «Perdita Potenziale», oltre a raffrontarsi con una grandezza di **VaR** stimata in condizioni stress (*stressed VaR*), periodicamente calcolata a livello di portafoglio, trova declinazione in più specifiche soglie di **VaR** giornaliero disgiuntamente fissate a fronte delle singole tipologie di fattori di rischio che contraddistinguono le attività finanziarie in portafoglio ("tasso di interesse", "spread creditizio", "prezzo" e "cambio").

Qualora, dalle rilevazioni sul livello tempo per tempo raggiunto dagli indicatori di esposizione al rischio sopracitati, si ravvisi il superamento dei limiti in essere, viene attivato un processo di *escalation* differenziato sulla base della rilevanza del limite/soglia violato/a allo scopo di far conseguire le azioni gestionali ritenute più idonee alla mitigazione del rischio in oggetto.

Giornalmente il Servizio Controllo rischi predispone una dedicata reportistica per il monitoraggio dei limiti di sorveglianza, indirizzata alle unità operative appartenenti ai Servizi Finanza e Internazionale della banca, nonché alla realizzazione della periodica informativa direzionale di sintesi sugli andamenti dell'esposizione al rischio, a livello sia individuale sia consolidato.

Il **VaR** calcolato sugli strumenti finanziari del portafoglio di negoziazione trova altresì impiego ai fini della quantificazione, nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (**ICAAP**) del Gruppo, del capitale interno destinato alla copertura del rischio in oggetto.

RISCHI OPERATIVI, REPUTAZIONALI E DI NON CONFORMITA'

Definizione

Rischi di subire perdite o danni patrimoniali derivanti: a) dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni; b) dalla mancata osservanza di norme e disposizioni; c) da negativi impatti sulla credibilità e sull'immagine del Gruppo. Tale categoria ricomprende le seguenti fattispecie di rischio:

- *Rischio operativo*: rischio di subire perdite o danni patrimoniali derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure dal verificarsi di eventi esogeni; rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, malfunzionamento e indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. In tale definizione sono ricompresi:
 - *Rischio legale*: rischio di incorrere in perdite economiche e/o spese processuali e legali a causa di violazioni di leggi o regolamenti, procedimenti derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero altre controversie, specie originate da contratti o documenti legali inadeguati o non corretti o contenenti clausole che si rivelino particolarmente onerose; include anche le perdite o i danni patrimoniali derivanti da rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e da rischi di non conformità alle norme;
 - *Rischio di condotta*: particolare specie di rischio legale data dal rischio attuale o prospettico di incorrere in perdite derivanti da una inadeguata fornitura dei servizi finanziari, tra cui i casi di dolo o negligenza, e/o dal sostenimento delle spese processuali e legali associate;
 - *Rischio informatico*: rischio di subire perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*); include inoltre i rischi connessi all'esternalizzazione di componenti del sistema informativo;
 - *Rischio di frode*: rischio di subire danni economici a causa di irregolarità e atti illeciti (violazione di norme e previsioni legislative, di regole e indirizzi interni all'azienda, ecc.) in conseguenza di comportamenti intenzionalmente finalizzati a trarre in inganno, perpetrati da persone all'interno o all'esterno dell'organizzazione;
 - *Rischio operativo altro*: rischio di subire perdite o danni patrimoniali derivanti da fattori interni o da variabili esterne, non riconducibili ad eventi di rischio legale, informatico, di condotta e di frode. Include al suo interno il *rischio di modello* e il *rischio organizzativo*;
- *Rischio di non conformità alle norme*: rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni reputazionali derivanti dal mancato rispetto di leggi, regolamenti, codici di autoregolamentazione, procedure interne e codici di condotta applicabili all'attività del Gruppo; al rischio di non conformità alle norme è prevalentemente ricondotto il *rischio connesso all'operatività con soggetti collegati*, ovvero il rischio che sia compromessa l'oggettività e imparzialità delle decisioni in merito alla concessione di finanziamenti e all'erogazione di altre transazioni nei confronti di soggetti che, in virtù della vicinanza ai centri decisionali, possono esercitare, direttamente o indirettamente, un'influenza sulla gestione del

Gruppo, nonché dei soggetti a essi connessi (“soggetti collegati”), con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti;

- *Rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo*: rischi prevalentemente di natura legale, reputazionale e di non conformità alle norme derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni di riciclaggio di denaro e di finanziamento delle attività terroristiche;
- *Rischio di reputazione*: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell’immagine del Gruppo da parte dei soci, dei clienti, dei fornitori, delle controparti, degli investitori, delle Autorità.

Rischio operativo

Strategia

Il governo dei rischi operativi si fonda su una solida cultura interna orientata al presidio e all’attenuazione delle fonti di rischio cui soggiace l’attività del Gruppo.

In relazione, il Gruppo, consapevole che al verificarsi di eventi di perdita operativa, oltre agli sfavorevoli impatti di natura economica o patrimoniale, potrebbero derivare danni considerevoli alla propria reputazione, sviluppa metodologie di identificazione, valutazione e misurazione del rischio in parola e definisce processi di governo, monitoraggio e gestione, in via di continuo affinamento, finalizzati all’adozione delle soluzioni tecnico-organizzative più idonee a prevenire e/o attenuare l’esposizione al rischio e, conseguentemente, contenerne gli effetti pregiudizievoli.

Detto sistema mira su basi continuative a individuare, misurare, monitorare e mitigare il rischio operativo attraverso l’adozione di procedure, processi e strumenti in grado di assicurare una gestione del rischio il più possibile rispondente alla mutevole realtà aziendale. Allo scopo, è prevista l’adozione di metodi, di natura sia quantitativa sia qualitativa, che consentono di rilevare il rischio tanto, su base storica, in termini di perdite effettivamente subite quanto, su base prospettica, in termini di valutazioni del rischio in cui il Gruppo potrebbe potenzialmente incorrere.

Le attività di presidio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di coerenti interventi di mitigazione, comportanti l’adeguamento dei processi, delle strutture organizzative e dei sistemi aziendali alle specifiche esigenze di attenuazione del rischio; qualora dette misure non consentano di riportare l’esposizione al rischio a livelli giudicati accettabili e/o siano ritenute poco convenienti sotto l’aspetto economico, il Gruppo valuta l’opportunità di stipulare apposite coperture assicurative con l’obiettivo di trasferire il rischio a terzi (ad esempio, a fronte dell’esposizione al rischio di perdite operative di rilevante ammontare).

Rientra nell’ambito delle strategie di governo del rischio operativo l’adeguato presidio e contenimento del rischio informatico, anche mediante la promozione di idonei standard di sicurezza e di *disaster recovery* che si coniugano con il mantenimento delle tradizionali caratteristiche di flessibilità e agilità dei sistemi informativi, specie in un contesto operativo e di mercato caratterizzato da profonde innovazioni architetture e tecnologiche e dalla sempre maggiore centralità dei canali digitali, nell’ambito di un approccio multicanale al cliente.

Sistemi di misurazione e controllo

Il Gruppo, secondo i dettami normativi previsti dalla regolamentazione comunitaria, determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo tramite il cosiddetto «Metodo Base» (**Basic Indicator Approach, BIA**), in conformità al quale il fabbisogno di capitale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare alla media delle ultime tre osservazioni annuali dell'«Indicatore Rilevante»¹, quantificato sulla base di specifiche componenti di Conto Economico.

Per finalità gestionali, il Gruppo effettua un'analisi complessiva dell'esposizione ai rischi operativi attraverso l'adozione di un modello di rilevazione e controllo basato sull'utilizzo integrato di informazioni di natura sia quantitativa sia qualitativa, che consente di rilevare il rischio tanto in termini di perdite effettivamente subite quanto di valutazione della rischiosità potenziale.

Nello specifico, il sistema di gestione del rischio operativo adottato è principalmente costituito dalle seguenti componenti:

- un processo di raccolta dei dati di perdita operativa (*Loss Data Collection*), finalizzato all'identificazione e al censimento delle perdite economiche generate da eventi di rischio operativo e degli eventuali recuperi, al quale il Gruppo contribuisce in qualità di aderente; nell'ambito di tale processo, le manifestazioni di perdita operativa connesse al rischio legale oggetto di rilevazione attengono, tra l'altro, ad accantonamenti contabili, per loro natura assai prudentziali, appostati a fronte delle cause legali in cui il Gruppo è incorso;
- un processo di valutazione dell'esposizione potenziale al rischio operativo (*Risk Self Assessment*), finalizzato a individuare e quantificare, con cadenza periodica, i principali rischi a cui il Gruppo è esposto, contribuendo altresì all'attivazione di interventi di prevenzione e attenuazione del rischio;
- un processo di misurazione gestionale dell'esposizione al rischio in parola tramite lo sviluppo di un modello statistico interno (*Operational VaR – OpVaR*), adottato anche nella quantificazione del capitale interno a fronte del rischio operativo ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (**ICAAP**) del Gruppo;
- attività periodiche di controllo dell'esposizione consuntiva e prospettica al rischio operativo, finalizzate a garantire il monitoraggio delle cause generatrici e dell'andamento degli eventi di perdita e l'individuazione degli ambiti di intervento da indirizzare tramite azioni di mitigazione e/o trasferimento del rischio;
- flussi informativi periodici aventi a oggetto l'evoluzione dell'esposizione al rischio operativo, destinati ai competenti Organi e Comitati aziendali e alle funzioni coinvolte nell'identificazione e nella gestione del rischio operativo.

Dall'esame congiunto delle diverse componenti è possibile individuare gli ambiti su cui agire prioritariamente al fine di prevenire gli eventi di perdita e/o attenuare i relativi rischi, avviando un percorso di risoluzione delle carenze riscontrate.

Il descritto sistema di monitoraggio definito dalla Capogruppo, pur con qualche adattamento dettato dal differente contesto operativo, viene recepito e applicato dalle Società controllate, le

¹ Regolamento (UE) n. 575/2013, artt. 315 - 316.

quali contribuiscono con appositi flussi informativi alla comprensione del grado di esposizione ai rischi operativi riferito all'intero Gruppo.

Anche nell'esercizio in esame, in continuità con gli scorsi esercizi, il Gruppo ha proseguito il potenziamento del proprio modello di valutazione quali-quantitativa dell'esposizione al rischio operativo, con specifico riferimento all'affinamento delle metriche di misurazione del rischio e delle modalità di *reporting* a supporto delle differenti strutture e Organi aziendali.

Le fonti informative rivenienti dal sistema di gestione del rischio operativo si integrano con le evidenze derivanti dai processi di gestione e valutazione del rischio informatico. In relazione, presso la Capogruppo, il Servizio Controllo rischi collabora con le funzioni responsabili del disegno e dell'implementazione dei sistemi di gestione dei rischi legati all'ICT, nell'ottica di individuare gli incidenti informatici aventi ripercussioni sul rischio operativo e di analizzare le valutazioni prospettiche sull'esposizione al rischio informatico.

L'approccio adottato per la valutazione del rischio informatico, in linea con l'impianto generale di gestione dei rischi operativi, prevede, da un lato, la raccolta e classificazione degli incidenti informatici (approccio quantitativo) – laddove per «incidente» si intende l'interruzione non pianificata di servizi informatici, il decadimento della qualità degli stessi, nonché eventi effettivamente accaduti a seguito di errori o guasti nei sistemi – e, dall'altro, l'identificazione e la valutazione del rischio informatico potenziale, tenuto conto dei presidi esistenti, nell'ottica di apprezzarne il livello di rischio residuo (approccio qualitativo).

Il processo di gestione degli incidenti informatici prevede che, a seguito della segnalazione proveniente dai sistemi di monitoraggio o dai contesti organizzativi in cui l'incidente si è manifestato, si provveda, tra l'altro, a una valutazione di impatto/urgenza e alla definizione della priorità al fine di individuare le aree di intervento e i gruppi specialistici da coinvolgere per la risoluzione dell'anomalia. Inoltre, gli incidenti a potenziale impatto sul rischio operativo vengono analizzati al fine di identificare e segnalare eventuali perdite oggetto di manifestazione.

A ciò si aggiunge una valutazione qualitativa dei rischi di natura informatica a cui il Gruppo è potenzialmente esposto, che prevede l'individuazione dei processi aziendali «critici» nonché la selezione delle applicazioni e infrastrutture tecnologiche che li supportano, per addivenire alla stima, supportata dalla compilazione di appositi questionari, dell'impatto potenziale associato a fattispecie di rischio informatico. Il processo si conclude con l'analisi dei presidi attivati per la mitigazione di tali fonti di rischio e la conseguente stima del rischio residuo.

Attraverso l'implementazione di tali approcci e l'esecuzione periodica del processo di valutazione, il Gruppo mira a garantire il monitoraggio nel continuo dell'esposizione complessiva al rischio informatico, assicurandone il massimo presidio – con particolare riferimento ai servizi essenziali erogati alla clientela e ai servizi di rilevanza interbancaria che potrebbero impattare in maniera significativa sull'intero sistema finanziario – tramite l'individuazione dei presidi da attivare per mantenere nel tempo un adeguato profilo di rischio ICT.

Concorre altresì alla prevenzione e al contenimento dei rischi operativi in ambito di Gruppo la presenza di presidi per la gestione delle situazioni di emergenza in grado di garantire idonei livelli di continuità aziendale al verificarsi di eventi o circostanze che determinino l'interruzione dell'operatività; in relazione, riveste particolare importanza la definizione di Piani di Continuità

Operativa e, nell'ambito di questi, la previsione di misure di *disaster recovery* volte a consentire, nell'ipotesi di evento disastroso, il tempestivo ripristino di sistemi e procedure.

Rischio di non conformità alle norme

Strategia

Gli indirizzi gestionali e operativi del Gruppo sono tradizionalmente orientati al rispetto, quanto più corretto e puntuale possibile, delle normative cui il Gruppo medesimo, a qualsiasi titolo e in qualsiasi forma, risulta soggetto nello svolgimento della propria operatività. Ciò con gli obiettivi primari di assicurare proficuo equilibrio alla gestione aziendale, anche in termini di progressivo sviluppo dimensionale e operativo, e mantenere nel tempo il patrimonio reputazionale di cui il Gruppo gode presso i propri interlocutori.

Su tali consolidate basi il Gruppo agisce nell'intento di formare e mantenere con la clientela relazioni di lungo periodo, rifuggendo da condotte incoerenti rispetto ai profili commerciali e di rischio della stessa e/o finalizzate al conseguimento di elevati profitti nel breve periodo. Parimenti il Gruppo impiega le necessarie risorse relativamente ad ambiti non direttamente attinenti all'attività tipica, quali la sicurezza e la salute dei luoghi di lavoro, a beneficio della clientela e del personale, prestando altresì la dovuta attenzione all'etica e al rigore comportamentale di tutti coloro che operano in nome e per conto del Gruppo.

Quanto delineato contribuisce al conseguimento dell'obiettivo della piena osservanza, formale e sostanziale, delle disposizioni di auto ed etero-regolamentazione vigenti in ciascun ambito normativo oggetto di presidio e alla puntuale applicazione delle medesime.

Essendo il rischio di non conformità alle norme diffuso a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, particolare importanza ai fini della prevenzione e dell'adeguato presidio del medesimo rivestono nell'ambito del Gruppo l'organizzazione di iniziative a carattere formativo a beneficio del personale e la promozione di una cultura aziendale improntata al rispetto delle regole, anche mediante processi di responsabilizzazione delle risorse.

L'insieme dei presidi organizzativi a vario titolo coinvolti nell'attività di gestione del rischio di non conformità concorre inoltre allo svolgimento di un organico processo di *Compliance Risk Assessment*, teso all'identificazione dell'effettivo livello di conformità dei processi e delle procedure aziendali alle normative vigenti e alla valutazione di adeguatezza dei presidi organizzativi e operativi previsti per la mitigazione del rischio.

Sistemi di misurazione e controllo

Il processo per la gestione della conformità alle norme (*compliance*) si sviluppa, da un lato, attraverso il costante presidio della normativa esterna (imperativa o di autoregolamentazione) e della regolamentazione interna e, dall'altro, mediante l'individuazione, la misurazione e il controllo dei rischi di mancata conformità, in ottemperanza a quanto stabilito dalle *policy* interne al Gruppo.

La gestione del rischio di non conformità si fonda sul principio della responsabilità individuale diffusa, secondo il quale lo svolgimento di attività conformi alle disposizioni normative è

responsabilità diretta di ogni soggetto, indipendentemente dal ruolo ricoperto: poiché il rischio in argomento coinvolge tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto nell'ambito delle linee operative, l'attività di prevenzione non può non svolgersi in primo luogo dove il rischio viene generato, rendendo così necessaria un'adeguata responsabilizzazione di tutto il personale.

In applicazione delle predette politiche, il rischio di non conformità alle norme viene presidiato, in via prevalente, da apposite Unità organizzative istituite nell'ambito del Gruppo, operanti, sulla base di principi e linee guida comuni, con l'intento di mitigare i connessi rischi legali e reputazionali. Ciò avviene, in modo preventivo, attraverso l'identificazione nel continuo delle disposizioni applicabili e l'analisi del loro impatto sui processi e le procedure aziendali e, in ottica *ex post*, mediante la verifica dell'efficacia degli adeguamenti adottati per garantire la conformità.

Con riguardo alla Capogruppo, compete, in linea di principio, alla Funzione di Conformità il presidio di tutte le normative correlate con l'attività svolta dalla banca, attraverso un modello cosiddetto di "*compliance* diffusa", con l'esclusione delle tematiche di competenza di altre strutture aziendali di controllo di secondo livello, quali il *risk management*, la Funzione antiriciclaggio e il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Il predetto modello è strutturato come segue:

- la Funzione di Conformità presidia direttamente le normative attinenti alla tutela dei consumatori (servizi d'investimento, trasparenza, *privacy*, antiusura) e alla gestione dei conflitti d'interesse, quali i rapporti con parti correlate/soggetti collegati, divieto di *interlocking*, politiche di remunerazione e incentivazione;
- sono affidate a individuati "referenti di *compliance*" le tematiche di cui la Funzione di Conformità mantiene la responsabilità diretta e nelle quali i medesimi dispongono di competenze specifiche, quali l'ICT, l'intermediazione assicurativa, i servizi di pagamento, i servizi di banca depositaria e le segnalazioni EMIR;
- ricadono sotto la diretta responsabilità di specifiche strutture aziendali, denominate "presidi specialistici", tematiche in relazione alle quali, a motivo della professionalità e delle competenze, le stesse sono in grado di assicurare l'efficace gestione del rischio di non conformità (diritto/governo societario, fiscale, lavoro e previdenza, sicurezza e salute dei luoghi di lavoro, continuità operativa).

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità, coerentemente con le specificità operative e dimensionali delle Società del Gruppo, sono identificate le seguenti fasi:

- 1) Pianificazione e organizzazione, attuata, principalmente, attraverso:
 - la definizione delle componenti organizzative e metodologiche che consentono una corretta gestione del rischio di non conformità;
 - l'individuazione del perimetro normativo di riferimento;
 - la dotazione infrastrutturale (risorse, strumenti, ecc.);
 - la definizione e approvazione del piano delle attività.

Quest'ultimo comprende sia la valutazione periodica dell'adeguatezza del complessivo sistema di gestione del rischio di non conformità alle norme, sia la programmazione degli eventuali interventi ritenuti necessari per assicurare un'efficace gestione del rischio stesso.

- 2) **Analisi delle fonti normative di riferimento:** in questa fase vengono analizzate le nuove normative emanate e le evoluzioni di quelle in vigore con riferimento al perimetro operativo della funzione preposta ai controlli di conformità.
- 3) **Analisi delle ricadute sull'organizzazione:** viene valutata la coerenza dell'organizzazione e delle procedure interne con le norme di etero e auto-regolamentazione.
- 4) **Identificazione e valutazione dei rischi:** a seguito dell'analisi effettuata nella fase precedente sono individuati e valutati i rischi specifici e i relativi presidi per assicurare la conformità alle norme di riferimento.
- 5) **Individuazione delle azioni di mitigazione:** sono quindi stabilite e condivise con i Vertici aziendali le azioni a mitigazione dei rischi di non conformità e comunicati gli interventi da attuare alle strutture operative competenti.
- 6) **Monitoraggio:** vengono verificate le azioni di mitigazione attuate e riscontrata l'effettiva sistemazione delle difformità precedentemente rilevate.
- 7) **Consulenza e assistenza nei confronti degli Organi e delle funzioni aziendali:** l'attività si sostanzia, per gli aspetti normativi di competenza, nel rilascio di visti e pareri di conformità rispettivamente nell'ambito del processo di emanazione/integrazione/variazione di normativa interna e in merito ai contenuti di una specifica normativa. L'attività riguarda inoltre la valutazione preventiva della conformità alle norme di etero-regolamentazione vigenti dell'operatività in nuovi prodotti e/o servizi.
- 8) **Formazione del personale:** ai fini della prevenzione e dell'adeguato presidio del rischio di non conformità alle norme viene fornito specifico supporto alle strutture preposte alla gestione delle risorse umane per le attività volte alla diffusione di una cultura aziendale improntata al rispetto, formale e sostanziale, delle regole.

Con il fine di assicurare un adeguato monitoraggio del rischio di non conformità nell'ambito del Gruppo, la Funzione di Conformità della Capogruppo fornisce alle omologhe strutture operanti presso le Controllate gli indirizzi di fondo, mentre dalle medesime acquisisce le periodiche rendicontazioni sulle verifiche svolte e il programma delle attività per l'esercizio a venire, coordinandosi con esse in modo da verificarne la coerenza con i predetti indirizzi.

Rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Strategia

Il Gruppo presta piena e leale collaborazione alle Autorità preposte alla salvaguardia della sicurezza pubblica e quindi pure operative ai fini della prevenzione e repressione di reati riguardanti il riciclaggio del denaro di provenienza illecita e il finanziamento del terrorismo. Assicura dunque peculiare attenzione all'efficacia dei presidi di monitoraggio e controllo dei rischi della specie, la cui mitigazione concorre ad alimentare la positiva reputazione di cui

tradizionalmente gode, contribuendo a mantenere l'operatività svolta immune da ingerenze di interessi estranei ai propri fini istituzionali.

Il Gruppo è consapevole che il riciclaggio di denaro riveniente da condotte illegali e il finanziamento di attività di stampo terroristico costituiscono una grave minaccia per l'ordine pubblico e per il funzionamento del sistema economico e finanziario in quanto suscettibili di alterare i meccanismi di mercato, inficiando l'efficienza e la correttezza dell'attività finanziaria.

L'esistenza di incisivi assetti per la prevenzione e il controllo dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo costituisce per gli operatori del settore bancario e finanziario condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi di sana e prudente gestione e, segnatamente, per il consolidamento del rapporto fiduciario con la clientela e quindi della reputazione aziendale. In virtù di ciò, il Gruppo:

- rifugge da operazioni ritenute anomale per provenienza, tipologia, frequenza e ammontare, evitando di instaurare e/o mantenere rapporti continuativi che presentino profili di anomalia;
- presta particolare attenzione a operazioni proposte da utenti occasionali, specie qualora siano di rilevante ammontare e/o presentino modalità di esecuzione anomale;
- valuta i profili di anomalia anche con riferimento all'operatività posta in essere con altri intermediari, nazionali ed esteri, riservando particolare attenzione all'attività riveniente da intermediari di non elevato profilo reputazionale ovvero da soggetti operanti in Paesi riconosciuti, a fini antiriciclaggio, "non equivalenti" o "non cooperativi";
- non consente né intrattiene rapporti od operazioni con società bancarie di comodo che non hanno una presenza fisica nel Paese in cui sono costituite e autorizzate all'esercizio dell'attività, con le succursali di istituti bancari esteri privi di struttura organica e gestionale significativa nelle giurisdizioni in cui sono costituiti, né con le filiazioni degli stessi;
- adotta tutte le misure necessarie per determinare e verificare la reale identità della clientela, utilizzando i documenti, i dati e le informazioni ottenuti da fonti affidabili e indipendenti; in relazione, identifica l'eventuale titolare effettivo dei rapporti;
- richiede idonee informazioni in merito allo scopo e alla natura dei rapporti intrattenuti con la clientela e svolge un controllo costante nel corso degli stessi;
- pone particolare attenzione nella valutazione dell'operatività riconducibile a soggetti in relazione ai quali sono pervenute dalle competenti Autorità richieste di informazioni nel quadro di indagini penali e/o per l'applicazione di misure di prevenzione.

Sistemi di misurazione e controllo

In relazione agli adempimenti di adeguata verifica, profilatura di rischio e monitoraggio sull'operatività della clientela, il Gruppo ha adottato nel tempo una serie di presidi e controlli:

- procedure di identificazione e verifica dell'identità dei clienti, mediante utilizzo di applicazioni dedicate al censimento anagrafico, alla consultazione delle liste di controllo dei nominativi e all'acquisizione, in sede di compilazione del questionario antiriciclaggio, di ogni altra

informazione prevista dalla normativa nazionale e sovranazionale e dalle disposizioni interne sul cliente e/o i soggetti a esso correlati (titolari effettivi, legali rappresentanti, delegati, ecc.);

- controlli informatici inibenti l'accensione del rapporto nei casi di:
 - appartenenza ad elenchi ufficiali di individui, enti od organizzazioni oggetto di misure restrittive o sanzionatorie da parte di Organismi internazionali (ONU, Unione Europea, OFAC), a liste di designazione o ad ulteriori «liste negative» (*black list*);
 - necessità di attivazione di specifici cicli autorizzativi per l'instaurazione di rapporti con soggetti rientranti in particolari categorie (quali persone giuridiche prive di titolare effettivo, trust e società fiduciarie, rapporti di corrispondenza con intermediari di Paesi extra UE non equivalenti) o che assumono qualifiche rilevanti a seguito del controllo su «liste esterne» (quali Persone Esposte Politicamente);
- controlli informatici su particolari transazioni poste in essere dalla clientela (quali, ad esempio, quelle in contanti mediante utilizzo di banconote di grosso taglio; intensa e ricorrente movimentazione con Paesi «a rischio», ecc.);
- attribuzione del profilo di rischio di riciclaggio della clientela, con conseguente verifica periodica con frequenza ed intensità proporzionali al grado di rischio assegnato;
- monitoraggio nel continuo sull'operatività della clientela, attraverso l'analisi delle situazioni di operatività atipica o inusuale, evidenziata da apposite procedure informatiche;
- controlli diagnostici sulla qualità e affidabilità dei sistemi di alimentazione e registrazione in Archivio Unico Informatico (AUI).

Per l'applicazione delle verifiche aggiuntive sugli "embarghi", tutti gli ordini di pagamento in ingresso e in uscita vengono sottoposti a un processo di controllo automatizzato sul Paese di origine/destinazione dei fondi, sui nominativi delle controparti (ordinante, beneficiario) e sugli intermediari coinvolti nelle transazioni, per verificarne la presenza nelle «liste negative».

Nell'ottemperare agli obblighi di segnalazione di operazioni sospette previsti dal d.lgs. 231/2007, (c.d. Decreto antiriciclaggio), il Gruppo assicura: a) la certezza di riferimento, l'omogeneità nei comportamenti, l'applicazione generalizzata dei processi e delle procedure previste in materia di segnalazione di operatività sospetta; b) la tutela della riservatezza dei soggetti che prendono parte alle procedure di segnalazione; c) l'adozione di strumenti, anche informatici, per la rilevazione delle operazioni anomale; d) il tempestivo assolvimento degli obblighi di comunicazione alle competenti Autorità; e) la costante verifica dell'attività svolta dai dipendenti e dai collaboratori al fine di rilevare eventuali anomalie nell'operatività.

Il procedimento di valutazione e trasmissione nonché i principali contenuti delle segnalazioni di operazioni sospette nei confronti delle competenti Autorità, anche in ordine agli indirizzi e alle modalità di coordinamento fra entità del Gruppo, sono definiti in appositi regolamenti interni.

Sui citati contesti di operatività, la Funzione antiriciclaggio presso la Capogruppo effettua un periodico monitoraggio del grado di esposizione ai rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e dell'idoneità dei presidi in essere nell'ambito del Gruppo bancario, stimabili:

- in termini qualitativi, tramite un'autovalutazione dei rischi percepiti, tenendo conto dell'intensità e dell'efficacia dei controlli approntati;
- in termini quantitativi, in base all'analisi delle risultanze di indicatori statistici di rischio, di efficienza dei processi di controllo e di qualità dei dati.

L'esame congiunto di tali evidenze consente di indirizzare gli interventi sui comparti operativi interessati in ottica di mitigazione dei rischi.

La Funzione antiriciclaggio della Capogruppo assicura il presidio sull'esposizione ai rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'intero Gruppo bancario. A tal fine, stabilisce linee guida, regole e standard metodologici e operativi il più possibile omogenei in ambito di Gruppo, relazionandosi con gli omologhi presidi antiriciclaggio operanti presso le componenti del Gruppo con l'obiettivo di sovrintendere e coordinare le rispettive attività di controllo e promuovere approcci alla prevenzione, alla valutazione e alla gestione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo adeguatamente integrati e coerenti.

Rischio di reputazione

Strategia

Il Gruppo mette in atto una strategia generale di gestione del rischio di reputazione improntata al mantenimento di un profilo di rischio contenuto, quale naturale espressione della propria tradizionale cultura aziendale ispirata a principi quali:

- l'instaurazione e il mantenimento di relazioni chiare, corrette e votate al reciproco rispetto con la clientela, la base sociale e i diversi portatori di interessi e interlocutori esterni, secondo meccanismi di comunicazione diretta, esaustiva e trasparente;
- la commercializzazione di prodotti e servizi caratterizzati dalla ricerca di elevati standard qualitativi e di agevole comprensione – specie sotto l'aspetto della valutazione dei rischi associati – nella prospettiva del soddisfacimento delle esigenze della clientela e dell'adeguatezza in rapporto al relativo profilo di rischio;
- l'adeguata valorizzazione delle risorse umane attraverso efficaci meccanismi di selezione, formazione e sviluppo professionale e la corale condivisione di regole di condotta e deontologiche (es. Codice Etico, Codice di Autodisciplina) improntate all'osservanza, non soltanto formale ma anche sostanziale, delle norme e alla puntuale applicazione delle medesime, in ottica di conformità legislativa e di fattiva collaborazione con le Autorità;
- l'attuazione di iniziative finalizzate alla promozione del patrimonio naturalistico, culturale e artistico delle comunità locali e dei territori di elezione.

L'orientamento del Gruppo si realizza mediante l'attuazione di politiche volte a prevenire l'insorgere di manifestazioni di rischio potenzialmente lesive del patrimonio reputazionale e, nell'ipotesi di un loro concretizzarsi, a circoscriverne gli effetti attraverso la messa in atto di iniziative di gestione proattiva della propria immagine ovvero di contenimento dell'esposizione ai rischi primari da cui il rischio in parola tipicamente deriva.

Sistemi di misurazione e controllo

Il Gruppo si avvale di un modello di gestione del rischio di reputazione di natura eminentemente qualitativa che prevede l'identificazione dei rischi potenzialmente pregiudizievoli per l'immagine aziendale e la valutazione della relativa esposizione in termini prospettici, secondo un approccio metodologico basato su strumenti di *self assessment* applicati a specifici scenari di rischio.

L'identificazione delle potenziali fattispecie rischiose si sostanzia nella raccolta, analisi e razionalizzazione di fonti informative interne ed esterne, ivi compresi documenti di bilancio e *database* specializzati riguardanti istituzioni finanziarie comparabili per dimensione e tipologia di operatività; particolare attenzione è inoltre riservata al monitoraggio delle principali notizie apparse sui *mass media* e/o pubblicate sul *web*, da cui è possibile ricavare indicazioni utili sul livello di reputazione goduta e sulle sue evoluzioni nel corso del tempo.

Gli scenari di rischio reputazionale identificati sono sottoposti a un processo di valutazione (*Reputational Risk Assessment*) che prevede il coinvolgimento delle strutture aziendali responsabili della prevenzione e/o della gestione degli effetti negativi derivanti dalle manifestazioni del rischio in parola, con il supporto di funzioni di presidio specialistico.

Tale approccio, oggetto di implementazione nel corso dell'ultimo esercizio, è finalizzato a identificare, con periodicità annuale, le principali criticità connesse a diverse dimensioni di analisi, allo scopo di cogliere i potenziali effetti generati sull'opinione pubblica e sulla base sociale / clientela, nonché gli impatti sugli obiettivi strategici del Gruppo e/o sul relativo profilo di rischio di non conformità alle norme, nell'ottica di attivare gli opportuni interventi di monitoraggio, prevenzione e attenuazione del rischio e garantire la necessaria informativa sull'evoluzione dell'esposizione al rischio reputazionale ai competenti Organi e strutture aziendali.

In aggiunta, allo scopo di contenere l'esposizione al rischio di reputazione, il Gruppo, consapevole che, oltre ai danni alla propria immagine le manifestazioni di rischio potrebbero generare impatti di natura economica o patrimoniale, adotta presidi di carattere preventivo rispetto ai rischi primari da cui il rischio in parola potenzialmente deriva.

Tra gli ulteriori presidi in essere per il monitoraggio del rischio in parola, Banca Popolare di Sondrio conduce con cadenza almeno biennale indagini di *customer satisfaction* su comparti operativi di particolare interesse (es. servizi di tesoreria e cassa) al fine di trarre importanti indicazioni sull'immagine percepita all'esterno da controparti attive nel contesto territoriale in cui è tradizionalmente insediata e cogliere spunti per il costante miglioramento dei servizi offerti.

Contribuisce in modo rilevante al mantenimento di una solida reputazione anche il "Modello di organizzazione, gestione e controllo" atto a prevenire i rischi di commissione degli illeciti contemplati nel Decreto Legislativo n. 231 dell'8 luglio 2001. Fondamentale per la concreta attuazione del Modello è l'attività di monitoraggio condotta dall'Organismo di Vigilanza, appositamente istituito tanto presso la Capogruppo quanto presso la Controllata Factorit con il ruolo di sovrintendere al funzionamento e all'osservanza del Modello stesso.

Sempre in una logica di attenuazione dei rischi di reputazione, Banca Popolare di Sondrio ha da tempo adottato, ai sensi del citato D.lgs. 231/2001, un Codice Etico che racchiude l'insieme di principi, regole deontologiche, diritti, doveri e responsabilità a cui deve essere improntata l'attività

aziendale. Il Codice trova applicazione nei confronti della generalità dei soggetti, interni ed esterni alla banca, con i quali essa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale; interlocutori che ne determinano e, al contempo, ne giudicano il grado di reputazione. I principi e gli standard comportamentali enunciati nel Codice sono stati estesi anche alle principali Società controllate e da queste recepiti nell'ambito del proprio sistema di norme interne.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Definizione

Rischio di subire perdite dovute a riduzioni di valore di attività e/o a incrementi di valore di passività non appartenenti al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza a seguito di variazioni avverse del livello dei tassi di interesse, ovvero il rischio che i movimenti dei tassi di interesse si ripercuotano negativamente sulla redditività presente e futura riveniente dall'attivo fruttifero e dal passivo oneroso. Tale categoria ricomprende le seguenti fattispecie:

- *Rischio di riprezzamento*: rischio di subire perdite di reddito o diminuzioni del valore economico dovute a fluttuazioni imprevedute dei tassi di interesse e derivante da differenze nelle scadenze (per le poste a tasso fisso) e da sfasamenti temporali negli istanti di revisione del tasso (per le poste a tasso variabile) tra attività, passività e strumenti fuori bilancio;
- *Rischio di curva dei rendimenti*: rischio di subire perdite di reddito o diminuzioni del valore economico dovute a cambiamenti dell'inclinazione e della conformazione delle curve dei rendimenti e derivante da differenze nelle scadenze (per le poste a tasso fisso) e da sfasamenti temporali negli istanti di revisione del tasso (per le poste a tasso variabile) tra attività, passività e strumenti fuori bilancio;
- *Rischio di base*: rischio di subire perdite di reddito rivenienti dall'attivo fruttifero e dal passivo oneroso o diminuzioni del valore economico rilevate sulle posizioni del portafoglio bancario dovute a un'imperfetta correlazione tra gli aggiustamenti dei tassi attivi e passivi su poste che possono anche presentare caratteristiche di riprezzamento simili;
- *Rischio di opzione*: rischio di subire perdite di reddito o diminuzioni del valore economico derivanti dall'esercizio di opzioni implicitamente o esplicitamente presenti in talune poste del portafoglio bancario, tra cui la possibilità di rimborso anticipato sui mutui.

Strategia

Il Gruppo, nello svolgimento della propria attività caratteristica, assume il rischio che variazioni inattese dei tassi di interesse producano effetti negativi sulla propria situazione economico-patrimoniale. Tale fattispecie di rischio incide su tutte le posizioni attive, passive e fuori bilancio rivenienti dall'operatività commerciale e dalle scelte d'investimento strategiche (*banking book*) nonché sulle analoghe poste appartenenti al portafoglio di negoziazione (*trading book*) sensibili all'andamento dei tassi di mercato.

Al fine di contenerne l'esposizione, il Gruppo promuove, dal punto di vista della struttura finanziaria, uno sviluppo equilibrato degli impieghi e della raccolta. Si dota inoltre di adeguati

sistemi volti a identificare, valutare e gestire i rischi derivanti da potenziali variazioni del livello dei tassi di interesse, atti a favorire una visione integrata delle poste attive e passive e degli strumenti fuori bilancio, permettendo di individuare tempestivamente i più opportuni interventi a mitigazione.

In riferimento al portafoglio bancario della Capogruppo, le principali fonti dell'esposizione al rischio di tasso di interesse da «*fair value*» risiedono nelle operazioni di raccolta (specialmente obbligazionaria e a vista ma con opportuna modellizzazione delle scadenze) e di impiego (principalmente mutui e titoli di debito) a tasso fisso; il rischio di tasso da «*cash flow*» origina invece dalle restanti attività e passività a vista o a tasso indicizzato .

Presso la Partecipata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE), la fonte principale del rischio di tasso d'interesse è costituita da operazioni di impiego a tasso fisso (mutui ipotecari). Importi significativi di crediti erogati dalla Controllata elvetica, aventi caratteristiche omogenee, sono normalmente coperti contro il rischio di oscillazione dei tassi mediante stipula di contratti IRS (*interest rate swap*) per il tramite della Capogruppo.

Relativamente alla Controllata Factorit, il rischio di tasso di interesse è generato dalle differenze, nei tempi e nei modi, di riprezzamento del tasso di interesse delle attività e delle passività. La presenza di diversificate fluttuazioni dei tassi di interesse determina, in generale, sia una variazione del margine di interesse atteso, sia una variazione del valore corrente delle attività e delle passività e, di conseguenza, del valore economico delle poste a rischio.

Si specifica peraltro che le caratteristiche dell'attivo e del passivo di Factorit rendono marginale l'impatto di una variazione nei tassi di mercato sul valore corrente delle attività e delle passività. L'elevata velocità di rotazione dei crediti e la presenza di esclusiva provvista a breve termine, assicurando riprezzamenti frequenti e ravvicinati, consentono di mantenere le condizioni di impiego e di raccolta allineate alle situazioni di mercato tempo per tempo vigenti.

Per Sinergia Seconda non sono presenti esposizioni a rischi di tasso di interesse, mentre Popso Covered Bond, consolidata sinteticamente con la Capogruppo, concorre, seppur in minima parte, alle esposizioni precedente richiamate.

Sistemi di misurazione e controllo

L'attività di controllo dell'esposizione al rischio di tasso si svolge tramite un sistema di **Asset & Liability Management (ALM)**. Il sistema supporta un modello di «**Sensitivity Analysis in Full Evaluation**», per l'analisi di sensitività del patrimonio netto, e un modello di «**Repricing Analysis**», per l'analisi di sensitività del margine di interesse, solo in ottica statica, sulle operazioni in essere alla data di riferimento.

Attraverso la prima metodologia si determinano i flussi di cassa in conto capitale e in conto interessi originati dalle singole attività e passività del portafoglio bancario utilizzando, dove necessario, il tasso cedolare applicato a ciascuno strumento, o se quest'ultimo non fosse predeterminato, la curva di mercato associata al fattore di rischio cui è indicizzato il tasso.

Seguentemente si determinano i valori attuali delle poste attive e passive in analisi sommando algebricamente i flussi di cassa attualizzati in funzione delle curve dei rendimenti.

Si simula quindi un movimento parallelo (*shock*) delle curve di riferimento pari a +/- 200 punti base, rappresentativo di altrettanti scenari di evoluzione, rispettivamente al rialzo e al ribasso, dei tassi di mercato. I flussi in conto interessi e in conto capitale, rideterminati in coerenza con le curve modificate, vengono attualizzati in base alle nuove curve di sconto, pervenendo così alla misura del «Valore attuale stressato» di ciascuna attività e passività. Nel caso di una variazione negativa dei livelli delle curve di mercato, l'intensità del movimento viene sottoposta a vincolo di non negatività dei tassi di interesse. In seguito, su ogni singola operazione viene calcolata la variazione del valore attuale come differenza tra il «Valore attuale stressato» e il «Valore attuale non stressato». In questo modo, il modello permette di stimare la sensibilità del portafoglio bancario in termini di variazione del valore economico del patrimonio netto a fronte di un aumento o di una diminuzione dei tassi di mercato, sommando per tutte le operazioni appartenenti al portafoglio bancario la variazione del valore attuale precedentemente ottenuta.

Il fatto che, nel caso di variazione negativa dei livelli delle curve, l'intensità dello *shock* venga sottoposta a vincolo di non negatività dei tassi e che all'interno del portafoglio bancario possano essere presenti operazioni dotate di un limite massimo («*cap*») o minimo («*floor*») sul tasso cedolare determina una situazione di asimmetria nelle risultanze del modello. In tale circostanza, prudenzialmente, si adotta quale valore di esposizione al rischio la maggior perdita espressa dal valore di sensibilità del portafoglio bancario ottenuta nei due scenari di evoluzione dei tassi.

Inoltre, le operazioni ricomprese fra i conti correnti in euro attivi e passivi e i depositi a risparmio, caratterizzate da elevata stabilità delle masse e da indicizzazione solitamente non definita a livello contrattuale, vengono rappresentate attraverso modelli comportamentali in grado di cogliere sia la persistenza dei volumi sia l'effettiva elasticità all'andamento dei tassi di mercato.

Un'ulteriore porzione di operatività oggetto di modellizzazione attiene i mutui ipotecari e chirografari in euro erogati dalla Capogruppo Banca Popolare di Sondrio. In tali operazioni il mutuatario dispone infatti di un'opzione di estinzione anticipata, rispetto alla scadenza contrattuale del finanziamento, esercitabile in ogni momento.

I processi interni di gestione e controllo del rischio di tasso di interesse si impernano su un sistema di soglie in base al quale la propensione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario si esplicita attraverso l'attribuzione di un valore-limite al quoziente percentuale tra l'esposizione al rischio misurata attraverso il metodo della «**Sensitivity Analysis in Full Evaluation**», in condizioni statiche, con simulazione di un movimento parallelo delle curve di riferimento pari a +/- 200 punti base, e il totale dei fondi propri.

Il modello sopra descritto è utilizzato anche nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (**ICAAP**) del Gruppo allo scopo di quantificare il fabbisogno di capitale associato al rischio in parola.

Le precedenti analisi sono integrate dagli esiti della «**Repricing Analysis**», metodologia che permette di misurare, assumendo uno *shock* parallelo delle curve dei tassi di mercato pari, rispettivamente, a +/- 200 punti base, la sensibilità del margine di interesse in funzione del posizionamento dei flussi in conto capitale alla data in corrispondenza della quale le operazioni attive e passive iniziano ad essere sensibili a variazioni dei tassi di interesse di mercato.

Idealmente il portafoglio, distinto in poste attive fruttifere e poste passive onerose, è suddiviso in operatività non sensibile e sensibile alla variazione dei tassi di interesse. La prima tipologia, composta per lo più da operazioni a tasso fisso, risulta neutra nella determinazione della sensitività del margine di interesse; la seconda, rappresentata da operazioni a tasso variabile, risulta condizionata dal movimento dei tassi.

La differenza fra il margine di interesse generato dalla singola posta in applicazione delle curve di mercato sottoposte a *shock* e quello generato nella condizione di mercato corrente determina il contributo marginale alla sensibilità complessiva. Sommando tale differenziale per tutte le operazioni che compongono il portafoglio bancario si giunge alla determinazione del valore complessivo della sensibilità del margine di interesse al rischio di oscillazione dei tassi di mercato.

Nell'ambito dello **stress test** sulle principali variabili patrimoniali, reddituali e finanziarie del Gruppo, la Capogruppo effettua simulazioni di scenario per determinare gli impatti degli *shock* presi a riferimento per l'individuazione dello scenario avverso su:

- valore economico del patrimonio;
- andamento del margine da interesse, complessivamente riferito alle poste del portafoglio bancario e del portafoglio di negoziazione.

A supporto dei processi di monitoraggio del rischio, sono predisposte, in ottica puntuale e andamentale, apposite informative interne atte a documentare agli Organi e alle Funzioni competenti, su richiesta o con frequenza predefinita, le analisi e le misurazioni eseguite. Il monitoraggio è effettuato con frequenza mensile.

Per quanto attiene alle metodologie in uso presso le Controllate, Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) adotta un omologo sistema di **Asset & Liability Management** e, in ottemperanza alla locale normativa, esegue con cadenza trimestrale una «**Gap analysis**» e una «**Duration analysis**» comprendenti tutte le posizioni esposte a bilancio sensibili ai tassi di interesse, al fine di determinare l'impatto sul reddito e sul patrimonio di una variazione nei tassi di interesse pari a 100 punti base nell'arco di dodici mesi, con riferimento alle principali valute di denominazione delle poste contabili. Con periodicità trimestrale Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) realizza inoltre appositi **stress test** con l'obiettivo di misurare l'effetto sul reddito e sul patrimonio di variazioni anomale e improvvise nella curva dei tassi di interesse per le principali valute di bilancio.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Definizione

Rischio di non essere in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza e/o di rifinanziare gli attivi di bilancio con la necessaria tempestività e secondo criteri di economicità, a causa dell'incapacità di reperire fondi sul mercato ovvero di smobilizzare i propri attivi.

Tale categoria ricomprende le seguenti fattispecie:

- *Funding Liquidity risk (Rischio di liquidità da raccolta)*: rischio derivante dall'impossibilità di reperire fondi o di ottenerli a costi ragionevoli. Si suddivide a sua volta in:

- *Rischio da disallineamento dei flussi di cassa (Mismatch Liquidity risk)*: rischio generato dal disallineamento tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi in entrata e in uscita;
- *Rischio di liquidità contingente (Contingency Liquidity risk)*: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere una dotazione di liquidità maggiore di quella prevista sulla base delle operazioni ad oggi note; rientrano nella fattispecie: a) il *rischio di liquidità da marginazione (Margin Calls Liquidity risk)*, riferito a situazioni in cui il Gruppo sia contrattualmente obbligato a integrare le garanzie e/o i margini a fronte di posizioni in strumenti finanziari; b) il *rischio connesso alla raccolta all'ingrosso (Wholesale Funding risk)*, dato dal rischio di prelievo dei depositi da parte di soggetti diversi dalle famiglie consumatrici; c) il *rischio connesso alla raccolta al dettaglio (Retail Funding risk)*, dato dal rischio di prelievo dei depositi da parte delle famiglie consumatrici; d) il *rischio di liquidità da posizioni "fuori bilancio" (Off Balance Sheet Liquidity risk)*, dato dal rischio di tiraggio delle linee di credito attualmente non utilizzate; e) il *rischio di mancato rimborso dei crediti concessi*;
- *Rischio di liquidità infragiornaliera (Intraday Liquidity risk)*: rischio di mancato adempimento degli impegni di pagamento infra-giornalieri a causa dell'incapacità o dell'impossibilità di disporre della necessaria liquidità nel momento della giornata lavorativa in cui è richiesta;
- *Rischio connesso alla quota di attività vincolate (Asset Encumbrance risk)*: rischio derivante dall'indisponibilità di attivi prontamente liquidabili tramite vendita, vendita con patto di riacquisto, cessione in garanzia o cartolarizzazione; in funzione della natura delle attività vincolate, il rischio può riferirsi alla sola componente di strumenti finanziari in portafoglio (*Financial Asset Encumbrance risk*) ovvero al complesso delle attività finanziarie e non (*Total Asset Encumbrance risk*);
- *Rischio di concentrazione della raccolta (Funding Concentration risk)*: rischio legato all'indisponibilità di fonti di finanziamento derivante da una ridotta diversificazione delle stesse, a causa della maggiore probabilità che la fonte in uso diventi parzialmente o totalmente indisponibile;
- *Rischio di costo del finanziamento (Funding Cost risk)*: rischio di sostenere un costo della raccolta significativamente superiore a quello di mercato corrispondente per scadenza e divisa; deriva a sua volta dal rischio da disallineamento dei flussi di cassa, dal rischio connesso alla quota di attività vincolate e dal rischio di concentrazione della raccolta.
- *Rischio di liquidità infragruppo (Intra-group Liquidity risk)*: rischio derivante dall'esistenza di vincoli al trasferimento di fondi e attività liquide all'interno del Gruppo;
- *Market Liquidity risk (Rischio di liquidità di mercato)*: rischio derivante dall'impossibilità di smobilizzare o ridurre una propria posizione senza intaccarne significativamente il prezzo, a causa della scarsa efficienza del mercato o di un suo malfunzionamento; tale rischio è accresciuto in caso di concentrazione per emittenti delle attività in portafoglio.

Strategia

Il Gruppo adotta una strategia generale di gestione del rischio di liquidità caratterizzata da una contenuta propensione al rischio. Tale orientamento si manifesta:

- nel rigettare operazioni speculative o comunque eccessivamente rischiose, che potrebbero pregiudicare la redditività e la stabilità del Gruppo;
- nell’effettuare oculati investimenti affinché i presidi di controllo del rischio evolvano verso sempre più elevati livelli di affidabilità ed efficienza.

Il Gruppo persegue, in particolare, un prudente profilo di liquidità mediante:

- la promozione di politiche di crescita degli impieghi e di investimento in attività finanziarie commisurate agli effettivi apporti di *funding* e alla diversificazione delle fonti di raccolta;
- la detenzione di riserve prontamente liquidabili di primaria qualità, rappresentate in larga misura da titoli sovrani, tali da garantire un’elevata capacità di rifinanziamento presso Controparti centrali per far fronte a eventuali tensioni di liquidità;
- il mantenimento di una posizione di liquidità strutturale supportata da una base di raccolta stabile e diversificata.

Nel contesto di Gruppo, la Capogruppo svolge nei confronti delle Controllate una funzione di controparte preferenziale, tanto sul lato dell’acquisizione di nuovi fondi, quanto su quello dell’impiego di eventuali eccedenze di liquidità.

Sistemi di misurazione e controllo

Il Gruppo, relativamente alla gestione del rischio di liquidità, si affida a sistemi interni di monitoraggio su diversi orizzonti temporali delle posizioni di liquidità, nonché di controllo e attenuazione dei correlati rischi; il processo è, nel suo complesso, volto a verificare la capacità del Gruppo medesimo di presidiare efficacemente i flussi di cassa in entrata e in uscita, tanto in presenza di normale corso degli affari, quanto a fronte di eventi sfavorevoli, stimando il fabbisogno di liquidità, a livello consolidato come di singole componenti del Gruppo.

Il sistema di gestione del rischio si basa, in particolare, su articolati controlli svolti a vari livelli organizzativi. Il primo presidio è rappresentato dall’azione in tal senso posta in essere dalle funzioni operative, che prevede una puntuale verifica del corretto svolgimento delle attività di competenza e la redazione di informativa riepilogativa della quotidiana operatività.

A tale presidio di linea si affianca il sistematico monitoraggio della posizione di liquidità attesa realizzato presso la Capogruppo dal Servizio Controllo rischi, sulla base della raccolta dei dati relativi all’attività sia della Capogruppo medesima sia delle Società controllate. Gli Organi di direzione, all’uopo informati, verificano la situazione della liquidità di Gruppo e, in caso di necessità, intervengono opportunamente.

L’attività di monitoraggio riguarda, in modo differenziato, la posizione di liquidità operativa (o di breve termine) e strutturale (o di medio-lungo termine).

Il controllo circa i fabbisogni di liquidità di breve termine ha l’obiettivo di verificare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, senza con ciò pregiudicare lo svolgimento della normale operatività; è pertanto diretto al riequilibrio tempestivo, in ottica di economicità, della dinamica monetaria del Gruppo.

Il monitoraggio della liquidità operativa avviene mediante la quotidiana rilevazione dei flussi di cassa tipici dell'operatività di tesoreria e di quella a essa assimilabile, dei flussi potenziali di liquidità ottenibili dallo smobilizzo delle attività finanziarie in portafoglio o dall'utilizzo delle stesse per operazioni di rifinanziamento e delle disponibilità sul conto presso la Banca Centrale.

Sulla base di tali evidenze si provvede alla quantificazione, attraverso la contrapposizione in apposito scadenziere – cosiddetta «*Maturity Ladder* operativa» – tra gli afflussi e i deflussi di cassa e le riserve liquide disponibili, dei saldi netti complessivi di liquidità entro l'orizzonte temporale di tre mesi. La rilevazione degli sbilanci di liquidità viene giornalmente prodotta a beneficio delle unità operative coinvolte nella gestione di tesoreria; contestualmente sono predisposti analoghi prospetti a livello aziendale rappresentativi della situazione di liquidità delle principali componenti del Gruppo. Omologhi schemi informativi, in riferimento alla situazione dell'intero Gruppo, formano oggetto di segnalazione settimanale all'Autorità di Vigilanza.

Il monitoraggio del profilo di liquidità operativa prevede inoltre la determinazione di predefiniti indicatori di rischio («indicatori di *contingency*»), deputati a cogliere tempestivamente eventuali segnali di crisi sistemica o specifica, e il controllo delle rispettive soglie di sorveglianza. In tale ambito, viene stimato l'impatto di ipotesi di scenario sulla posizione di liquidità oggetto di rilevazione, attraverso la sottoposizione a prove di stress (***stress test***) dei risultati ottenuti dall'attività di monitoraggio. A presidio, il Gruppo è dotato di un apposito Piano di emergenza del rischio di liquidità («***Contingency Funding Plan***»), con l'obiettivo di salvaguardare la solvibilità, la stabilità e la continuità operativa delle sue componenti.

Quanto alla liquidità di medio-lungo periodo, il principale strumento di monitoraggio è rappresentato dalla cosiddetta «*Maturity Ladder* strutturale», scadenziere dei flussi di cassa che accoglie tutte le operazioni di raccolta e impiego, nonché i titoli in portafoglio, in scadenza a partire dalla data di rilevazione e senza limiti di orizzonte temporale. Anche di tale prospetto, generato mensilmente, viene realizzata una versione consolidata e versioni individuali riferite alle principali componenti del Gruppo bancario.

Il controllo è arricchito dal calcolo su base mensile di appositi indicatori di rischio («indicatori strutturali»), che si prefiggono di evidenziare potenziali segnali di allarme relativi alla situazione di liquidità strutturale e alla composizione della raccolta del Gruppo.

Dai primi mesi dell'esercizio 2017 la Capogruppo ha inoltre adottato un sistema formalizzato dedicato al monitoraggio della liquidità infragiornaliera, secondo le linee guida dettate dal Comitato di Basilea, utile al controllo in tempo reale degli utilizzi della liquidità aziendale e alla quantificazione di predefiniti indicatori riguardanti le riserve disponibili a inizio giornata nonché l'importo e la successione dei pagamenti nel corso della giornata.

I risultati delle attività di monitoraggio vengono resi disponibili agli Organi e alle Unità organizzative competenti attraverso la produzione di idonea reportistica. Specifiche rendicontazioni aventi ad oggetto la situazione di liquidità del Gruppo sono inoltre trasmesse agli Organismi di Supervisione in funzione delle esigenze informative via via espresse.

Per entrambi i profili di liquidità, a breve e a medio-lungo termine, corredata le risultanze del monitoraggio di natura gestionale la rilevazione di appositi coefficienti calcolati secondo le indicazioni di vigilanza: trattasi degli indicatori LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) e NSFR (*Net Stable*

Funding Ratio). Il primo, inizialmente introdotto dalle disposizioni di Basilea 3 e ora disciplinato dalla connessa normativa comunitaria, viene determinato dalla Capogruppo con frequenza mensile, mentre il secondo è calcolato con cadenza trimestrale.

Al 31 dicembre 2016 l'indice LCR si mantiene significativamente al di sopra del livello minimo previsto per l'esercizio (70%) nonché del livello minimo a regime (100%), sostenuto dall'ampia dotazione di attività libere prontamente liquidabili di alta qualità, quantificabili in circa euro 6,9 miliardi a livello consolidato; pure l'indicatore di lungo periodo NSFR si colloca, alla data, su valori superiori al requisito minimo, non ancora entrato in vigore, del 100%.

Sono infine mensilmente quantificate le metriche aggiuntive di controllo della liquidità previste dalla normativa comunitaria (*Additional Liquidity Monitoring Metrics*) afferenti alla concentrazione della raccolta, al suo costo e alla capacità di rinnovo della stessa, oltre che alla concentrazione della riserva di attività liquide che prende il nome di *Counterbalancing Capacity*.

Con cadenza annuale, il Gruppo rappresenta all'Autorità di Supervisione i principali esiti del processo di verifica interna sull'adeguatezza della posizione di liquidità e del rischio connesso (**ILAAP, Internal Liquidity Adequacy Assessment Process**), nonché gli elementi fondanti di quest'ultimo, nell'omonima rendicontazione.

Le risultanze trasmesse in occasione di tale rendicontazione, insieme a tutti gli altri dati di esposizione al rischio di liquidità forniti in corso d'anno, costituiscono per la Vigilanza una fondamentale base di valutazione a fini **SREP (Supervisory Review and Evaluation Process)**.

Le Società controllate presidiano il rischio di liquidità su base aziendale attraverso l'impiego di strumenti di monitoraggio commisurati all'operatività svolta e, per quanto possibile, omologhi a quelli della Capogruppo; con riferimento a Banca Popolare di Sondrio (SUISSE), essi sono conformi alle prescrizioni della Vigilanza elvetica.

RISCHIO STRATEGICO

Definizione

Rischio attuale o prospettico di subire perdite o flessioni di utili derivanti da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni strategiche errate, inadeguata attuazione o aggiornamento del Piano strategico, scarsa reattività a fronte di variazioni nello scenario competitivo.

Tale categoria ricomprende le seguenti fattispecie:

- *Rischio strategico in senso stretto*: rischio che le scelte di posizionamento competitivo/strategico del Gruppo non producano i risultati attesi, penalizzando il raggiungimento degli obiettivi economici e patrimoniali di medio-lungo periodo;
- *Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni*: rischio di subire perdite di valore rispetto al portafoglio degli investimenti azionari diversi da quelli detenuti con finalità di negoziazione; riguarda in particolare i possessi azionari caratterizzati da stabilità e da una logica di investimento di lungo periodo, esterni al perimetro del Gruppo, non già considerati nell'ambito del rischio titoli altri (portafoglio bancario); ciò può avvenire sia per l'eventualità di subire

perdite derivanti dalla fluttuazione del valore delle azioni o quote possedute in relazione alle prospettive economiche dell'impresa partecipata, sia per effetto dell'insolvenza dell'impresa medesima, sia per un eccessivo immobilizzo dell'attivo o variazione della struttura finanziaria e patrimoniale a seguito di un'acquisizione rilevante, sia infine per il manifestarsi di potenziali conflitti di interesse fra l'attività d'investimento in partecipazioni e le altre attività svolte, e quella creditizia in particolare;

- *Rischio di business*: rischio associato all'incertezza dei risultati reddituali non provocata da altre fattispecie di rischio, derivante principalmente da cambiamenti nel contesto competitivo, nelle condizioni economiche dell'attività esercitata o nei comportamenti della clientela;
- *Rischio immobiliare*: rischio di incorrere in perdite derivanti dalle variazioni del valore del portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo.

Strategia

Il Gruppo fonda il proprio modello di gestione dei rischi strategici e di business su politiche di attenuazione aventi prospettiva sia di medio e sia di breve termine, perseguite mediante la fissazione di chiari principi e linee di condotta attinenti, in particolare, alla disciplina dei processi e delle attività attraverso cui il Piano strategico pluriennale e i correlati budget commerciali vengono definiti/aggiornati e successivamente monitorati nel corso dell'effettiva attuazione.

In ottemperanza alle disposizioni normative in tema di interessenze partecipative detenibili dalle banche e dai gruppi bancari, la strategia di gestione dei rischi connessi all'assunzione di partecipazioni da parte del Gruppo mira, in linea generale, a:

- definire regole e procedure deliberative volte ad assicurare la correttezza sostanziale e procedurale di tali operazioni, in conformità alla normativa;
- garantire l'osservanza dei limiti quantitativi alla detenzione di partecipazioni, con particolare riguardo a quelle in imprese non finanziarie;
- definire assetti organizzativi e di governo atti a prevenire l'insorgere di conflitti di interesse e tali da garantire che, da un lato, le decisioni di investimento partecipativo non siano condizionate da relazioni creditizie in essere e che, dall'altro, i rapporti creditizi con i soggetti partecipati si basino sull'applicazione di criteri oggettivi e rispondenti a condizioni di mercato.

Con riferimento alle partecipazioni detenute dal Gruppo, queste sono essenzialmente riferite a società fornitrici di prodotti e di servizi funzionali al proficuo completamento dell'offerta commerciale, quindi necessari per il conseguimento e il mantenimento di un efficace livello competitivo. Tali possessi hanno carattere di stabilità e sono rafforzati dalla tradizionale volontà di assicurare alle società partecipate apporto di lavoro e, nell'ambito di equilibrati piani gestionali, sostegno finanziario; essi rispondono alla consolidata linea strategica di concentrare l'organizzazione aziendale sull'attività tipica, avvalendosi, per determinati e importanti comparti operativi (fondi comuni di investimento, assicurazioni, leasing, factoring, intermediazione mobiliare, settore fiduciario, ecc.), di entità specializzate. Trattandosi di realtà aziendali ben conosciute da Banca Popolare di Sondrio, anche grazie alla partecipazione ai rispettivi organi societari di propri esponenti, il rischio di natura strategica risulta adeguatamente monitorato.

La strategia di gestione del rischio immobiliare poggia sulla fissazione di indirizzi generali e di linee applicative che disciplinano l'assunzione diretta di posizioni in beni immobili e quella indiretta, ossia tramite acquisto di quote di fondi immobiliari e assimilati, con lo scopo di:

- definire regole e procedure interne che assicurino l'attenta valutazione delle iniziative di investimento immobiliare, secondo quanto richiesto dalla normativa applicabile;
- assicurare il rispetto degli obiettivi di assunzione di rischio nel comparto;
- definire assetti organizzativi e di governo atti a garantire che le decisioni di investimento immobiliare si rivolgano, in via primaria, alla detenzione di cespiti a uso funzionale, aventi carattere strumentale o accessorio, da mantenersi stabilmente e utilizzarsi nell'ordinario esercizio dell'operatività aziendale, e solo secondariamente all'attività di investimento in immobili a reddito o all'assunzione di posizioni di natura immobiliare nel caso di interventi volti alla tutela delle ragioni di credito del Gruppo.

Sistemi di misurazione e controllo

Il Gruppo adotta una rigorosa politica di controllo e attenuazione del rischio strategico, che si fonda prevalentemente sull'esistenza di processi decisionali scrupolosi ma al tempo stesso improntati ad efficienza e a snellezza, tendenti a conciliare i bisogni dei diversi portatori di interesse con i vincoli di contesto, nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Ulteriori presidi mitiganti, presso la Capogruppo come presso le altre componenti del Gruppo, sono costituiti dall'osservazione attenta e costante dei mercati di riferimento, da un diligente espletamento dei processi di pianificazione strategica, patrimoniale e operativa, dalla continuità dell'azione di monitoraggio degli andamenti aziendali.

Detti criteri vengono applicati a tutti i contesti, con particolare considerazione per quelli attinenti alla definizione del piano strategico e degli obiettivi di budget, all'assunzione/dismissione di partecipazioni, all'introduzione di nuovi prodotti o servizi e all'ingresso in nuovi segmenti operativi o di mercato, alle operazioni aventi un significativo rilievo economico, patrimoniale e finanziario, alle politiche di gestione delle risorse umane, alle modifiche dell'assetto organizzativo.

In particolare, la reattività con cui far fronte al verificarsi di divergenze rispetto alle previsioni o a mutamenti inattesi del contesto è assicurata da una sistematica attività di raffronto dei risultati economico-patrimoniali realizzati a consuntivo con gli obiettivi fissati nell'ambito della pianificazione pluriennale e del correlato budget annuale.

Presso la Capogruppo, tale attività, periodicamente condotta dai Vertici aziendali con il supporto dei preposti Uffici, consente di monitorare la capacità di tradurre le impostazioni strategiche in interventi coerenti sul sistema organizzativo e di porre in essere misure correttive per sanare eventuali criticità o deviazioni dal percorso perseguito.

L'andamento generale della gestione e la sua prevedibile evoluzione sono di norma analizzati dalla Direzione generale e dall'Amministrazione in occasione dell'approvazione dei rendiconti trimestrali di periodo, ponendo speciale attenzione al grado di efficacia e di efficienza conseguiti. In presenza di cambiamenti strutturali dello scenario di riferimento e/o di significativi scostamenti rispetto a quanto preventivato, si procede a una tempestiva ricalibrazione degli obiettivi.

L'esistenza di idonei processi di comunicazione e di una reportistica interna articolata e tempestiva, funzionale all'adozione di interventi di tempo in tempo coerenti con gli obiettivi strategici, sostengono la capacità del Gruppo di percepire e rispondere in modo appropriato ai mutamenti del contesto. In relazione, l'adeguata circolazione delle informazioni tra gli Organi aziendali e all'interno degli stessi, nonché tra questi e le strutture operative e di controllo, è considerata presupposto essenziale ai fini del mantenimento di processi decisionali fondati sull'adeguata conoscenza dei fatti aziendali, sull'esercizio di un'azione gestionale efficace e coerente con gli indirizzi strategici e, infine, sulla conduzione di un'attività di controllo idonea a individuare, presidiare e mitigare correttamente i rischi.

Nella gestione del Gruppo, contribuisce positivamente all'adozione di linee strategiche uniformi l'esistenza di meccanismi di condivisione degli incarichi tra Capogruppo e Controllate. Detto sistema di coordinamento mitiga il rischio che le Controllate assumano decisioni suscettibili di ledere l'unitarietà d'intenti del Gruppo, vale a dire la sua conduzione secondo direttrici comuni.

In riferimento al proprio portafoglio di partecipazioni, il Gruppo detiene, secondo criteri di continuità e durevolezza, interessenze in società fornitrici di prodotti e servizi che integrano efficacemente l'offerta commerciale; tali possessi, in aderenza al consolidato indirizzo gestionale di concentrare l'organizzazione aziendale sull'attività tipica, hanno carattere funzionale e sono preferibilmente acquisiti nell'ambito di iniziative di collaborazione con altre banche popolari. Inoltre, assecondando la propria vocazione di cooperativa popolare, il Gruppo fornisce sostegno finanziario, sotto forma di partecipazione al capitale, a talune imprese, anche non finanziarie, specie localizzate in zone di tradizionale insediamento.

L'assunzione e la cessione di partecipazioni, statutariamente riservate agli Organi apicali, sono oggetto di approfondita valutazione e si ispirano a principi di sana e prudente gestione. Le scelte di investimento nel capitale di imprese finanziarie e non finanziarie concorrono all'obiettivo di evitare un eccessivo immobilizzo degli attivi di Gruppo, così da salvaguardare il proprio equilibrio strutturale e orientare i possessi azionari lungo direttrici di stabilità, economicità e limitata rischiosità. Tali operazioni, anche qualora promosse dalle Società controllate, necessitano del preventivo vaglio dell'Organo consiliare della Casa madre, tenuto conto delle regole e dei limiti alla detenibilità di partecipazioni stabiliti a livello di Gruppo.

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e raccordo tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale

Con riferimento a quanto prescritto dall'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"), nel seguito si evidenziano le sintesi conclusive in merito all'adeguatezza delle misure adottate per la gestione dei rischi e alla connessione tra il profilo di rischio complessivo e le strategie del Gruppo.

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

Nel corso del 2016 il Gruppo Banca Popolare di Sondrio, rientrando nel novero delle banche significative europee vigilate direttamente dalla BCE, ha svolto diverse attività progettuali sui

propri sistemi, processi e modelli per il governo e la gestione dei rischi finalizzate a un continuo adeguamento al contesto regolamentare e di vigilanza e alla manutenzione evolutiva ordinaria.

I dispositivi di controllo interno e gli strumenti di misurazione e gestione dei rischi sono valutati e sottoposti a verifica, per i relativi ambiti di competenza, dalle funzioni aziendali di controllo e assimilate. Le risultanze sono portate all'attenzione dei competenti Organi aziendali nell'ambito della periodica rendicontazione sulle attività svolte.

Con frequenza annuale gli Organi aziendali sono inoltre chiamati, con il supporto delle citate funzioni, ad un esame del grado di aderenza complessiva del Sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi ai requisiti stabiliti dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3 e alle ulteriori prerogative richieste dalle norme comunitarie e di vigilanza.

Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie del Gruppo

In conformità alle disposizioni di vigilanza, il Gruppo ha definito e formalizzato in apposita regolamentazione interna le modalità di raccordo tra il **Risk Appetite Framework (RAF)** e il processo di pianificazione strategica.

La propensione al rischio, nelle varie declinazioni assunte nel **RAF**, figura come elemento chiave per le attività dirette alla definizione, attuazione e ed eventuale revisione della programmazione strategica di Gruppo e al monitoraggio periodico dei risultati conseguiti dalla gestione.

In particolare, gli indirizzi in termini di assunzione e gestione dei rischi concorrono alla formulazione, da parte dell'Organo consiliare della Capogruppo, delle più generali linee guida alle quali conformare la definizione degli obiettivi strategici e la complessiva programmazione dell'attività aziendale nel medio termine. Tali direttrici esprimono l'attitudine strategica del Gruppo nei confronti del rischio e costituiscono il fondamento dei processi decisionali in materia di governo dei rischi nell'orizzonte di previsione. Esse si connettono all'operatività aziendale mediante l'esplicitazione degli obiettivi di assunzione dei rischi stabiliti dal **RAF** e l'adozione di coerenti politiche di gestione dei rischi.

Gli indirizzi di governo dei rischi e la loro declinazione quali-quantitativa nei parametri di appetito al rischio rappresentano una condizione da rispettarsi in sede di individuazione delle priorità strategiche e di definizione degli obiettivi di sviluppo sull'orizzonte del Piano pluriennale.

Le ipotesi evolutive assunte a riferimento per la pianificazione dell'attività aziendale, elaborate sulla base delle linee di indirizzo formulate dall'Organo di supervisione strategica, vengono sottoposte ad analisi di sostenibilità rispetto al mantenimento dell'equilibrio finanziario e patrimoniale del Gruppo, affinché sia assicurata coerenza rispetto ai vincoli di adeguatezza patrimoniale, leva finanziaria, qualità dell'attivo, liquidità, redditività e assunzione dei rischi specificati nel **Risk Appetite Framework**.

Tenendo conto delle risultanze di tali analisi, mediante un processo ricorsivo viene annualmente calibrata la proposta di determinazione della propensione al rischio del Gruppo; la sostenibilità degli obiettivi di rischio viene riscontrata pure sotto scenari alternativi e di stress. In tale ambito è prevista l'interazione sinergica tra la definizione degli indirizzi strategici del Gruppo e il profilo di rischio desiderato (*risk appetite*) o tollerato (*risk tolerance*) sui diversi ambiti previsti dal **RAF**.

Nel continuo, l'attività di verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi definiti in sede di pianificazione strategica si coordina con l'omologo monitoraggio del rispetto degli obiettivi di rischio fissati nel **RAF**, prevedendosi, in caso di significativi scostamenti nell'uno o nell'altro versante, un approccio armonico all'identificazione delle misure correttive.

Il Gruppo Banca Popolare di Sondrio, nel dare attuazione ai propri obiettivi strategici, persegue una politica improntata all'equilibrio e alla prudenza, caratterizzata da una contenuta e consapevole assunzione dei rischi, cui conseguono linee di azione volte a indirizzare l'attività operativa verso direttrici di sviluppo ritenute a minore rischiosità. Le strategie in materia di assunzione e governo dei rischi sono sintetizzabili nei seguenti indirizzi generali:

- Conferma di un modello imprenditoriale orientato a una consapevole, prudente ed equilibrata assunzione dei rischi, tale da prevenire l'insorgere di rischi suscettibili di minacciare la stabilità, la solvibilità e la continuità del Gruppo ovvero di lederne la reputazione.
- Mantenimento di politiche aziendali orientate alla generazione stabile e ricorrente di utili e all'adeguata remunerazione del capitale di rischio, indirizzata a una creazione di valore affidabile e sostenibile nel tempo, in coerenza con il modello imprenditoriale e di servizio delineato per l'orizzonte previsionale.
- Contemperamento delle attese di remunerazione della base sociale con l'esigenza di autofinanziare la crescita dimensionale dell'attività e dei rischi assunti, promuovendo un livello di *pay-out* equilibrato e conservativo.
- Promozione di una solida «cultura del rischio» in grado di valorizzare l'importanza di una sana e prudente gestione, di favorire una visione completa, integrata e coerente dei rischi e di assicurare che la dimensione del rischio venga adeguatamente integrata nelle decisioni strategiche e nell'adozione delle scelte manageriali.
- Mantenimento di congrui margini di sicurezza in rapporto ai vincoli patrimoniali e di liquidità imposti da requisiti regolamentari o richiesti dagli Organi di Supervisione, definiti anche in relazione al posizionamento dei competitori e alle metriche di misurazione adottate, per consentire di fronteggiare manifestazioni inattese di rischio e attenuarne i potenziali effetti sulla situazione economico-finanziaria del Gruppo.
- Gestione conservativa della struttura di bilancio, da perseguirsi attraverso un dinamico bilanciamento tra gli andamenti delle attività e delle passività aziendali, con l'obiettivo del contenimento del grado di leva finanziaria assunta.
- Mantenimento di un prudente profilo di liquidità che trova rispondenza:
 - in politiche di crescita degli impieghi e di investimento in attività finanziarie commisurate agli effettivi apporti di *funding* e alla diversificazione delle fonti di raccolta;
 - nella detenzione di riserve prontamente liquidabili di primaria qualità, rappresentate in larga misura da titoli sovrani, tali da garantire un'elevata capacità di rifinanziamento presso Controparti centrali per far fronte a eventuali tensioni di liquidità;
 - nel mantenimento di una posizione di liquidità strutturale supportata da una base di raccolta stabile e diversificata.

- Tenuta di un cauto atteggiamento verso l'assunzione di rischi associati all'esercizio dell'attività creditizia, coniugato a un attento presidio degli stessi lungo l'intero "ciclo di vita" del credito, che si estrinseca attraverso:
 - un rigoroso vaglio istruttorio delle richieste di affidamento, teso a comprendere l'effettivo grado di rischiosità delle controparti attraverso l'analisi della loro capacità di generazione di ricchezza, non solo attuale, ma anche prospettica;
 - l'inammissibilità di tutte le operazioni di affidamento che comportino un'assunzione di rischi non coerente con gli obiettivi di rischio del Gruppo e rigetto di quelle suscettibili di comprometterne la redditività e la stabilità;
 - l'intensificazione dei presidi di rilevazione, monitoraggio e gestione del rischio a salvaguardia della qualità degli attivi creditizi da rischi di deterioramento, con l'obiettivo del progressivo contenimento del costo del rischio e dei livelli di crediti *non performing*;
 - una congrua remunerazione del rischio assunto in ragione della tipologia di facilitazione creditizia concessa e adozione di prudenti politiche di accantonamento;
 - il sistematico e condiviso utilizzo di modelli di rating o di *scoring* nell'ambito dei processi di gestione del credito, favorendo valutazioni del merito creditizio della clientela selettive, efficienti e predittive della probabilità di inadempimento;
 - un attento presidio dei rischi legati a un'eccessiva concentrazione di portafoglio, pure attraverso l'imposizione di massimali di rischio verso le maggiori controparti e i settori economici aventi profilo di rischio più pronunciato.
- Operatività di negoziazione sui mercati finanziari, anche volta a cogliere le opportunità di investimento che dovessero presentarsi in ragione del contesto di mercato, incardinata a un modello di gestione ispirato al contenimento e alla rigorosa valutazione dei rischi assunti.
- Assunzione di rischio di tasso di interesse, intimamente connessa al ruolo di «intermediatore di denaro» proprio del Gruppo, mantenuta entro livelli pienamente sostenibili.
- Gestione dei rischi operativi e di condotta improntata su efficaci politiche di prevenzione e mitigazione aventi l'obiettivo di limitare le principali fonti di esposizione al rischio attraverso il contenimento della frequenza di accadimento e/o della severità degli eventi che generano o potrebbero generare perdite economiche, danni patrimoniali e reputazionali per il Gruppo.
- Adeguato presidio e contenimento del rischio informatico, anche mediante la promozione di idonei standard di sicurezza e di *disaster recovery* e il mantenimento delle caratteristiche di flessibilità e agilità dei sistemi informativi, in un contesto di vera e propria "trasformazione digitale", caratterizzata da una profonda innovazione architetture e tecnologica, mirante a valorizzare al meglio le risorse disponibili e le opportunità dell'*Information and Communication Technology* (ICT), e di sempre maggiore centralità dei canali digitali, nell'ambito di un approccio multicanale al cliente.
- Tutela, anche mediante il presidio dei citati rischi operativi, informatici e di condotta, del distintivo patrimonio reputazionale del Gruppo, considerato quale primario fattore critico di successo, attraverso:

- la salvaguardia della fiducia riposta nel Gruppo dalla base sociale, dal personale, dalla clientela e dalle controparti professionali;
- il mantenimento di relazioni chiare, corrette, votate al reciproco rispetto con i diversi portatori di interessi e adozione di accurati modelli comportamentali;
- la conduzione degli affari fondata sulla centralità del cliente e tesa all'applicazione dei principi di correttezza, trasparenza, integrità, professionalità;
- la commercializzazione di prodotti e servizi il più possibile correlati al profilo di rischio e alle esigenze della clientela, non connotati da strutture particolarmente complesse o da elementi di difficile comprensibilità né di incerta valutazione del rischio associato;
- la piena osservanza, formale e sostanziale, delle norme di riferimento e puntuale applicazione delle medesime;
- la promozione di iniziative volte a favorire la crescita culturale, civica e sociale nella comunità in cui il Gruppo è attivo.

Dispositivi di governo societario

In merito alle informazioni richieste dall'art. 435, par. 2, del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") in tema di dispositivi di governo societario, si rimanda alla specifica documentazione pubblicata nella sezione "Informativa societaria" sul sito Internet della Banca (www.popso.it). Di seguito si forniscono in maggior dettaglio gli elementi informativi richiesti.

- a) *Numero di incarichi di amministratore affidati ai membri del Consiglio di amministrazione*
Al riguardo, si fa rinvio alla "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari per l'esercizio 2016". Il documento contiene, tra l'altro, i curricula degli Amministratori della Banca nei quali sono indicati gli incarichi di amministrazione ricoperti.
- b) *Politica di ingaggio per la selezione dei membri del Consiglio di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza*
In proposito, si fa rinvio al documento "Composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Sondrio", approvato dal Consiglio di amministrazione ai sensi della vigente normativa e pubblicato sul sito internet aziendale all'indirizzo www.popso.it/assemblea2017.
- c) *Politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica, nonché la misura in cui tali obiettivi siano stati raggiunti*
Le vigenti "Disposizioni di vigilanza per le banche" (Circolare Banca d'Italia n. 285/2013), Parte Prima, Titolo IV, Capitolo I, Sezione IV, prevedono che l'obiettivo di genere individuato (target), il piano e la sua attuazione siano resi pubblici nell'ambito dell'informativa che le banche devono rendere ai sensi del «Terzo Pilastro» (art. 435 CRR).
In relazione alla diversità di genere, l'articolo 32, commi 3 e 4, dello Statuto sociale di Banca Popolare di Sondrio stabilisce che: "La composizione del Consiglio di amministrazione deve assicurare l'equilibrio tra i generi secondo la vigente normativa. Per i primi tre rinnovi parziali

del Consiglio di amministrazione - ai sensi del seguente articolo 34, comma 2 - successivi a un anno dalla data di entrata in vigore della Legge 12 luglio 2011 n. 120, l'equilibrio tra i generi è realizzato assicurando almeno un quinto degli amministratori eletti per il mandato triennale al genere meno rappresentato".

Conformemente alle citate norme statutarie, nel 2016 5 Consiglieri su 15 erano espressione del genere meno rappresentato, segnatamente quello femminile. E' pertanto pienamente osservato l'obbligo di almeno 1/3 delle cariche attribuite al genere meno rappresentato previsto dalle disposizioni della Legge 12 luglio 2011 n. 120 in fatto di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati.

In tema di competenze ed esperienze diversificate, fasce di età anagrafica, rispetto del principio di equilibrio dei generi degli Amministratori, ogni anno, in previsione del rinnovo parziale dell'Organo consiliare, la Banca pubblica il documento "Composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Sondrio".

Nell'elaborato in parola viene sottolineata l'importanza della presenza di membri dotati di competenze ed esperienze diversificate. Tale eterogeneità – in uno con le differenze di età e nel rispetto del principio dell'equilibrio fra i generi – può infatti favorire la pluralità di approcci e prospettive nell'analisi delle tematiche e nell'assunzione delle decisioni. Nel documento, fra l'altro, è indicata la composizione qualitativa complessiva che l'Amministrazione ritiene congrua. In particolare, il Consiglio di amministrazione deve poter contare su una composizione quali-quantitativa che, complessivamente, assicuri l'adeguato presidio delle seguenti aree di competenza:

- conoscenza dell'attività bancaria;
- conoscenza delle dinamiche del sistema economico finanziario;
- conoscenza della regolamentazione del credito e della finanza;
- conoscenza dei territori presidiati dalla banca;
- conoscenza in tema di gestione dei rischi, in specie connessi all'esercizio dell'attività bancaria;
- conoscenza dei processi di gestione aziendale e di governo societario;
- conoscenza dell'attività, della struttura e dell'organizzazione della Banca Popolare di Sondrio e del suo Gruppo.

Infine, per favorire un adeguato confronto dialettico all'interno del Consiglio e assicurare decisioni consapevoli e meditate, si è ritenuto opportuno che siano presenti all'interno dell'Organo più soggetti con comprovate competenze per ciascuna delle aree sopra elencate.

- d) *Se l'ente ha istituito un comitato di rischio distinto e il numero di volte in cui quest'ultimo si è riunito nell'esercizio in rassegna*

All'interno del Consiglio di amministrazione è costituito il Comitato Controllo e rischi. Al riguardo, si fa rinvio alla "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari per l'esercizio 2016", nella quale si illustrano composizione, competenze e funzionamento del Comitato, che nel corso del 2016 si è riunito 18 volte, con una durata media di circa 2 ore.

- e) *Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di amministrazione*

Al fine di assicurare il corretto funzionamento del Sistema dei controlli interni di Gruppo, Banca Popolare di Sondrio ha identificato le modalità di coordinamento e collaborazione tra

gli Organi e le funzioni aziendali con compiti di controllo, nonché le interazioni tra la Capogruppo e le Società controllate.

In proposito, in armonia con i principi statuiti nel “Regolamento di Gruppo in materia di sistema dei controlli interni e governo societario”, si applicano le previsioni contenute nel “Documento di coordinamento tra organi e funzioni con compiti di controllo”, dispositivo nel quale sono tra l’altro definiti i principali scambi informativi atti a consentire un efficace monitoraggio e controllo dei rischi in ambito di Gruppo.

In generale, le funzioni aziendali di controllo della banca (Funzione di Revisione interna, Funzione di Controllo dei rischi, Funzione di Conformità) e gli ulteriori presidi a questi assimilabili (Funzione antiriciclaggio, Funzione di Convalida, Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001) indirizzano agli Organi e ai Comitati apicali, secondo le rispettive attribuzioni, informative – periodiche o ad evento – volte ad assicurare, da un lato, un processo decisionale fondato sulla conoscenza e condivisione dei fatti aziendali e, dall’altro, un’attività di controllo idonea a individuare, presidiare e mitigare correttamente i rischi assunti; le informative prodotte attengono, in particolare, i seguenti aspetti:

- pianificazione e rendicontazione delle attività di controllo;
- evoluzione dei rischi aziendali;
- carenze riscontrate nei controlli ed eventuali azioni di rimedio previste o intraprese;
- violazioni, gravi accadimenti e anomalie.

Inoltre, il Comitato Controllo e rischi endo-consiliare, oltre ad esprimere pareri e valutazioni sulle singole tematiche sottoposte ad esame, relaziona annualmente il Consiglio di amministrazione sul complesso delle attività svolte nell’esercizio in coerenza con il proprio mandato, relativamente al supporto specialistico prestato in materia di controlli interni, definizione degli obiettivi di rischio, governo e monitoraggio dei rischi rilevanti.

Sezione 2 - Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Informativa qualitativa

La presente informativa al pubblico, redatta dalla Capogruppo, ha quale ambito di applicazione il Gruppo bancario Banca Popolare di Sondrio, così composto alla data di riferimento:

Capogruppo: Banca Popolare di Sondrio S.c.p.a. – Sondrio

Società del Gruppo: Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) SA – Lugano (CH)

Factorit S.p.a – Milano

Sinergia Seconda S.r.l. – Milano

Popso Covered Bond S.r.l. – Conegliano

L'area di consolidamento a fini prudenziali, il cui perimetro è determinato secondo la normativa di vigilanza in vigore, prevede il consolidamento integrale delle quattro suddette partecipate, in quanto società bancarie, finanziarie o strumentali controllate direttamente dalla Capogruppo.

L'area di consolidamento a fini contabili comprende le società su cui la Capogruppo esercita il «controllo» che, così come definito dall'IFRS 10, si configura come l'esposizione o il diritto a risultati variabili derivanti dal coinvolgimento nell'investimento e la capacità di influenzare questi risultati attraverso il potere sull'investimento.

Il «controllo» può essere ottenuto in vari modi, tra cui l'esposizione ai rischi e ai benefici di un investimento, e non più solo come risultato del potere di indirizzare le politiche finanziarie e operative delle entità controllate. In particolare, si assume che sussista «controllo» al verificarsi delle seguenti circostanze:

- a) disponibilità di voti effettivi e potenziali in assemblea e/o presenza di altri diritti contrattuali, relazioni o ulteriori elementi che garantiscano un'influenza sulle attività rilevanti dell'investimento;
- b) esposizione alla variabilità dei risultati, in termini ad esempio di interesse economico aggregato sull'investimento;
- c) in relazione ai precedenti punti, sussistenza dell'abilità di influire sui risultati economici dell'investimento attraverso il potere sullo stesso.

Sono altresì incluse nell'area di consolidamento le partecipazioni su cui la Capogruppo esercita un'«influenza notevole» in quanto la quota detenuta direttamente o indirettamente è compresa tra il 20% e il 50%, oppure, anche nel caso di un'interessenza di minore entità, in presenza di una o più delle seguenti circostanze:

- a) rappresentanza nel Consiglio di amministrazione o nell'organo equipollente della partecipata;

- b) partecipazione al processo decisionale, inclusa la partecipazione alle decisioni in merito ai dividendi;
- c) verificarsi di rilevanti operazioni tra la partecipante e la partecipata;
- d) interscambio di personale dirigente;
- e) fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Le società bancarie, assicurative e finanziarie controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

In conformità a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, tali investimenti vengono dedotti dal Capitale primario di classe 1 solamente per l'importo eccedente il 10% di tale aggregato, calcolato come indicato nell'art. 48, par. 1, lettera b), punti i) e ii) del CRR; la quota parte ricompresa entro la precedente soglia, non essendo dedotta dai Fondi propri, riceve un fattore di ponderazione per il rischio pari al 250%.

Le partecipazioni in società controllate congiuntamente e collegate che non hanno natura bancaria, finanziaria o strumentale sono di norma valutate con il metodo del patrimonio netto.

Di seguito viene rappresentata la composizione dell'area di consolidamento a fini di bilancio e prudenziali, con indicazione, nel primo caso, delle metodologie di valutazione e, nel secondo, del trattamento per il calcolo del requisito prudenziale.

Area di consolidamento a fini di bilancio e prudenziali e ulteriori entità dedotte dai Fondi propri

Denominazione	Sede	Quota % di partecipazione	Tipo di attività	Trattamento bilancio IAS/IFRS				Trattamento prudenziale		
				Cons. integrale	Val. Patr.Netto	Val. Costo	Non consolid.	Cons. integrale	Dedotta dal patrimonio / Soggetta a franchigia	Inclusione nell'attivo a rischio
Banca Popolare di Sondrio (Suisse) S.A.	Lugano (CH)	100,00	Bancaria	X				X		
Factorit S.p.a.	Milano	60,50	Finanziaria	X				X		
Sinergia Seconda S.r.l.	Milano	100,00	Immobiliare	X				X		
Pirovano Stelvio S.p.a.	Sondrio	100,00	Non finanziaria	X						X
Immobiliare San Paolo S.r.l.	Tirano	100,00	(1) Immobiliare	X						X
Immobiliare Borgo Palazzo S.r.l.	Tirano	100,00	(1) Immobiliare	X						X
Popso Covered Bond S.r.l.	Conegliano V.	60,00	Finanziaria	X				X		
Centro delle Alpi Real Estate	Milano	100,00	Finanziaria	X						X
Rajna Immobiliare S.r.l.	Sondrio	50,00	Immobiliare		X					X
Alba Leasing S.p.a.	Milano	19,26	Finanziaria		X			X		
Arca Vita S.p.a.	Verona	14,84	Assicurativa		X			X		
Banca della Nuova Terra S.p.a.	Milano	19,61	Bancaria		X			X		
Arca Holding S.p.a.	Milano	21,14	Finanziaria		X			X		
Unione Fiduciaria S.p.a.	Milano	24,00	Finanziaria		X			X		
Polis Fondi Sgrpa	Milano	19,60	Finanziaria		X			X		
Bormio Golf S.p.a.	Bormio	25,24	Non finanziaria			X				X
Lago di Como Gal S.c.r.l.	Canzo	28,95	Non finanziaria			X				X
Servizi Internazionali e Strutture Integrate 2000 S.r.l.	Milano	33,33	Non finanziaria			X				X
Sofipo S.A.	Lugano (CH)	30,00	(2) Finanziaria		X			X		
Acquedotto dello Stelvio S.r.l.	Bormio	27,00	(3) Non finanziaria			X				X
Sifas S.p.a.	Bolzano	21,61	(3) Non finanziaria			X				X

(1) partecipata da Sinergia Seconda S.r.l.

(2) partecipata da Banca Popolare di Sondrio (Suisse) S.A.

(3) partecipata da Pirovano Stelvio S.p.a.

Sezione 3 - Fondi propri (art. 437 / 492 CRR)

Informativa qualitativa

Principali caratteristiche degli elementi costitutivi i Fondi propri

Gli elementi costitutivi dei Fondi propri sono:

- Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*)
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)
- Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*).

Il CET1 e l'AT1 costituiscono il Capitale di classe 1 (*Tier 1 – T1*) che, sommato al Capitale di classe 2, porta alla determinazione del Totale Fondi propri.

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il Capitale primario di classe 1 (CET1) risulta composto dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione
- Riserve di utili
- Riserve da valutazione positive e negative
- Altre riserve
- Strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (**grandfathering**)
- Interessi di minoranza
- Filtri prudenziali
- Detrazioni.

I Filtri prudenziali rappresentano un elemento rettificativo, positivo o negativo, apportato alle voci di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità dei Fondi propri, riducendone la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS. Attraverso i Filtri prudenziali restano esclusi dal CET1 la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (*cash flow hedge*) e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in **fair value option** e derivati passivi).

Le Detrazioni rappresentano elementi negativi del CET1 quali l'avviamento, le attività immateriali e altre poste contabili che vanno a decurtare direttamente la componente di capitale primario.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi

- Strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (**grandfathering**)
- Strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1
- Detrazioni.

Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Il Capitale di classe 2 (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, **prestiti subordinati** e relativi sovrapprezzi
- Strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (**grandfathering**)
- Strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2
- Rettifiche di valore generiche
- Detrazioni.

Regime transitorio

Al 31 dicembre 2016 i Fondi propri sono stati calcolati in applicazione della nuova disciplina prudenziale entrata in vigore il 1° gennaio 2014, la quale ha trasposto nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Le disposizioni garantiscono tuttavia fino al 2017 un regime di applicazione transitorio, caratterizzato da un periodo di introduzione graduale (*phase-in*) di parte della nuova regolamentazione sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali, durante il quale alcuni elementi sono deducibili o computabili nel Capitale primario di classe 1 solo per una quota percentuale, mentre la frazione residuale rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di classe 1 e dal Capitale di classe 2 ovvero considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Sono inoltre previste specifiche clausole di salvaguardia (**grandfathering**) che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal CRR per essere ricompresi nel CET1, AT1 e T2.

Requisiti regolamentari

Dal 1° gennaio 2014 i gruppi bancari devono rispettare i seguenti requisiti minimi:

- Coefficiente di Capitale primario di classe 1 (**CET 1 ratio**) pari a 4,5%
- Coefficiente di Capitale di classe 1 (**Tier 1 ratio**) pari a 5,5% (6% dal 2015)
- Coefficiente di Capitale totale (**Total Capital ratio**) pari a 8%.

A questi quozienti minimi previsti dal CRR si aggiungono le seguenti riserve di capitale (*buffer*):

- *Riserva di conservazione del capitale*: costituita da Capitale primario di Classe 1, pari ad un requisito aggiuntivo del 2,5% (vigente dal 1° gennaio 2014) volto a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi;

- *Riserva di capitale anticiclica*: costituita anch'essa da Capitale di qualità primaria allo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; deve essere accumulata nei periodi di crescita economica per fronteggiare eventuali perdite che dovessero generarsi nelle fasi discendenti del ciclo, in base ad uno specifico coefficiente stabilito dalle Autorità competenti su base nazionale (vigente dal 1° gennaio 2016); il coefficiente anticiclico relativo alle esposizioni verso controparti italiane viene fissato dalla Banca d'Italia;
- *Riserve aggiuntive per le banche rilevanti a livello globale o locale (G-SII, O-SII)*: costituite da Capitale di classe primaria; fanno riferimento diretto ad entità a spiccata rilevanza su scala globale (G-SII, *Global Systemically Important Institutions*) e agli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII, *Other Systematically Important Institutions*). Il *buffer* per le G-SII può variare tra un livello minimo dell'1% e uno massimo del 3,5%, quello per le O-SII prevede invece esclusivamente una soglia massima non vincolante pari al 2%;
- *Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico*: riserva di ammontare pari ad almeno l'1% delle relative esposizioni al rischio, stabilita da ogni singolo Stato membro dell'Unione Europea al fine di attenuare il rischio macroprudenziale non ciclico di lungo periodo e, in questo modo, fronteggiare gli effetti negativi connessi a inaspettate crisi di sistema.

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto alle banche e ai gruppi bancari (c.d. "requisito combinato di riserva di capitale").

Il mancato rispetto del requisito combinato comporta l'applicazione di limiti alle distribuzioni (dividendi, remunerazioni variabili, acquisto di azioni proprie, ecc.) e l'obbligo di adottare un piano di conservazione del capitale che indichi le misure che si intendono adottare per ripristinare il livello di capitale necessario a mantenere le riserve di capitale richieste.

Con il 18° aggiornamento della Circolare n. 285/2013, la Banca d'Italia, optando per l'adozione su a livello nazionale del regime transitorio contemplato dalla Direttiva CRD IV, ha stabilito che a partire dal 1° gennaio 2017 le banche e i gruppi bancari sono tenuti ad applicare il seguente percorso di graduale introduzione del requisito di conservazione del capitale, che prevede l'applicazione di un coefficiente minimo di riserva pari a:

- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% dal 1° gennaio 2019.

La Banca Centrale Europea, nell'ambito degli esiti dello **SREP** (**Supervisory Review and Evaluation Process**), con Decisione del 20 novembre 2015 ha fissato il livello di capitale atto a garantire un'adeguata copertura dei rischi del Gruppo Banca Popolare di Sondrio nella misura minima di **Common Equity Tier 1 ratio** pari al 9,25% (dal precedente 9%). Ha invece ritenuto non di imporre maggiorazioni ai quozienti minimi stabiliti a livello generale dalla normativa prudenziale per i coefficienti **Tier 1 ratio** e **Total Capital ratio**.

Lo scorso mese di dicembre la Banca Centrale Europea ha trasmesso alla Capogruppo Banca Popolare di Sondrio la decisione del *Supervisory Board* riguardo ai nuovi coefficienti minimi da

applicarsi, con decorrenza dal 1° gennaio, per l'esercizio 2017. I nuovi livelli minimi di capitale («Pillar 2 Requirements») chiesti al Gruppo attengono a:

- un requisito minimo di **Common Equity Tier 1 ratio** pari al 7,25%, determinato come somma del requisito minimo regolamentare di Primo Pilastro (4,5%), del coefficiente di riserva di conservazione del capitale applicabile per l'esercizio 2017 (1,25%) e di un requisito aggiuntivo di Secondo Pilastro (1,5%);
- un requisito minimo di **Total Capital ratio**, pari al 10,75%, determinato come somma del requisito minimo regolamentare di Primo Pilastro (8%), del coefficiente di riserva di conservazione del capitale applicabile per l'esercizio 2017 (1,25%) e di un requisito aggiuntivo di Secondo Pilastro (1,5%).

Mentre i due primi addendi costituenti ciascun indice sono stabiliti dalla normativa prudenziale e sono identici per tutti gli enti vigilati di uno stesso Paese, il terzo fattore è quantificato dalla BCE sulla base dell'effettivo grado di rischio del singolo intermediario.

Ai due requisiti minimi si è aggiunta, da quest'anno, una «Linea d'orientamento di Secondo Pilastro» («Pillar 2 Guidance»), misura che intende rappresentare una guida per l'evoluzione prospettica del capitale del Gruppo. Quest'ultimo parametro assume tuttavia carattere riservato e non è, a differenza dei due requisiti minimi, oggetto di diffusione al pubblico, trattandosi di elemento che, anche secondo l'indirizzo reso noto dall'Autorità di Supervisione, non assume rilevanza in ordine alla determinazione dei dividendi distribuibili.

Condizioni per l'inclusione degli utili intermedi o di fine esercizio

Con riferimento al Regolamento (UE) n. 575/2013, il 4 febbraio 2015 la Banca Centrale Europea ha emanato una Decisione in cui sono stabilite le modalità che devono essere seguite dalle banche o dai gruppi bancari soggetti alla propria supervisione diretta (Regolamento (UE) n. 468/2014) in merito all'inclusione nel Capitale primario di classe 1 (CET1) degli utili intermedi o di fine esercizio prima che sia assunto un formale atto decisionale che confermi il risultato.

Tale inclusione può essere effettuata (art. 26 CRR) soltanto con l'autorizzazione preliminare dell'Autorità competente, identificata nella stessa BCE, che può concederla a condizione che siano rispettate le seguenti condizioni:

- gli utili devono essere verificati dalla società incaricata per la revisione dei conti della banca o del gruppo bancario, mediante formale certificazione;
- la banca o gruppo bancario deve fornire apposita dichiarazione riferita ai suddetti utili con particolare riferimento ai principi contabili adottati e all'inclusione di prevedibili oneri e dividendi, questi ultimi calcolati nell'ambito di specifiche metodologie indicate.

La Decisione definisce inoltre il modello di attestazione che le banche o i gruppi bancari devono adottare ai fini della richiesta di autorizzazione.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle seguenti sono riepilogate le principali caratteristiche degli strumenti di capitale del Gruppo attraverso schemi illustrativi della composizione dei Fondi propri consolidati al 31 dicembre 2016, calcolati con l'applicazione del regime transitorio.

Composizione dei Fondi propri

	2016	2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.589.999	2.456.138
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	2.589.999	2.456.138
D. Elementi da dedurre dal CET1	23.862	50.135
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	7.878	34.669
F. Totale Capitale primario di classe 1 (CET1) (C-D +/-E)	2.574.015	2.440.672
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	9.808	5.480
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	(3.923)	(3.288)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	5.885	2.192
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	487.226	508.996
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	13.077	34.847
N. Elementi da dedurre dal T2	14.316	6.153
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	97.826	180.312
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	570.736	683.155
Q. Totale Fondi propri (F+L+P)	3.150.636	3.126.019

Fonte: Bilancio consolidato - Nota Integrativa - Parte F: Informazioni sul patrimonio consolidato, Sezione 2: I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari

Nella composizione dei Fondi propri al 31 dicembre 2016 si è tenuto conto dell'utile conseguito a fine esercizio al netto di una stima dei dividendi distribuibili, in conformità a quanto previsto dall'art. 26, comma 2 del Regolamento (UE) n. 575 del 26/6/2013 ("CRR") ai fini della determinazione del Capitale primario di classe 1.

Di seguito si fornisce lo schema previsto nell'Allegato IV "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2016. Secondo quanto previsto dall'art. 5 del CRR, in deroga a quanto stabilito dall'art. 4 dello stesso Regolamento, durante il periodo compreso tra il 31 marzo 2014 e il 31 dicembre 2017, gli enti compilano e pubblicano il modello transitorio per la

pubblicazione di informazioni sui fondi propri di cui all'Allegato VI del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013, in base alle istruzioni contenute nell'Allegato VII.

Sono in questo modo ottemperati gli obblighi di informativa sugli elementi aggiuntivi riguardanti i Fondi propri del Gruppo ai sensi dell'art. 492, par. 3, del CRR.

		Importi al 31 dicembre 2016
Capitale primario di classe 1		
1	Strumenti di capitale e relative riserve e sovrapprezzo azioni	2.471.483
	<i>di cui: capitale sociale</i>	1.360.157
	<i>di cui: sovrapprezzi da emissione</i>	79.005
	<i>di cui: riserve - altro</i>	1.032.321
2	Utili non distribuiti	-
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, inclusi gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	29.600
3a	Fondi per rischi bancari generali	-
4	Importo degli elementi ammissibili di cui l'art. 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazioni progressiva del capitale primario di classe 1 Conferimenti di capitali pubblici che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1° gennaio 2016	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	61.342
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	70.400
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	2.632.826
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(23.862)
9	Campo vuoto nell'UE	-
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivate da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	(34.949)
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-

20	Campo vuoto nell'UE	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-
20b	<i>di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>	-
20c	<i>di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)</i>	-
20d	<i>di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)</i>	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	-
23	<i>di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-
24	Campo vuoto nell'UE	-
25	<i>di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee</i>	-
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	-
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-
	<i>di cui: ... filtro per perdite non realizzate 1</i>	-
	<i>di cui: ... filtro per perdite non realizzate 2</i>	-
	<i>di cui: ... filtro per utili non realizzati 1</i>	-
	<i>di cui: ... filtro per utili non realizzati 2</i>	-
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-
	<i>di cui: ...</i>	-
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(58.811)
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	2.574.015
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-
31	<i>di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-
32	<i>di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	-
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1° gennaio 2018	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	5.885
35	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	5.885
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-

39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013 <i>di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. perdite nette di periodo rilevanti, attività immateriali, carenze di accantonamenti per le perdite attese, ecc.</i>	-
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013 <i>di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.</i>	-
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR <i>di cui: ... eventuale filtro per le perdite non realizzate</i> <i>di cui: ... eventuale filtro per utili non realizzati</i> <i>di cui: ...</i>	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	5.885
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	2.579.899
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	485.850
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2 Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1° gennaio 2018	91.356
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	7.846
49	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	585.052
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	(14.224)
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
54a	<i>di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie</i>	-

54b	<i>di cui partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie</i>	-
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-
	<i>di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. perdite nette di periodo rilevanti, attività immateriali, carenze di accantonamenti per le perdite attese, ecc.</i>	-
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-
	<i>di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.</i>	-
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	(91)
	<i>di cui: ... eventuale filtro per perdite non realizzate</i>	-
	<i>di cui: ... eventuale filtro per utili non realizzati</i>	-
	<i>di cui: ...</i>	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	(14.315)
58	Capitale di classe 2 (T2)	570.737
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	3.150.636
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-
	<i>di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)</i>	-
	<i>di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)</i>	-
	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)	-
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	-
	Coefficienti e riserve di capitale	
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,09%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,12%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,58%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	2,59%
65	<i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	2,50%
66	<i>di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	0,09%
67	<i>di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	-

67a	<i>di cui: riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)</i>	-
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	-
69	[non pertinente nella normativa UE]	-
70	[non pertinente nella normativa UE]	-
71	[non pertinente nella normativa UE]	-
Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	217.862
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	207.523
74	Campo vuoto nell'UE	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	50.850
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-

Fonte: Base segnaletica 1 – Voci 34010-34324

Riconciliazione del Patrimonio netto contabile con gli elementi dei Fondi propri

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità alla metodologia indicata nell'Allegato I "Metodologia di riconciliazione dello stato patrimoniale" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesti dall'art. 437, primo comma, lettera a) del CRR.

In particolare, nella seguente tabella viene riportata la riconciliazione dei Fondi propri al 31 dicembre 2016 con il patrimonio netto contabile del Gruppo.

	2016	2015
Patrimonio netto consolidato	2.587.756	2.562.829
Rettifiche per imprese non appartenenti al gruppo bancario	(2.195)	(1.256)
Patrimonio netto contabile (gruppo bancario)	2.585.561	2.561.573
Differenza tra utile consolidato conseguito a livello di gruppo bancario e utile computato nei fondi propri	(27.303)	(31.837)
Differenza di computabilità delle riserve da valutazione	(4.475)	(89.217)
Interessenze di terzi computabili nel CET1	45.806	25.621
Ulteriore deduzione per potenziale riacquisto di azioni proprie	(9.600)	(10.000)
Filtro prudenziale cessioni immobili	-	-
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.589.999	2.456.138
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	2.589.999	2.456.138
D. Elementi da dedurre dal CET1	23.862	50.135
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	7.878	34.669
F. Totale Capitale primario di classe 1 (CET1) (C-D+/-E)	2.574.015	2.440.672
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	9.808	5.480
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	(3.923)	(3.288)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	5.885	2.192
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	487.226	508.996
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	13.077	34.847
N. Elementi da dedurre dal T2	14.316	6.153
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	97.826	180.312
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	570.736	683.155
Q. Totale Fondi propri (F+L+P)	3.150.636	3.126.019

Più in dettaglio, si illustra di seguito la riconciliazione tra gli elementi dei Fondi propri, con relativi filtri e deduzioni, e lo Stato patrimoniale del Gruppo al 31 dicembre 2016, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesti dall'art. 437, par. 1, lettera a) del CRR.

VOCI DELL'ATTIVO	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi propri
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	
100. Partecipazioni	208.575	220.465	-
130. Attività immateriali: a) avviamento	7.847	7.847	(7.847)
130. Attività immateriali: a) altro	16.022	16.015	(16.015)

VOCI DEL PASSIVO	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi propri
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	
30. Titoli in circolazione	3.231.782	3.231.782	551.281
- di cui passività subordinate non oggetto di disposizioni transitorie	478.528	478.528	459.925
- di cui passività subordinate oggetto di disposizioni transitorie	212.707	212.707	91.356
140. Riserve di valutazione	41.927	41.734	29.600
- di cui 140. utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(36.225)	(36.225)	(14.490)
- di cui 140. Riserve AFS	73.484	73.484	44.090
170. Riserve	1.033.417	1.032.308	1.032.321
180. Sovrapprezzi di emissione	79.005	79.005	79.005
190. Capitale	1.360.157	1.360.157	1.360.157
200. Azioni proprie (-)	(25.349)	(25.349)	(34.949)
210. Patrimonio di terzi	84.651	84.651	75.074
- di cui computabile nel CET1	-	-	61.342
- di cui computabile nel l'AT1	-	-	5.885
- di cui computabile nel T2	-	-	7.846
220. Utile di esercizio	98.599	97.706	70.400

ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi propri
Altri elementi a quadratura dei Fondi propri	11.610
- di cui elementi negativi del Capitale di classe 2	(91)
TOTALE FONDI PROPRI	3.150.636

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale emessi dal Gruppo (Allegato II del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013).

1	Emittente	Banca Popolare di Sondrio scpa
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0000784196
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizione transitoria del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizione post transitoria del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello del singolo ente (sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e (sub-) consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azione cooperativa di Banca Popolare (CRR, art.29)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (in milioni, alla più recente data di riferimento per le segnalazioni)	1.360
9	Importo nominale dello strumento	1.360
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A

10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	no
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Data successiva di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	no
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	no
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	no
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Additional Tier 1
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	no
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Banca Popolare di Sondrio scpa
2	Identificativo unico (ad. es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0004566151
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizione transitoria del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizione post transitoria del CRR	Non ammissibile
6	Ammissibile a livello del singolo ente (sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e (sub-) consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumenti di classe 2 (CRR, art.63)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (in milioni, alla più recente data di riferimento per le segnalazioni)	6
9	Importo nominale dello strumento	350
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato

11	Data di emissione originaria	26/02/2010
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	26/02/2017
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	no
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Data successiva di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4,00% primo e secondo anno; 4,25% terzo e quarto anno; 4,50% quinto e sesto anno; 5,00% settimo anno
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	no
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	no
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	no
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	si
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	Previsti rimborsi contrattuali anteriori alla fine del quinto anno (CRR, Art.63 j)

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Banca Popolare di Sondrio scpa
2	Identificativo unico (ad. es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0004778905
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizione transitoria del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizione post transitorie del CRR	Non ammissibile
6	Ammissibile a livello del singolo ente (sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e (sub-) consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumenti di classe 2 (CRR, art.63)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (in milioni, alla più recente data di riferimento per le segnalazioni)	85
9	Importo nominale dello strumento	400
9a	Prezzo di emissione	100

9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	23/12/2011
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	23/12/2018
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	no
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Data successiva di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4,50% primo e secondo anno; 5,00% terzo e quarto anno; 5,50% quinto e sesto anno; 6,00% settimo anno
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	no
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	no
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	no
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	si
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	Previsti rimborsi contrattuali anteriori alla fine del quinto anno (CRR, Art.63 j)

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Banca Popolare di Sondrio scpa
2	Identificativo unico (ad. es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005092884
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizione transitoria del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizione post transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello del singolo ente (sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e (sub-) consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumenti di classe 2 (CRR, art.63)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (in milioni, alla più recente data di riferimento per le segnalazioni)	194

9	Importo nominale dello strumento	200
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	30/03/2015
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	30/03/2022
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	no
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Data successiva di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	2,50%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	no
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	no
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	no
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	no
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Banca Popolare di Sondrio scpa
2	Identificativo unico (ad. es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005135527
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizione transitoria del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizione post transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello del singolo ente (sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e (sub-) consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumenti di classe 2 (CRR, art.63)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (in milioni, alla più recente data di riferimento per le segnalazioni)	266
9	Importo nominale dello strumento	274

9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	23/10/2015
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	23/10/2022
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	no
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Data successiva di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	3,00%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	no
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	no
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	no
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	no
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

Sezione 4 - Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

L'adeguatezza del capitale, considerata sia in termini dimensionali e sia di composizione, in rapporto ai rischi assunti e a quelli che si intendono assumere in attuazione delle strategie aziendali è oggetto di costante attenzione da parte del Gruppo.

Coerentemente, pure in aderenza alle prescrizioni normative previste dal Secondo Pilastro prudenziale, il Gruppo si avvale di un definito processo interno per determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto (**ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process**), in base allo scenario previsionale adottato in sede di pianificazione strategica.

Tenuto conto delle proiezioni degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico consolidato, i profili di rischio ritenuti rilevanti per l'attività tipica del Gruppo vengono analizzati, secondo la loro natura, attraverso approcci di natura quantitativa e/o qualitativa.

Le misurazioni sul grado di esposizione ai rischi, effettuate in chiave sia attuale sia prospettica nonché in condizioni di stress, permettono di determinare il fabbisogno di capitale interno da detenere al fine di poter opportunamente far fronte ai predetti rischi.

Il permanere delle condizioni di solidità patrimoniale viene verificato, "a consuntivo", in fase di rendicontazione periodica degli andamenti gestionali e dell'esposizione ai rischi del Gruppo. Si provvede inoltre a stimare in via estemporanea gli impatti sulla situazione patrimoniale preventivamente alle decisioni manageriali di maggiore rilevanza, nonché in presenza di significative variazioni strategiche o di contesto.

Gli obiettivi e le soglie di solvibilità patrimoniale individuati nel **Risk Appetite Framework (RAF)** sono assunti come riferimento per valutare l'adeguatezza delle grandezze di capitale del Gruppo determinate nell'**ICAAP**, quantificate in termini attuali e prospettici, nonché in uno scenario previsionale avverso, in coerenza con i requisiti regolamentari minimi tempo per tempo vigenti.

Informativa quantitativa

Nella tabella che segue vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali relativi ai rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti di vigilanza riferiti al Capitale primario di classe 1 (**Common equity Tier 1 ratio**), al Capitale di classe 1 (**Tier 1 ratio**) e al Totale Fondi propri (**Total Capital ratio**) del Gruppo al 31 dicembre 2016.

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	31/12/2016		31/12/2015	
	Importo ponderato	Requisito patrimoniale	Importo ponderato	Requisito patrimoniale
Rischio di credito e controparte: metodologia standardizzata	20.565.330	1.645.226	20.605.770	1.648.462
<i>Rischio di credito e controparte – escluse cartolarizzazioni</i>	20.249.152	1.619.932	20.385.032	1.630.803
- Amministrazioni centrali e banche centrali	8.049	644	6.744	539
- Amministrazioni regionali o autorità locali	36.311	2.905	32.728	2.618
- Organismi del settore pubblico	13.835	1.107	18.562	1.485
- Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
- Organizzazioni internazionali	-	-	-	-
- Intermediari vigilati	901.561	72.125	746.876	59.750
- Imprese	10.232.171	818.574	10.457.495	836.600
- Esposizioni al dettaglio	2.144.996	171.600	2.149.687	171.975
- Esposizioni garantite da immobili	3.009.163	240.733	2.940.140	235.211
- Esposizioni scadute	2.606.637	208.531	2.736.177	218.894
- Esposizioni ad alto rischio	24.592	1.967	23.732	1.899
- Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	3.398	272	1.294	104
- Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-
- Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	208.327	16.666	175.633	14.051
- Esposizioni in strumenti di capitale	370.387	29.631	377.075	30.166
- Altre esposizioni	689.725	55.178	718.890	57.511
<i>Cartolarizzazioni - posizioni verso cartolarizzazioni: totale</i>	<i>315.447</i>	<i>25.236</i>	<i>220.738</i>	<i>17.659</i>
<i>Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia</i>	<i>731</i>	<i>58</i>	-	-
Rischio di mercato: metodologia standardizzata	797.837	63.827	723.881	57.910
Rischio di posizione su strumenti di debito	194.464	15.557	247.706	19.817
Rischio di posizione su strumenti di capitale	292.022	23.362	473.274	37.862
Approccio particolare per rischio di posizione in OICR	306.289	24.503	-	-
Rischio di cambio	23	2	17	1
Rischio di posizione su merci	5.040	403	2.883	231
Rischio operativo: metodo base	1.822.161	145.773	1.921.528	153.722
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito: metodologia standardizzata	22.368	1.789	11.199	896
Altri elementi di calcolo	-	-	-	-
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	23.207.696	1.856.616	23.262.378	1.860.990

Fonte: Base segnaletica 1 – Voci 34300-34310 e 34324

COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31/12/2016	31/12/2015
Common equity Tier 1 ratio (CET1 ratio)	11,09%	10,49%
Tier 1 ratio	11,12%	10,50%
Total Capital ratio	13,58%	13,44%

Fonte: Base segnaletica 1 – Voce 34324

I valori rassegnati nella tavola precedente con riferimento al 31 dicembre 2016 corrispondono a quelli oggetto di inoltro nelle segnalazioni prudenziali consolidate. Nella composizione dei Fondi propri si è tenuto conto dell'utile di periodo al netto di una stima di dividendi distribuibili, in conformità a quanto previsto dall'art. 26, comma 2 del Regolamento (UE) n. 575 del 26/6/2013 ("CRR") ai fini della determinazione del Capitale primario di classe 1.

Sezione 5 - Riserve di capitale (art. 440 CRR)

Informativa qualitativa

L'imposizione di riserve di capitale aggiuntive rispetto ai minimi regolamentari ha l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito nonché per far fronte ai rischi derivanti dalla rilevanza sistemica a livello globale o domestico di taluni intermediari.

In questo quadro, la riserva di capitale anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer, CCyB*) ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione, infatti, consente di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, Capitale primario di classe 1 destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo.

Come stabilito all'articolo 140, paragrafo 1, della Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV"), gli enti vigilati sono tenuti a detenere una riserva di capitale anticiclica pari alla loro esposizione complessiva al rischio (espressa in termini di attività a rischio ponderate) moltiplicata per il coefficiente anticiclico specifico. La normativa europea in materia di riserva anticiclica è stata attuata in Italia con la Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013.

La Banca d'Italia, così come le altre Autorità nazionali designate dai singoli Stati membri del Meccanismo Unico di Vigilanza, ha l'obbligo di determinare trimestralmente il coefficiente anticiclico applicabile nell'ordinamento italiano e di monitorare la congruità degli analoghi coefficienti applicati dagli altri Paesi, sia comunitari che extracomunitari. Il coefficiente anticiclico specifico di ciascun ente vigilato è pari alla media ponderata dei coefficienti applicati nei Paesi in cui sono situate le sue esposizioni creditizie rilevanti.

La Banca d'Italia ha fissato nella misura dello 0% il coefficiente di riserva anticiclica da applicare alle esposizioni detenute degli intermediari verso controparti italiane per il 2016 e per il primo trimestre del 2017.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta l'informativa relativa ai principali elementi di calcolo della "Riserva di capitale anticiclica" del Gruppo, predisposta sulla base dei coefficienti applicabili al 31 dicembre 2016 ai sensi del Regolamento Delegato (UE) 2015/1555 della Commissione del 28 maggio 2015 che stabilisce le norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'art. 440 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR").

Calcolo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

	Requisiti di fondi propri	Requisiti di fondi propri ponderati per il coefficiente anticiclico del Paese
Paesi con coefficienti anticiclici diversi da 0%	386	5
Paesi con coefficienti anticiclici fissati allo 0%	1.582.888	-
TOTALE	1.583.275	5
A. Coefficiente di riserva anticiclica dell'ente calcolato applicando la media aritmetica ponderata dei requisiti di fondi propri per i coefficienti anticiclici dei relativi Paesi		0,0003%
B. Requisito di riserva anticiclica fissato dall'Autorità di Vigilanza della filiazione estera di diritto elvetico in relazione all'ammontare di crediti ipotecari aventi bene immobile a garanzia sito in Svizzera		20.013
C. Importo complessivo dell'esposizione al rischio		23.207.696
D. Coefficiente di riserva anticiclica delle filiazione estera di diritto elvetico in ragione dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (B/C)		0,09%
E. Coefficiente di riserva anticiclica specifica del Gruppo (A+D)		0,09%
F. Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica del Gruppo (C*E)		20.088

Fonte: Base segnaletica 1

Al computo del coefficiente di riserva anticiclica specifica del Gruppo contribuisce in maniera significativa il cuscinetto di capitale anticiclico cui è soggetta dal febbraio 2013 la filiazione estera di diritto elvetico del Gruppo, introdotto dalla locale Autorità a fronte dell'ammontare di prestiti ipotecari concessi per il finanziamento di immobili residenziali siti in Svizzera, imposta a tutte le banche nazionali alla luce di disequilibri nel mercato immobiliare domestico.

La tabella che segue riporta la distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica specifica del Gruppo al 31 dicembre 2016.

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (Sintesi)

Riga		Esposizioni creditizie generiche		Esposizione nel portafoglio di negoziazione		Esposizione verso la cartolarizzazione		Requisiti di fondi propri				Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
		Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoziazione per i modelli interni	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione	Totale		
		10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120
010	<i>Ripartizione per Paese</i>												
	ITALIA	22.055.715	-	51.096	-	360.145	-	1.373.670	5.929	25.236	1.404.835	88,7	0,00%
	NORVEGIA	3.007	-	-	-	-	-	130	-	-	130	0,0	1,50%
	SVEZIA	2.444	-	-	-	-	-	175	-	-	175	0,0	1,50%
	HONG KONG	1.415	-	-	-	-	-	81	-	-	81	0,0	0,63%
	ALTRO	5.292.276	-	-	-	-	-	178.053	-	-	178.053	0,0	0,00%
020	Totale Paesi	27.354.857	-	51.096	-	360.145	-	1.552.109	5.929	25.236	1.583.275		

Fonte: Base segnaletica 1 – Voce 34075, Sottovoci 02-24

Sezione 6 - Leva finanziaria (art. 451 CRR)

Informativa qualitativa

La Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche” richiede agli intermediari di calcolare un indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) in ottemperanza al Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”), come parzialmente modificato dal Regolamento Delegato (UE) 2015/62.

Il coefficiente, introdotto dal *framework* di Basilea 3, costituisce una misura complementare ai requisiti patrimoniali basati sul rischio, volta ad integrarne le risultanze. La misurazione e il controllo di tale indicatore sono finalizzati a perseguire i seguenti obiettivi:

- contenere l’accumulazione di leva finanziaria e, conseguentemente, attenuare l’impatto di bruschi processi di *deleveraging*, quale quello verificatosi nel corso della crisi;
- temperare eventuali errori di misurazione del rischio connessi agli attuali sistemi di calcolo degli attivi ponderati, alla base della determinazione dei quozienti patrimoniali.

L’indice *Leverage Ratio* viene ottenuto come quoziente tra una grandezza di capitale di elevata qualità (Capitale di classe 1 o *Tier 1 Capital*) e una misura rappresentativa del complesso degli attivi aziendali, tanto iscritti in bilancio quanto “fuori bilancio”; questi ultimi, computati applicando specifici fattori di conversione creditizia, sono costituiti principalmente da impegni – revocabili e irrevocabili – ad erogare fondi (pure connessi all’esistenza di margini non utilizzati di linee di credito concesse alla clientela), garanzie rilasciate ed esposizioni in strumenti derivati.

La soglia limite del 3% stabilita dal Comitato di Basilea per il coefficiente di leva finanziaria è sottoposta a un periodo di osservazione fino al 1° gennaio 2017 e a una successiva fase di ricalibrazione. In ambito comunitario, la definizione di un requisito armonizzato avverrà con decorrenza 1° gennaio 2018. Dal 1° gennaio 2013 ha preso avvio la segnalazione alle Autorità di Vigilanza nazionali del valore del coefficiente e delle sue componenti.

Nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2021, il coefficiente viene determinato utilizzando, quale misura di capitale al numeratore, entrambe le seguenti configurazioni del Capitale di classe 1 di fine periodo:

- il Capitale di classe 1 in “regime transitorio”, determinato avendo a riferimento le previsioni di calcolo *pro tempore* applicabili nel cosiddetto “periodo transitorio”, durante il quale le nuove regole di computo dei fondi propri saranno applicate in proporzione crescente;
- il Capitale di classe 1 “a regime”, cioè depurato delle deroghe di cui alle disposizioni transitorie e delle clausole di **grandfathering** previste per gli strumenti di capitale.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva viene gestito monitorando, oltre al minimo regolamentare, anche un livello più conservativo fissato internamente al Gruppo dal **Risk Appetite Framework**.

Più in generale, il Gruppo persegue strategie di controllo del proprio grado di leva finanziaria che prevedono il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, sulla base di un armonico bilanciamento con le passività aziendali, con l'obiettivo di salvaguardare la propria stabilità patrimoniale e finanziaria.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva verte sulla quantificazione, su base trimestrale, del coefficiente *Leverage Ratio*, determinato in conformità alle vigenti norme regolamentari. Tale misura prudenziale, introdotta dal Comitato di Basilea con lo scopo di contenere il ricorso alla leva finanziaria nel settore bancario, integra i tradizionali indicatori patrimoniali fondati su grandezze di attivo ponderato per il rischio.

Gestionalmente, inoltre, il Gruppo monitora il proprio livello di indebitamento tramite un indice di leva finanziaria, calcolato nella forma usualmente definita in letteratura (quoziente tra attivo netto tangibile e patrimonio netto tangibile). La misura di leva finanziaria contabile del Gruppo è trimestralmente posta a raffronto con quella di intermediari comparabili per dimensione e attività, allo scopo di valutare il posizionamento ed evitare l'incorrere di una leva eccessiva.

Complementari all'indice sono ulteriori indicatori di natura contabile in grado di evidenziare eventuali squilibri strutturali tra attività e passività. Detti parametri sono oggetto di misurazione in concomitanza con le analisi ordinariamente condotte dalla Capogruppo Banca Popolare di Sondrio in merito alla dinamica dei principali aggregati gestionali del Gruppo.

Informativa quantitativa

Viene di seguito rappresentato uno schema di sintesi degli elementi ricompresi nel calcolo dell'indicatore di leva finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2016, nonché dei valori assunti dal coefficiente determinato secondo regole "a regime" e "transitorie", messi a confronto – ove possibile – con le risultanze al 31 dicembre 2015.

Modello LRCalc – Calcolo del Coefficiente di leva finanziaria

Coefficiente di leva finanziaria	Importi al 31/12/2016	Importi al 31/12/2015
	010	
SFT: esposizione a norma dell'articolo 429, paragrafi 5 e 8, del CRR	755.991	
SFT: maggiorazione per il rischio di controparte	238	
Deroga per le SFT: maggiorazione a norma dell'articolo 429 ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del CRR	-	
Rischio di controparte delle SFT in cui l'ente agisce come agente a norma dell'articolo 429 ter, paragrafo 6, del CRR	-	
(-) Componente CCP esentata dalle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente	-	
Derivati: costo di sostituzione corrente	22.874	
(-) Margine di variazione ricevuto in contante ammissibile compensato a fronte del valore di mercato dei derivati	-	
(-) Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (costi di sostituzione)	-	

Derivati: maggiorazione secondo il metodo del valore di mercato	20.516	
(-) Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (esposizione potenziale futura)	-	
Deroga per derivati: metodo dell'esposizione originaria	-	
(-) Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (metodo dell'esposizione originaria)	-	
Importo nozionale (con limitazioni) dei derivati sui crediti venduti	-	
(-) Derivati su crediti acquistati ammissibili compensati a fronte dei derivati su crediti venduti	-	
Elementi fuori bilancio con fattore di conversione del credito del 10% a norma dell'articolo 429, paragrafo 10, del CRR	1.374.158	
Elementi fuori bilancio con fattore di conversione del credito del 20% a norma dell'articolo 429, paragrafo 10, del CRR	6.202	
Elementi fuori bilancio con fattore di conversione del credito del 50% a norma dell'articolo 429, paragrafo 10, del CRR	2.196.636	
Elementi fuori bilancio con fattore di conversione del credito del 100% a norma dell'articolo 429, paragrafo 10, del CRR	533.319	
Altre attività	36.664.432	
Lordizzazione per garanzie reali costituite in relazione a derivati	-	
(-) Crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati	-	
(-) Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (margine iniziale)	-	
Rettifiche per le SFT contabilizzate come vendita	-	
(-) Attività fiduciarie	-	
(-) Esposizioni infragruppo esentate (individualmente) a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del CRR		
(-) Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del CRR	-	
(-) Importo delle attività dedotto - Capitale primario di classe 1 - definizione pienamente adottata ("A regime")	-	
(-) Importo delle attività dedotto - Capitale primario di classe 1 - definizione transitoria ("Transitorio")	-	
Esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria - con definizione pienamente adottata del Capitale di classe 1	41.574.366	
Esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria - con definizione transitoria del Capitale di classe 1	41.574.366	
Capitale		
Capitale di classe 1 (Tier 1) – A regime	2.575.945	2.411.483
Capitale di classe 1 (Tier 1) – Transitorio	2.579.899	2.442.864
Leverage Ratio		
Coefficiente di leva finanziaria – A regime	6,20%	6,14%
Coefficiente di leva finanziaria – Transitorio	6,21%	6,22%

Fonte: Base segnaletica 1 - Voce 34234, Sottovoci 02-60 (tipo importo 276); Voce 34392, Sottovoci 02-04 (tipo importo 277); Voci 34395 e 34397 (tipo importo 278)

Le tabelle seguenti rappresentano l'informativa sul coefficiente di leva finanziaria prevista dall'articolo 451 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"), stilata secondo le norme tecniche contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 del 15 febbraio 2016. Le informazioni, relative al 31/12/2016, sono riferite al Gruppo bancario.

Modello LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del Coefficiente di leva finanziaria

		Importi applicabili
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	37.196.325
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	(3.582)
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	43.863
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	238
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	4.110.314
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
7	Altre rettifiche	227.208
8	Misura dell'esposizione complessiva del Coefficiente di leva finanziaria	41.574.366

Fonte: Base segnaletica 1 - Voce 34234, Sottovoci 04/18/30/32/34/36, Tipo importo 276

Modello LRCom - Informativa armonizzata sul Coefficiente di leva finanziaria

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	36.664.432
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del Capitale di classe 1)	-
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	36.664.432
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	22.874
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	20.516
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-

8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	43.390
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	698.937
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	57.292
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	756.230
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	18.699.179
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(14.588.864)
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	4.110.314
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
UE-19a	(Esposizioni infragrupo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1	2.579.899
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	41.574.366
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	6,21%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	transitorio
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-

Fonte: Base segnaletica 1 - Voce 34234, Sottovoci 02/04/12/18, Tipo importo 276; Voce 34392, Sottovoce 04, Tipo importo 277

Modello LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate)

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	36.664.432
UE-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	922.176
UE-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	35.742.256
UE-4	<i>Obbligazioni garantite</i>	9.585
UE-5	<i>Esposizioni trattate come emittenti sovrani</i>	7.518.860
UE-6	<i>Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani</i>	182.085
UE-7	<i>Enti</i>	2.571.719
UE-8	<i>Garantite da ipoteche su beni immobili</i>	7.825.970
UE-9	<i>Esposizioni al dettaglio</i>	3.251.000
UE-10	<i>Imprese</i>	9.600.814
UE-11	<i>Esposizioni in stato di default</i>	2.323.916
UE-12	<i>Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)</i>	2.458.308

Fonte: Base segnaletica 1 - Voce 34434, Sottovoci 14-46, Tipo importo 276

Sezione 7 - Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche (art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

La classificazione delle esposizioni nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo con la normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza.

I crediti per cassa, verso banche o clientela, si suddividono in due macro-categorie, costituite dai cosiddetti crediti «deteriorati» e da quelli «in bonis».

L'**European Banking Authority (EBA)**, con gli *Implementing Technical Standards* («ITS») del 24 luglio 2014, ha provveduto a rielaborare la nozione di crediti deteriorati, ossia dei crediti per i quali ricorrono segnali di tensione particolarmente gravi, denominati «*Non-performing Exposures*». La Commissione Europea, con l'emanazione in data 9 gennaio 2015 del Regolamento di Esecuzione UE 2015/227, ha approvato le modifiche alla disciplina europea in materia di «attività finanziarie deteriorate» allo scopo di allinearla alle nozioni introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni di vigilanza consolidata armonizzata definite dall'**EBA**.

Secondo tali disposizioni, sono classificate tra i «crediti deteriorati» le esposizioni che soddisfano uno qualsiasi dei seguenti criteri:

- sono vantate nei confronti di controparti che non sono giudicate in grado di adempiere integralmente alle proprie obbligazioni creditizie senza l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato;
- il debitore presenta esposizioni rilevanti (definite tali secondo le soglie c.d. di rilevanza definite dalla normativa di vigilanza) scadute da oltre 90 giorni.

I crediti deteriorati vengono distinti, in base alla tipologia e alla gravità del deterioramento, nelle categorie seguenti:

- **Sofferenze:** totalità delle esposizioni in essere nei confronti di soggetti che versano in stato di riconosciuta insolvenza (anche non accertata in sede giudiziale) o situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle garanzie che assistono la posizione e dalle eventuali previsioni di perdita formulate;
- **Inadempienze probabili:** totalità delle esposizioni nei confronti di debitori per i quali si giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, adempiano integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle proprie obbligazioni creditizie (*unlikely to pay*); tale valutazione viene operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o tra le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, risultano scadute e/o sconfinanti da più di 90 giorni secondo regole e soglie di materialità determinate

dalla normativa vigente. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o – per le sole esposizioni verso soggetti *retail* – alla singola transazione. Il Gruppo applica la qualifica di “esposizione scaduta e/o sconfinante deteriorata” secondo l’approccio “per controparte”.

Ad ogni chiusura di bilancio i crediti sono sottoposti a **impairment test** per verificare l’eventuale presenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori.

In generale, la valutazione dei crediti può essere effettuata in modo analitico o forfettario. La perdita di valore sui singoli crediti si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato. In caso di valutazione analitica, il valore recuperabile è dato dal valore attuale dei flussi di cassa attesi calcolato in funzione dei seguenti elementi:

- a) valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite previste, calcolate tenendo conto sia della capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte sia del valore delle eventuali garanzie reali o personali che assistono il credito;
- b) del tempo atteso di recupero, stimato anche in base allo stato delle procedure in atto per il recupero del credito;
- c) tasso interno di rendimento.

Le valutazioni di tipo forfettario hanno la finalità di presidiare in modo prudentiale il trattamento di quelle esposizioni creditizie che, per le loro intrinseche caratteristiche (dimensione unitaria non rilevante ed elevata numerosità), si prestano all’adozione di processi valutativi agili e di contenuta onerosità, prevalentemente di natura automatica, in grado di garantire valutazioni uniformi.

Con riguardo delle posizioni a sofferenza, la valutazione avviene su base analitica o forfettaria. Per la valutazione analitica sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:

- previsioni di recupero effettuate dai gestori delle posizioni;
- tempi attesi di recupero stimati su base storico-statistica;
- tassi di attualizzazione originari o tassi effettivi contrattuali in essere al momento della classificazione della posizione a sofferenza.

La valutazione forfettaria viene applicata a posizioni con esposizione complessiva contenuta, non superiore a determinati «valori-soglia», pro-tempore individuati mediante l’adozione di processi valutativi snelli, prevalentemente di carattere automatico, utilizzando specifici coefficienti definiti internamente sulla base di mirate analisi quantitative.

Anche le inadempienze probabili, all’interno delle quali sono altresì classificati i crediti oggetto di piano di ristrutturazione, sono valutate in modo analitico o forfettario. Per la valutazione analitica sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:

- previsioni di recupero effettuate dagli uffici addetti;
- tempi attesi di recupero stimati su base storico-statistica;
- tassi di attualizzazione originari rappresentati dai tassi effettivi contrattuali in vigore al momento della classificazione della posizione a inadempienza probabile o, con specifico

riferimento ai crediti oggetto di piano di ristrutturazione, in vigore antecedentemente la stipula dell'accordo con il debitore.

La valutazione forfettaria avviene con metodologia analoga a quella applicata ai crediti in sofferenza sulle posizioni per le quali non vi sono specifiche previsioni di perdita individualmente imputabili a livello di singolo rapporto. A tali crediti si applica una rettifica di valore determinata in modo forfettario sulla base di mirate analisi storico-statistiche delle perdite rilevate sugli stessi.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono rilevate per il tramite di procedure automatizzate che estrapolano le posizioni oggetto di anomalia sulla base di determinati parametri fissati dall'Organo di Vigilanza. Le stesse sono oggetto di valutazione attribuita analiticamente a ciascuna posizione di rischio assunta. In assenza di specifiche previsioni di perdita individualmente imputabili a livello di singolo rapporto, la valutazione tiene conto delle perdite rilevate storicamente sulla categoria di esposizioni, pure sulla base della forma tecnica di utilizzo, delle garanzie in essere e dell'anzianità dello scaduto. Gli uffici incaricati attivano opportune analisi statistiche volte a determinare fattori rettificativi adeguati alla presente categoria di crediti.

I crediti per i quali non si individuano evidenze oggettive di perdita, cosiddetti «in bonis», sono sottoposti a valutazione collettiva. A questa tipologia di crediti, aggregati in classi omogenee per caratteristiche simili in termini di rischio, vengono applicati i tassi di perdita stimati su base storico-statistica ed espressi, laddove disponibili, dalla probabilità di insolvenza della controparte (**PD**) e dal tasso di perdita in caso di insolvenza (**LGD**).

Per tali crediti la perdita, data dall'ammontare nominale del credito moltiplicato per **PD** e **LGD**, viene rettificata con il parametro **LCP** (**Loss Confirmation Period**), che rappresenta per le diverse categorie di crediti omogenee il ritardo tra il momento in cui si deteriorano le condizioni finanziarie del cliente e il recepimento di tale situazione da parte del Gruppo.

Infine i crediti di firma, costituiti da tutte le garanzie personali e reali rilasciate a fronte di obbligazioni di terzi, vengono valutati sulla base della rischiosità della forma tecnica di utilizzo e tenuto conto del merito creditizio del debitore.

Informativa quantitativa

Le tabelle che seguono mostrano:

- la distribuzione delle esposizioni creditizie di cassa e fuori bilancio per portafoglio di appartenenza, tipologia di controparte, qualità creditizia, area geografica, settore economico;
- la distribuzione delle attività per fasce di vita residua;
- la dinamica delle esposizioni creditizie deteriorate e delle relative rettifiche di valore.

I valori riportati sono quelli rappresentati nell'informativa di bilancio al 31 dicembre 2016 riferiti al Gruppo bancario. Si ritiene che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio del Gruppo durante il periodo di riferimento.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Gruppo bancario - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	317	-	-	6.309.924	6.310.241
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	117.023	117.023
3. Crediti verso banche	-	639	-	18	1.786.075	1.786.732
4. Crediti verso clientela	767.900	1.322.594	291.897	519.571	22.411.502	25.313.464
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale (31/12/2016)	767.900	1.323.550	291.897	519.589	30.624.524	33.527.460
Totale (31/12/2015)	734.682	1.210.337	417.931	811.401	27.949.078	31.123.429

Fonte: Bilancio consolidato - Nota integrativa - Parte E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Tavola A 1.1

Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	639	-	-	-	-	-	-	639
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	18	-	-	18
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	2.036.540	-	-	2.036.540
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	639	-	-	-	2.036.558	-	-	2.037.197
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	162.510	-	-	162.510
Totale B	-	-	-	-	162.510	-	-	162.510
Totale A+B	639	-	-	-	2.199.068	-	-	2.199.707

Fonte: Bilancio consolidato - Nota integrativa - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Tavola A 1.3

Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	14.890	7.357	57.973	2.019.497	-	1.331.817	-	767.900
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	9.053	178	6.354	51.121	-	40.887	-	25.819
b) Inadempienze probabili	795.308	51.958	224.939	915.630	-	664.924	-	1.322.911
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	328.278	10.047	35.982	88.630	-	141.267	-	321.670
c) Esposizioni scadute deteriorate	59.986	114.863	56.564	107.245	-	46.761	-	291.897
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.697	7.401	3.081	12.089	-	3.644	-	23.624
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	523.800	-	4.229	519.571
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	37.364	-	431	36.933
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	29.459.324	-	135.662	29.323.662
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	416.507	-	4.606	411.901
Totale A	870.184	174.178	339.476	3.042.372	29.983.124	2.043.502	139.891	32.225.941
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	93.466	-	-	-	-	18.033	-	75.433
b) Non deteriorate	-	-	-	-	5.071.944	-	5.370	5.066.574
Totale B	93.466	-	-	-	5.071.944	18.033	5.370	5.142.007
Totale A+B	963.650	174.178	339.476	3.042.372	35.055.068	2.061.535	145.261	37.367.948

Fonte: Bilancio consolidato - Nota integrativa - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Tavola A 1.6

Distribuzione delle esposizioni creditizie per aree geografiche significative

Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	760.749	1.283.964	7.143	44.000	8	23	-	3.806	-	24
A.2 Inadempienze probabili	1.314.203	660.971	7.936	3.624	732	322	39	7	1	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	221.373	35.375	70.300	11.360	220	26	2	-	2	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	25.089.230	133.105	4.635.028	6.514	41.230	34	25.163	208	52.582	30
Totale A	27.385.555	2.113.415	4.720.407	65.498	42.190	405	25.204	4.021	52.585	54
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	6.365	8.322	-	-	-	-	-	-	-	1
B.2 Inadempienze probabili	64.574	9.706	29	1	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	4.465	3	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	4.636.434	4.378	418.367	983	7.189	9	3.087	-	1.497	-
Totale B	4.711.838	22.409	418.396	984	7.189	9	3.087	-	1.497	1
Totale (31/12/2016)	32.097.393	2.135.824	5.138.803	66.482	49.379	414	28.291	4.021	54.082	55
Totale (31/12/2015)	32.112.168	2.001.666	4.215.262	65.805	54.778	256	12.273	3.761	2.475	32

Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	639	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.687.809	-	271.321	-	43.427	-	31.150	-	2.851	-
Totale A	1.688.448	-	271.321	-	43.427	-	31.150	-	2.851	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	66.621	-	87.339	-	729	-	7.371	-	450	-
Totale B	66.621	-	87.339	-	729	-	7.371	-	450	-
Totale (31/12/2016)	1.755.069	-	358.660	-	44.156	-	38.521	-	3.301	-
Totale (31/12/2015)	983.600	9.965	345.874	-	32.042	-	36.001	-	6.947	-

Fonte: Bilancio consolidato - Nota integrativa - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Tavole B.2 e B.3

Distribuzione delle esposizioni creditizie per settore economico

Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	8.186	40.859	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	8.039	4.661	-	-	-	-	26.202	22.444	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	7.356	7.866	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	125	12	-	2.032	333	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	57	10	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.748.882	-	-	87.876	-	86	3.053.255	-	16.665
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	6.756.921	4.661	-	88.001	12	86	3.089.675	63.636	16.665
B. Esposizioni “fuori bilancio”									
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	723	67	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	62.987	-	-	26.810	-	36	601.548	-	125
Totale B	62.987	-	-	26.810	-	36	602.271	67	125
Totale (31/12/2016)	6.819.908	4.661	-	114.811	12	122	3.691.946	63.703	16.790
Totale (31/12/2015)	7.420.194	4.649	-	162.704	34	66	3.073.862	54.559	13.771

Esposizioni/Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	-	623.803	1.111.833	-	135.911	179.125	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	24.523	39.908	-	1.296	979	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	1.081.672	571.508	-	206.998	66.311	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	279.162	121.894	-	35.152	11.507	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	139.320	22.974	-	150.420	23.442	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	15.067	2.508	-	8.500	1.126	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	12.870	-	14	13.489.775	-	111.823	6.450.575	-	11.303
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	384.202	-	4.833	64.632	-	204
Totale A	12.870	-	14	15.334.570	1.706.315	111.823	6.943.904	268.878	11.303
B. Esposizioni “fuori bilancio”									
B.1 Sofferenze	-	17	-	6.154	8.011	-	211	295	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	61.300	9.377	-	2.580	263	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	3.944	3	-	521	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	3.441	-	5	4.045.104	-	4.819	326.684	-	385
Totale B	3.441	17	5	4.116.502	17.391	4.819	329.996	558	385

Totale (31/12/2016)	16.311	17	19	19.451.072	1.723.706	116.642	7.273.900	269.436	11.688
Totale (31/12/2015)	11.798	17	5	18.700.222	1.609.060	132.816	7.028.176	238.298	18.244

Fonte: Bilancio consolidato - Nota integrativa - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Tavola B.1

Distribuzione per settore tipo di controparte di: esposizioni creditizie deteriorate e rettifiche di valore complessive

Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.927.607	1.840.510	486.113
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	725	925	1.768
B. Variazioni in aumento	465.122	888.893	262.195
B.1 ingressi da crediti in bonis	80.915	309.690	212.354
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	306.751	238.320	20.415
B.3 altre variazioni in aumento	77.456	340.883	29.426
C. Variazioni in diminuzione	293.012	741.568	409.650
C.1 uscite verso crediti in bonis	345	58.814	96.804
C.2 cancellazioni	146.405	7.556	-
C.3 incassi	123.399	329.881	28.920
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	4.797	292.338	268.351
C.7 altre variazioni in diminuzione	18.066	52.979	15.575
D. Esposizione lorda finale	2.099.717	1.987.835	338.658
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	34	3.240	2.833

Al 31/12/2016 si registrano inoltre esposizioni deteriorate lorde e nette verso controparti bancarie per euro 0,64 milioni.

Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.192.925	18.929	630.599	109.878	68.182	2.728
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	177	-	157	-	223	-
B. Variazioni in aumento	337.687	24.893	250.281	72.317	33.117	2.768
B.1 rettifiche di valore	73.391	115	52.611	14.849	8.526	814
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	121.687	12.528	37.700	1.000	4.464	-
B.4 altre variazioni in aumento	142.609	12.250	159.970	56.468	20.127	1.954
C. Variazioni in diminuzione	198.795	2.935	215.956	40.928	54.538	1.852
C.1 riprese di valore da valutazione	29.958	968	48.963	10.403	44	-
C. 2 riprese di valore da incasso	13.996	324	9.484	1.521	690	9
C. 3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-

C.4 cancellazioni	146.406	5	2.588	5	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	4.173	-	121.139	12.240	38.539	1.288
C.6 altre variazioni in diminuzione	4.262	1.638	33.782	16.759	15.265	555
D. Rettifiche complessive finali	1.331.817	40.887	664.924	141.267	46.761	3.644
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	7	-	500	-	357	-

Fonte: Bilancio consolidato - Nota integrativa - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Tavole A 1.7 e A 1.8

Distribuzione del portafoglio per durata residua contrattuale

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	6.918.680	1.194.995	568.185	1.424.030	1.643.449	1.232.430	1.782.489	10.986.605	8.393.150	952.355
A.1 Titoli di Stato	-	-	1.081	625	6.345	6.955	289.596	3.628.342	2.800.586	-
A.2 Altri titoli di debito	20	-	646	22.013	6.249	25.957	29.872	144.984	579.349	317
A.3 Quote O.I.C.R.	474.442	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	6.444.218	1.194.995	566.458	1.401.392	1.630.855	1.199.518	1.463.021	7.213.279	5.013.215	952.038
- Banche	312.354	231.493	84.061	106.995	43.585	31.905	13.971	-	5.553	952.038
- Clientela	6.131.864	963.502	482.397	1.294.397	1.587.270	1.167.613	1.449.050	7.213.279	5.007.662	-
Passività per cassa	26.857.796	695.892	256.265	348.842	559.442	291.418	453.870	2.717.780	1.339.975	-
B.1 Depositi e conti correnti	26.739.186	85.658	254.019	324.146	353.169	162.730	187.261	56.560	209.685	-
- Banche	525.267	81.340	87.748	292.620	89.016	9	244	46.570	209.685	-
- Clientela	26.213.919	4.318	166.271	31.526	264.153	162.721	187.017	9.990	-	-
B.2 Titoli di debito	81.737	9.377	545	24.694	184.346	126.266	253.011	1.489.856	1.096.594	-
B.3 Altre passività	36.873	600.857	1.701	2	21.927	2.422	13.598	1.171.364	33.696	-
Operazioni "fuori bilancio"	901.199	675.264	1.770.993	1.351.477	3.290.526	1.995.018	547.080	559.861	108.200	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	647.839	1.756.731	1.136.473	3.163.288	1.938.589	463.132	65.383	627	-
- Posizioni lunghe	-	299.226	878.622	570.953	1.585.605	970.624	231.706	57.646	416	-
- Posizioni corte	-	348.613	878.109	565.520	1.577.683	967.965	231.426	7.737	211	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	43.679	-	734	976	2.150	4.834	7.049	-	-	-
- Posizioni lunghe	21.676	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	22.003	-	734	976	2.150	4.834	7.049	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	2.467	-	1.044	-	1.423	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	2.467	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	1.044	-	1.423	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	853.810	27.393	12.484	213.940	123.267	50.101	75.221	492.136	106.286	-
- Posizioni lunghe	4	-	1.091	183.563	5.926	3.139	61.433	491.410	106.286	-
- Posizioni corte	853.806	27.393	11.393	30.377	117.341	46.962	13.788	726	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.243	32	-	88	398	1.494	1.678	2.342	1.287	-

Fonte: Bilancio consolidato - Nota integrativa - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Rischio di liquidità - Tavola 1

Sezione 8 - Rischio di credito: uso delle ECAI (art. 444 CRR)

Informativa qualitativa

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per i rischi di credito e di controparte secondo il metodo standardizzato, il Gruppo ha scelto di avvalersi delle seguenti agenzie di valutazione del merito di credito (**ECAI – External Credit Assessment Institutions**).

Rischio di credito

Classe regolamentare	ECAI	Tipo di rating (1)
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	DBRS	<i>Unsolicited</i>
Esposizioni verso Intermediari vigilati	FitchRatings Standard & Poor's Rating Services	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	FitchRatings Standard & Poor's Rating Services	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso Banche multilaterali di sviluppo	Standard & Poor's Rating Services	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso Imprese e altri soggetti	FitchRatings Standard & Poor's Rating Services Cerved Rating Agency	<i>Solicited</i> <i>Solicited</i> <i>Unsolicited</i>
Esposizioni sotto forma di Obbligazioni bancarie garantite	FitchRatings Standard & Poor's Rating Services	<i>Solicited</i>

(1) *Solicited rating*: il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo.
Unsolicited rating: il rating rilasciato in assenza di una richiesta del soggetto valutato.

Cartolarizzazioni

Classe regolamentare	ECAI
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	FitchRatings Standard & Poor's Rating Services
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	FitchRatings Standard & Poor's Rating Services

L'attribuzione dei **rating** alle esposizioni viene effettuata, nel rispetto delle prescrizioni di vigilanza in vigore, secondo le seguenti modalità:

- i **rating** relativi alla controparte (**rating** dell'emittente) sono attribuiti alle attività finanziarie comparabili, indipendentemente dal portafoglio di allocazione (bancario o di negoziazione);

- i **rating** relativi a specifiche operazioni (**rating** di emissione) non sono estesi ad altre esposizioni in capo al medesimo emittente;
- i **rating** di società appartenenti a un gruppo economico e/o giuridico non sono estesi ad altre entità giuridiche appartenenti al medesimo gruppo.

Informativa quantitativa

Le tabelle seguenti mostrano la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base delle classi regolamentari in cui vengono classificate e degli associati fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione previste dalle segnalazioni di vigilanza. Gli ammontari esposti tengono conto delle tecniche di mitigazione del rischio adottate.

Rischi di credito e controparte: distribuzione delle esposizioni e degli EAD con attenuazione del rischio per classi regolamentari di attività

Portafoglio regolamentare	CONSISTENZE AL 31/12/2016			
	EAD con attenuazione del rischio di credito	Esposizione con attenuazione del rischio di credito	Esposizione senza attenuazione del rischio di credito	Esposizioni dedotte dai fondi propri
Metodologia Standard				
Amministrazioni centrali e Banche centrali	7.627.531	7.667.219	7.534.648	-
Amministrazioni regionali o Autorità locali	162.420	362.993	351.036	-
Organismi del settore pubblico	42.222	650.247	655.470	-
Banche multilaterali di sviluppo	74.152	74.312	4.095	-
Organizzazioni internazionali	55	179	179	-
Intermediari vigilati	2.689.065	3.551.654	4.690.151	-
Imprese	11.140.420	20.669.553	21.121.915	-
Esposizioni al dettaglio	3.497.757	7.642.297	7.950.161	-
Esposizioni garantite da immobili	7.825.758	7.912.396	7.920.078	-
Esposizioni scadute	2.331.232	2.638.665	2.681.844	-
Esposizioni ad alto rischio	16.394	16.394	16.394	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	9.585	9.585	9.585	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0	0	0	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OIC)	378.658	454.149	454.149	-
Esposizioni in strumenti di capitale	217.205	217.205	217.205	-
Altre esposizioni	1.487.011	1.487.011	1.487.011	-
TOTALE RISCHI DI CREDITO E CONTROPARTE	37.499.464	53.353.860	55.093.919	-

Fonte: Base segnaletica 1 - Voce 36526 - Sottovoci 02-29 - Tipo importo 083,082,215

Rischi di credito e controparte: distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività - EAD con attenuazione del rischio di credito

Portafoglio regolamentare	Fattore di ponderazione											Altre ponderazioni	Totale	
	0%	2%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%	1250%			
Metodologia Standard														
Amministrazioni centrali e Banche centrali	7.587.287	-	40.244	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.627.531
Amministrazioni regionali o Autorità locali	-	-	141.961	-	11.356	-	-	-	-	-	-	-	9.103	162.420
Organismi del settore pubblico	-	-	24.504	-	17.564	-	-	154	-	-	-	-	-	42.222
Banche multilaterali di sviluppo	74.152	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	74.152
Organizzazioni internazionali	55	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	55
Intermediari vigilati	-	25.899	1.946.747	-	517.985	-	-	31.310	-	81.799	-	-	85.324	2.689.065
Imprese	-	-	81.174	5.389	1.893.620	31.068	-	8.600.690	528.478	-	-	-	-	11.140.420
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	158.168	-	3.334.216	5.373	-	-	-	-	-	3.497.757
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	6.071.595	1.377.760	-	354.412	21.990	-	-	-	-	-	7.825.758
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	1.780.423	550.809	-	-	-	-	2.331.232
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	16.394	-	-	-	-	16.394
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	4.648	-	4.936	-	-	-	-	-	-	-	-	9.585
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OIC)	111.687	-	-	-	-	-	-	109.413	-	-	-	-	157.558	378.658
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	115.084	-	102.121	-	-	-	217.205
Altre esposizioni	789.874	-	35.994	-	-	-	-	646.888	-	14.255	-	-	-	1.487.011
TOTALE RISCHI DI CREDITO E CONTROPARTE	8.563.054	25.899	2.275.273	6.076.985	3.981.390	31.068	3.688.628	11.311.325	1.095.682	198.176	-	-	251.985	37.499.464

Fonte: Base segnaletica 1 - Voce 36526 - Sottovoci 02-29 - Tipo importo 083

Rischi di credito e controparte: distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività - esposizione con attenuazione del rischio di credito

Portafoglio regolamentare	Fattore di ponderazione											Altre ponderazioni	Totale	
	0%	2%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%	1250%			
<i>Metodologia Standard</i>														
Amministrazioni centrali e Banche centrali	7.598.053	-	69.166	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.667.219
Amministrazioni regionali o Autorità locali	-	-	340.716	-	13.174	-	-	-	-	-	-	9.103	-	362.993
Organismi del settore pubblico	-	-	622.500	-	27.090	-	-	658	-	-	-	-	-	650.247
Banche multilaterali di sviluppo	74.312	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	74.312
Organizzazioni internazionali	179	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	179
Intermediari vigilati	-	25.899	2.214.983	-	962.089	-	-	181.560	-	81.799	-	85.324	-	3.551.654
Imprese	-	-	253.942	5.413	4.958.424	33.603	-	14.711.886	706.285	-	-	-	-	20.669.553
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	164.394	-	7.472.352	5.550	-	-	-	-	-	7.642.297
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	6.115.655	1.419.852	-	354.900	21.990	-	-	-	-	-	7.912.396
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	1.853.461	785.204	-	-	-	-	2.638.665
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	16.394	-	-	-	-	16.394
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	4.648	-	4.936	-	-	-	-	-	-	-	-	9.585
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OIC)	111.687	-	-	-	-	-	-	184.904	-	-	-	157.558	-	454.149
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	115.084	-	102.121	-	-	-	217.205
Altre esposizioni	789.874	-	35.994	-	-	-	-	646.888	-	14.255	-	-	-	1.487.011
TOTALE RISCHI DI CREDITO E CONTROPARTE	8.574.104	25.899	3.541.949	6.121.068	7.549.960	33.603	7.827.252	17.721.981	1.507.884	198.176	-	251.985	-	53.353.860

Fonte: Base segnaletica 1 - Voce 36526 - Sottovoci 02-29 - Tipo importo 082

La Controllata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) determina la propria posizione di rischio secondo la normativa prudenziale del Paese di residenza, nel rispetto di quanto previsto dalle vigenti disposizioni di vigilanza. Per questo, sono segnalati in apposita voce segnaletica ("Altre ponderazioni") anche fattori di ponderazione ulteriori rispetto a quelli previsti dalla disciplina comunitaria. Le regole di attribuzione delle esposizioni alle categorie di attivo regolamentare e/o alle classi di merito di credito possono inoltre parzialmente differire da quelle utilizzate dalla Capogruppo.

Sezione 9 - Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio (art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

Ai fini dell'attenuazione del rischio creditizio, il Gruppo acquisisce le garanzie tipiche dell'operatività bancaria: principalmente di natura reale, su immobili e su strumenti finanziari, e di natura personale. Queste ultime, rappresentate soprattutto da fidejussioni generiche limitate, sono rilasciate, per la quasi totalità, da privati e da società produttive il cui merito creditizio, oggetto di specifica valutazione, è ritenuto congruo.

Relativamente alle garanzie di natura personale, presupposto fondamentale è infatti l'accertamento della sussistenza della capacità patrimoniale del fideiussore. Questa analisi non viene limitata alla fase iniziale del rapporto, ma viene rinnovata finché esiste la relazione. Nell'ipotesi di sopravvenuta inidoneità economica del garante, la banca provvede a revisionare il rapporto, al fine di accertare la persistenza dei presupposti di affidabilità della controparte affidata.

In sede di periodica revisione del rapporto creditizio, oppure in concomitanza di eventi relativi al finanziamento concesso e/o alla protezione acquisita, vengono valutati la persistenza del valore originario della garanzia e la sua capacità di mitigare il rischio di credito assunto.

La presenza di garanzie accessorie è considerata sia per determinare la ponderazione di rischio da applicarsi alla parte di esposizione assistita dalla protezione, sia come elemento a riduzione dell'ammontare dell'esposizione ai fini del calcolo del requisito patrimoniale. Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati «scarti» di natura prudenziale commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura forniti (ipoteche su immobili, pegno su denaro o altri strumenti finanziari, ecc.).

Per quanto attiene alle garanzie reali immobiliari, la Capogruppo adotta principi e standard affidabili per la valutazione degli immobili al fine di ottenere stime realistiche e circostanziate del valore dei cespiti a garanzia. La banca è inoltre dotata di sistemi in grado di assicurare l'efficiente gestione e la puntuale valutazione dei beni vincolati, tramite il censimento dei cespiti e l'archiviazione delle perizie di stima su apposita procedura informatica. Anche allo scopo di adempiere alle disposizioni di vigilanza, sia per i cespiti di natura residenziale sia per quelli commerciali/strumentali viene effettuata una rivalutazione perlomeno annuale. E' altresì previsto un processo di regolare aggiornamento dei valori peritali degli immobili a garanzia, con particolare riguardo a quelle operazioni che, in considerazione del profilo di rischio, richiedono verifiche costanti e, in base agli esiti delle medesime, l'approntamento di eventuali interventi correttivi.

La sussistenza dei requisiti specifici sugli immobili, necessari ai fini dell'attenuazione del rischio di credito (indipendenza del valore dell'immobile dal merito creditizio della controparte, indipendenza del rimborso dai flussi finanziari derivanti dal cespite e destinazione del bene residenziale all'uso

diretto o alla locazione), viene verificata dalle dipendenze ed esplicitata nelle pratiche elettroniche di fido per il successivo controllo degli istruttori e degli organi deliberanti.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati viene automaticamente rivisto, con cadenza giornaliera e sulla base dei prezzi di listino, allo scopo di verificare, rispetto all'affidamento accordato, il permanere della situazione di copertura iniziale e consentire, al venire meno di tale condizione, il tempestivo esame da parte delle preposte risorse.

Le garanzie reali e personali vengono assunte come supporto sussidiario del fido accordato, non essendo considerate elementi sostitutivi dell'autonoma capacità di rimborso del debitore. Sono adottati, durante le fasi di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo delle garanzie, appositi presidi procedurali atti ad assicurarne, nel tempo, l'opponibilità a terzi e la piena escutibilità in caso di inadempienza del debitore. Le verifiche in discorso vengono effettuate da strutture centralizzate separate da quelle che erogano e revisionano il credito.

La Capogruppo, nell'ambito delle proprie funzioni di indirizzo e coordinamento, dispone che le Controllate si dotino di idonei processi interni finalizzati all'efficiente gestione e alla prudente valutazione delle garanzie acquisite.

Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) adotta tecniche di mitigazione del rischio di credito sostanzialmente conformi a quelle della Casa madre. In particolare, costituisce prassi consolidata l'attività di finanziamento assistito da protezione del credito mediante garanzia immobiliare o finanziaria: per oltre l'80% i crediti verso la clientela erogati dalla controllata sono attinenti alla componente ipotecaria, pressoché esclusivamente riferita a edilizia abitativa.

Riguardo all'operatività di Factorit, strumenti peculiari di attenuazione dei rischi assunti dalla società sono da ricercarsi nelle tecniche volte a consolidare il trasferimento del rischio verso il debitore ceduto e nel frazionamento dello stesso su una pluralità di soggetti, elementi questi che costituiscono connotati essenziali delle operazioni di factoring. La più breve scadenza media del credito concesso, e quindi il più rapido turnover, che caratterizza l'attività di fattorizzazione del credito rispetto all'operatività bancaria garantisce inoltre un apprezzabile grado di flessibilità quanto al rientro delle risorse investite.

Il Gruppo non dispone di accordi di compensazione relativi a operazioni in bilancio e «fuori bilancio» e non effettua operazioni di copertura mediante derivati su crediti.

Informativa quantitativa

La tavola seguente mostra il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali, decurtate dei rispettivi scarti prudenziali, suddivise per portafoglio di segnalazione, come identificato dalla vigente regolamentazione prudenziale. Sono considerati i soli strumenti di mitigazione del rischio i cui effetti, condizionatamente al rispetto di una serie di requisiti, generali e specifici, stabiliti dalle disposizioni di vigilanza, siano riconosciuti ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito nell'ambito del «Metodo standardizzato».

Le esposizioni sono riportate al netto delle rettifiche di volatilità previste dalla normativa.

Rischi di credito e controparte: distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali per classi regolamentari di attività

RISCHI DI CREDITO E CONTROPARTE	Garanzie reali finanziarie	Garanzie personali	TOTALE
Metodologia Standard			
Amministrazioni centrali e Banche centrali	-	-	-
Amministrazioni regionali o Autorità locali	-	-	-
Organismi del settore pubblico	5.528	-	5.528
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-
Intermediari vigilati	1.286.716	31.466	1.318.182
Imprese	234.432	481.367	715.800
Esposizioni al dettaglio	189.289	118.774	308.063
Esposizioni garantite da immobili	6.853	829	7.682
Esposizioni scadute	27.509	15.669	43.179
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OIC)	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-
TOTALE RISCHI DI CREDITO E CONTROPARTE	1.750.326	648.106	2.398.432

Fonte: Base segnaletica 1 - Voce 36528 - Sottovoci 02-04-05-07-09 per le garanzie personali (Tipo importo 86) e 12-14-15-17-19 per quelle di tipo reale (Tipo importo 85)

Nel computo delle garanzie reali finanziarie rientrano, tra l'altro, i depositi ricevuti per operazioni di pronti contro termine passivi.

Sezione 10 - Rischio di controparte (art. 439 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, rappresenta il rischio che la controparte di un'operazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento definitivo della stessa.

Per la determinazione del relativo requisito patrimoniale, la disciplina detta specifiche regole di quantificazione del valore delle esposizioni, mentre rinvia alle norme sul rischio di credito per l'indicazione dei fattori di ponderazione.

Conformemente al dettato normativo, il rischio di controparte viene misurato, a scopi regolamentari, per le seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (**OTC**);
- operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*), quali operazioni di pronti contro termine attivi e passivi su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini;
- operazioni con regolamento a lungo termine (LST, *Long Settlement Transactions*), transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattuale definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie.

Caratteristiche comuni alle tre tipologie sono le seguenti:

- generano un'esposizione pari al loro **fair value** positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure uno scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

E' ammesso, ai fini della riduzione del valore delle esposizioni, il riconoscimento di specifiche tipologie di compensazione contrattuale, subordinatamente al rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa di vigilanza; nello specifico:

- accordi bilaterali di novazione dei contratti derivati stipulati con le controparti (ossia accordi scritti in base ai quali le reciproche posizioni sono automaticamente compensate, stabilendo un unico saldo netto in un unico nuovo contratto, giuridicamente vincolante, sostitutivo dei contratti precedenti);

- altri accordi bilaterali di compensazione dei contratti derivati (ossia accordi scritti in base ai quali le reciproche posizioni sono automaticamente compensate stabilendo un unico saldo netto, senza effetti novativi);
- accordi bilaterali di compensazione fra prodotti differenti (*cross-product netting*).

La Capogruppo contrae con specifiche controparti derivati finanziari regolati da appositi contratti-quadro, c.d. «ISDA *Master Agreement*» (ISDA, *International Swap and Derivatives Association*). La possibilità di effettuare compensazioni tra operazioni in derivati di segno opposto è garantita dalla clausola di *close-out netting*, presente sia nei contratti-quadro stipulati con la clientela, sia nella disciplina dei contratti ISDA per le operazioni con controparti finanziarie.

Con talune controparti sono inoltre stipulati accordi di *Credit Support Annex* (CSA) attraverso i quali le parti si impegnano a consegnare e ricevere attività a garanzia (per la banca, rappresentate da giacenze di contanti in euro) a copertura del rischio di inadempienza della controparte a valere sulla posizione scoperta, il cui ammontare viene rideterminato periodicamente in funzione dell'andamento del **fair value** dei derivati sottostanti

Il sistema di gestione del rischio di controparte prevede che l'operatività svolta dal Gruppo con emittenti di attività finanziarie acquisite in portafoglio (titoli obbligazionari e assimilati), controparti nell'ambito di contratti finanziari (es. pronti contro termine, derivati, depositi interbancari, operazioni in cambi) e clientela operante in derivati «**over the counter**» (OTC) possa avvenire solamente previa accensione di un dedicato affidamento (plafond), indicante il massimale di rischio assumibile a valere su ciascuna controparte a fronte della specifica operatività.

In relazione all'operatività in derivati **OTC** svolta dalla clientela (persone fisiche e giuridiche), il plafond viene rilasciato a seguito di un'attenta valutazione circa la rispondenza economico-patrimoniale dell'operatività richiesta, oltre che in merito alle eventuali garanzie collaterali acquisibili. La richiesta di concessione del plafond formulata dal cliente segue l'iter procedurale normalmente in uso per tutte le forme tecniche di affidamento. La particolare rischiosità degli affidamenti della specie impone sempre l'approfondimento della tipologia di operazioni che il cliente intende avviare e le relative finalità.

Per quanto attiene ai plafond rilasciati alle controparti finanziarie e agli emittenti di strumenti di debito acquisiti in portafoglio, gli stessi si inseriscono nel più vasto ambito dei limiti operativi accordati a tali controparti, la cui analisi del merito creditizio si basa sui **rating** (esterni, se presenti, ovvero attribuiti internamente) oltre che sull'esame approfondito dell'informativa finanziaria e di mercato disponibile.

L'attività di monitoraggio del rischio consiste nella stima, su base giornaliera, delle esposizioni associate ai plafond in essere, calcolate ponderando rispettivamente gli utilizzi e gli accordati in base alla categoria di merito creditizio in cui ogni controparte/emittente viene classificata.

L'operatività con controparti/emittenti deve mantenersi entro predefiniti limiti, rispettivamente fissati in termini di:

- massimo affidamento ponderato accordato alla singola controparte/emittente (limite per singola controparte);

- massima somma degli affidamenti ponderati accordati alle prime dieci controparti/emittenti (limite di concentrazione);
- massima somma degli affidamenti accordati a controparti/emittenti appartenenti alla medesima nazione (escluso lo Stato italiano), ponderati secondo la macroclasse di appartenenza del Paese (limite di rischio Paese).

Circa l'attività di monitoraggio esperita sui plafond rilasciati a fronte dell'operatività in strumenti derivati, il relativo utilizzo viene determinato come somma di due componenti: l'«**add-on**», ossia una data percentuale del valore nominale delle posizioni aperte, e il «**mark to market**», ossia il valore di rimpiazzo dello strumento, sottoposto ad aggiornamento nel continuo.

Per ragioni di prudenza, il grado di utilizzo del plafond non può mai essere inferiore alla percentuale di «**add-on**» applicata alle operazioni in essere.

Quotidianamente apposite procedure determinano l'ammontare di utilizzo delle linee concesse alla clientela, permettendo di monitorare l'andamento dell'esposizione facente capo al singolo cliente/controparte, anche allo scopo di ottemperare alle vigenti disposizioni in materia di comunicazione delle «perdite rilevanti» su operazioni in derivati.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle riportate nel seguito viene rappresentata l'esposizione del Gruppo al rischio di controparte, con specifico riguardo alle esposizioni in derivati finanziari. I dati evidenziati sono coerenti con quelli pubblicati nell'informativa di bilancio al 31 dicembre 2016.

Il valore dell'esposizione è determinato secondo il cosiddetto «metodo del valore corrente», previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, che approssima il costo che l'intermediario dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale qualora questa si dimostrasse insolvente.

Alla data di riferimento non vi sono derivati di credito in essere.

Rischio di controparte: EAD e valore delle garanzie reali ammesse a mitigazione del rischio

Derivati	Valore EAD (equivalente)	Valore garanzie reali (su equivalente)
Contratti derivati e operazioni con regolamento a l/termine	100.417	28
Operazioni SFT	26.119	1.293.232
di cui: PCT passivi	10.158	610.256
PCT attivi	15.961	682.976
Totale 31/12/2016	126.535	1.293.259

Fonte: Base segnaletica 1 - Voce 36526 (Valore equivalente) - Sottovoci 55-57 - Tipo importo 83; Voce 36528 (Valore garanzie reali) - Sottovoci 15-17 - Tipo importo 85

Derivati finanziari del portafoglio di negoziazione di vigilanza - Valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti – Contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	2.194.266	259	-	139.219	4.788
- fair value positivo	-	-	11.208	13	-	8.808	145
- fair value negativo	-	-	20.512	-	-	16	-
- esposizione futura	-	-	12.830	-	-	249	9
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	11	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	368.580	-	3.258.808	189.443	1.360	400.624	165.816
- fair value positivo	3.293	-	23.149	3.458	83	3.040	1.882
- fair value negativo	-	-	36.772	4.185	-	6.687	3.368
- esposizione futura	3.686	-	32.661	1.894	14	3.929	1.659
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	13.441	-	-	13.441	-
- fair value positivo	-	-	989	-	-	513	-
- fair value negativo	-	-	506	-	-	970	-
- esposizione futura	-	-	1.344	-	-	1.344	-

Fonte: Bilancio consolidato - Nota Integrativa - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 1.2.4

Derivati finanziari del portafoglio bancario - Valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - Contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	922.618	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	38.734	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	4.402	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: Bilancio consolidato - Nota Integrativa - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 1.2.4

Sezione 11 - Esposizione in posizioni verso cartolarizzazioni (art. 449 CRR)

Informativa qualitativa

Cartolarizzazioni

Il Gruppo detiene, in qualità di investitore, esposizioni in titoli relativi a **cartolarizzazioni**, tutti di tipo «*Senior*», derivanti da operazioni di terzi. Gli investimenti sono collocati nei portafogli contabili «attività finanziarie detenute per la negoziazione» e «crediti verso la clientela». Non sono fornite su tali emissioni garanzie ovvero linee di credito.

Il controllo dei rischi assunti nel comparto è assicurato attraverso il monitoraggio, da parte della Capogruppo Banca Popolare di Sondrio, delle posizioni assunte in titoli da **cartolarizzazioni**, nell'ambito del più ampio presidio dei rischi di controparte e di mercato, di cui si è data rappresentazione nelle precedenti sezioni informative.

Con riferimento alle modalità di calcolo degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio, si precisa che le attività derivanti da **cartolarizzazioni** di terzi sono collocate sia nel portafoglio bancario e sia nel portafoglio di negoziazione, e che pertanto risultano sottoposte tanto all'apposito requisito di capitale nell'ambito dei rischi di credito e controparte – determinato dal Gruppo con «Metodo standardizzato» – quanto alla disciplina di vigilanza in materia di rischi di mercato. A quest'ultimo riguardo, il rischio specifico – consistente nel rischio di subire perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente – prevede un requisito patrimoniale pari all'8% delle esposizioni nette ponderate, determinate applicando le regole prudenziali che sarebbero state applicate qualora le posizioni in esame fossero state incluse nel portafoglio bancario.

In conseguenza, assumono rilevanza i giudizi rilasciati dalle agenzie di valutazione del merito di credito (**ECAI – External Credit Assessment Institutions**) Fitch Ratings e Standard & Poor's Rating Services, come illustrato al paragrafo «*Rischio di credito: uso delle ECAI*». Per i titoli collocati tra i «crediti verso la clientela», privi di valutazione esterna del merito di credito, è condotta la scomposizione integrale dei crediti segregati nei portafogli sottostanti.

Obbligazioni bancarie garantite (*Covered bond*)

In data 6 novembre 2013 il Consiglio di amministrazione di Banca Popolare di Sondrio, in virtù delle favorevoli condizioni di mercato, ha autorizzato la strutturazione di un Programma di emissione a 5 anni di Obbligazioni Bancarie Garantite (*Covered Bond*) ai sensi dell'art. 7-bis della Legge 30 aprile 1999, n. 130, del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 14 dicembre 2006, n. 310 e delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia del 24 marzo 2010.

Le Obbligazioni Bancarie Garantire (OBG) sono strumenti finanziari di debito, emessi da una banca ("Emittente"), che si caratterizzano principalmente per la presenza di una garanzia irrevocabile, incondizionata, autonoma rispetto alle obbligazioni assunte dall'Emittente, rappresentata da un portafoglio di crediti di qualità primaria, che viene ceduto dall'Emittente ad una Società Veicolo (SPV, *Special Purpose Vehicle*). Gli attivi ceduti costituiscono un patrimonio separato da quello della SPV, costituito a beneficio dei portatori delle Obbligazioni e degli altri soggetti in favore dei quali la garanzia è rilasciata ("cover pool").

Tali Obbligazioni sono emesse secondo uno schema operativo che prevede:

- la cessione da parte di una banca, anche diversa da quella emittente le obbligazioni, ad una società veicolo di attivi di elevata qualità creditizia, costituiti in patrimonio separato ai sensi e per gli effetti delle disposizioni della Legge n. 130/99 applicabili;
- l'erogazione alla società cessionaria, da parte della banca cedente o di altra banca, di un **prestito subordinato**, volto a fornire alla cessionaria medesima la provvista necessaria per acquistare gli attivi ceduti;
- la prestazione da parte della società cessionaria di una garanzia in favore dei portatori delle obbligazioni, nei limiti del relativo patrimonio separato.

Per attivi di elevata qualità creditizia si intendono tutti quei crediti che rispettano i criteri di selezione definiti dalla normativa e dalla contrattualistica di riferimento ("Attivi Idonei").

Tra i principali obiettivi strategici perseguiti con il Programma vi è quello di dotare la Banca di strumenti destinabili al mercato, pure mediante pubbliche operazioni. In aggiunta a questo primario obiettivo, l'attivazione di strumenti della specie può contribuire a:

- allungare le scadenze della raccolta e, pertanto, rafforzare la correlazione tra quest'ultima e il volume degli impieghi a medio-lungo termine;
- diversificare le fonti di provvista a lunga scadenza;
- usufruire di condizioni favorevoli, rispetto a quelle ottenibili tramite l'ordinaria raccolta obbligazionaria non garantita.

I principali elementi del Programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite della Banca Popolare di Sondrio

Il Programma di emissione di Covered Bond, della durata di 5 anni e per un importo massimo fino a euro 5 miliardi, è stato strutturato secondo il seguente schema operativo:

- la cessione pro soluto alla società veicolo POPSO Covered Bond Srl, da parte di Banca Popolare di Sondrio, di attivi di elevata qualità creditizia, rappresentati da mutui fondiari e ipotecari residenziali originati dalla banca stessa; tali attivi sono costituiti in patrimonio separato ai sensi e per gli effetti della Legge n. 130/99;
- l'erogazione alla SPV cessionaria, da parte di Banca Popolare di Sondrio in qualità di banca cedente, di un **prestito subordinato** volto a fornire alla cessionaria medesima la provvista necessaria per acquistare le attività cedute;

- la prestazione da parte della SPV, nei limiti del costituito patrimonio separato, di una garanzia in favore dei portatori delle OBG emesse da Banca Popolare di Sondrio.

Nell'operazione in oggetto il ruolo di Emittente è svolto da Banca Popolare di Sondrio che ha ceduto, mediante la sottoscrizione di un apposito contratto di cessione pro soluto stipulato in data 30 maggio 2014, con efficacia economica e giuridica a decorrere dal 1 giugno 2014, un primo portafoglio di crediti di qualità primaria, per complessivi euro 802 milioni, rappresentati da mutui ipotecari in bonis erogati nei confronti di persone fisiche, a una Società Veicolo denominata "POPSO Covered Bond Srl", costituita allo scopo e partecipata in maggioranza dalla Banca. Tale cessione è stata perfezionata in relazione all'emissione della prima serie di Obbligazioni Bancarie Garantite per complessivi euro 500 milioni avvenuta il 5 agosto 2014, con durata pari a 5 anni.

Come detto, il portafoglio di Attivi Idonei oggetto della prima cessione è composto da mutui ipotecari residenziali che rispettano i requisiti previsti dalla normativa. Tale portafoglio è stato identificato sulla base dei criteri generali e specifici indicati nel contratto di cessione. Gli ulteriori portafogli di Attivi Idonei potranno comprendere crediti nascenti da mutui ipotecari residenziali che ottemperano ai requisiti previsti dalle norme di riferimento, nonché le ulteriori attività idonee integrative di cui all'articolo 2, comma 3, punti 2 e 3 del Decreto del MEF.

Il prezzo di cessione del portafoglio è stato determinato in conformità con quanto stabilito dalle disposizioni normative, avuto riguardo ai valori di iscrizione nell'ultimo bilancio approvato dalla Banca. I prezzi di cessione vengono adeguati per tenere conto delle dinamiche del credito nei periodi intercorrenti tra le rispettive date di chiusura del bilancio e la data di cessione; nello specifico, i prezzi applicati in occasione di ogni cessione risultano adeguati per tenere conto degli incassi in linea capitale sul credito nei periodi interinali e della maturazione degli interessi contrattualmente previsti nei medesimi periodi.

La cessione del portafoglio iniziale – da intendersi *pro soluto* ed effettuata ai sensi del combinato disposto degli artt. 1 e 4 della Legge n. 130/99 e dell'art. 58 TUB – è stata notificata alla clientela mediante pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, a cura della SPV cessionaria, di un avviso di cessione riportante i suddetti criteri di selezione, depositato nel Registro delle Imprese competente; sono stati inoltre adempiuti gli obblighi accessori inerenti alla normativa sulla *privacy* (D. Lgs. n. 196/2003). Le descritte incombenze sono espletate anche in occasione di ogni cessione di portafogli successivi.

La clientela ceduta mantiene, peraltro, un rapporto operativo diretto con Banca Popolare di Sondrio in quanto il veicolo POPSO Covered Bond Srl ha conferito alla Banca l'incarico di svolgere le attività di gestione e amministrazione dei crediti ceduti e i relativi servizi di cassa e di pagamento (c.d. attività di *servicing*). Ciò, in conformità alle disposizioni applicabili, al fine di minimizzare l'impatto commerciale con la clientela ceduta e, al contempo, ottimizzare l'attività di gestione operativa del portafoglio che, di fatto, resta in capo alla Banca cedente.

In data 5 dicembre 2015 è stata effettuata una seconda operazione di cessione per euro 202 milioni di crediti ipotecari in bonis.

Nel corso dell'anno 2016 sono state effettuate ulteriori due cessioni. La prima, in data 1 febbraio 2016, di un portafoglio di complessivi euro 581 milioni di crediti rappresentativi di mutui ipotecari in bonis in corrispondenza dell'emissione di una seconda serie di obbligazioni bancarie garantite, per

complessivi euro 500 milioni, avvenuta il 4 aprile 2016. La seconda, in data 1 novembre 2016, di un portafoglio di crediti in bonis per complessivi euro 226 milioni.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche delle obbligazioni emesse al 31 dicembre 2016:

Serie e Classe	Serie 1
Codice ISIN	IT0005039711
Data di emissione	05/08/2014
Data di scadenza	05/08/2019
Scadenza estesa	05/08/2020
Valuta	Euro
Importo	500.000.000
Tipo tasso	Fisso
Parametro	1.375%
Cedola	Annuale
Legge applicabile	Italiana
Agenzia di Rating	FitchRatings
Rating assegnato	'AA+' con outlook stabile

Serie e Classe	Serie 2
Codice ISIN	IT0005175242
Data di emissione	04/04/2016
Data di scadenza	04/04/2023
Scadenza estesa	04/04/2024
Valuta	Euro
Importo	500.000.000
Tipo tasso	Fisso
Parametro	0,750%
Cedola	Annuale
Legge applicabile	Italiana
Agenzia di Rating	FitchRatings
Rating assegnato	'AA+' con outlook stabile

Permanendo in capo a Banca Popolare di Sondrio tutti i rischi e i benefici relativi ai crediti cartolarizzati, le operazioni sopra citate non si configurano come cessioni pro soluto secondo quanto previsto dallo IAS 39; di conseguenza non si è proceduto alla *derecognition* di tali crediti che, pertanto, sono mantenuti in bilancio.

Informativa quantitativa

Obbligazioni bancarie garantite emesse

Nome covered bond / Tranche	Tipologia di attivi ceduti	Rating corrente	Valore nominale originario	Valore nominale corrente
BANCA POP.DI SONDRIO 05.08.14-05.08.19 TF 1,375%	mutui ipotecari residenziali	AA+	500.000.000	500.000.000
BANCA POP.DI SONDRIO 04.04.2016/04.04.2023 0,75%	mutui ipotecari residenziali	AA+	500.000.000	500.000.000

Fonte: Informativa interna – dati al 31/12/2016

Di seguito viene riportato il valore al 31 dicembre 2016 dei mutui ipotecari residenziali a garanzia dei covered bond emessi da Banca Popolare di Sondrio.

Popso Covered Bond s.r.l.	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Sofferenze	34	7	27
Inadempienze probabili	3.240	500	2.740
Esposizioni scadute deteriorate	2.833	357	2.476
Esposizioni scadute non deteriorate	13.932	14	13.918
Esposizioni in bonis	1.369.464	1.445	1.368.018
TOTALE MUTUI CEDUTI	1.389.503	2.324	1.387.179
Cash reserve e altri flussi	341.892	-	341.892
TOTALE ESPOSIZIONI	1.731.396	2.324	1.729.072

Fonte: Informativa interna – dati al 31/12/2016

Esposizioni in titoli da cartolarizzazioni di terzi

Cartolarizzazioni allocate nel portafoglio di negoziazione per le quali Banca Popolare di Sondrio ha il ruolo di "investor"

Nome cartolarizzazione	Tipologia di classe	Tipologia di attivi cartolarizzati	Rating corrente	Esposizione per cassa	Garanzie rilasciate	Linee di credito
1 - FIP FUNDING 23 A1 TV	senior	immobili	BBB+	2.670	-	-
2 - FIP FUNDING 23 A2 TV	senior	immobili	BBB+	24.837	-	-
TOTALE ESPOSIZIONI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI DI TERZI				27.507	-	-

Fonte: Informativa interna – dati al 31/12/2016

Cartolarizzazioni allocate nel portafoglio bancario per le quali Banca Popolare di Sondrio ha il ruolo di "investor"

Nome cartolarizzazione / Tranche	Tipologia di classe	Tipologia di attivi cartolarizzati	Rating corrente	Saldo lordo	Rettifiche di valore	Saldo di bilancio
Bnt Portfolio spv srl 15.05.2014/08.02.2042	senior	mutui	unrated	75.181	13.155	62.026
Alba 6 Spv 27.06.2014/25.10.2045	senior	contratti di leasing	unrated	299.044	924	298.119

Fonte: Informativa interna – dati al 31/12/2016

Con riferimento alle posizioni verso **cartolarizzazioni** di terzi, le emissioni FIP FUNDING (**cartolarizzazione** di immobili pubblici, con **rating** "BBB+" Fitch Ratings e "BBB-" Standard & Poor's per entrambe le classi di titoli) sono sottoposte, nell'ambito del rischio specifico, a un coefficiente di ponderazione pari al 100%. Le operazioni BNT Portfolio e Alba 6 sono invece trattate con il "Metodo della scomposizione integrale", che prevede l'analisi di dettaglio delle partite costituenti il portafoglio sottostante agli strumenti finanziari acquisiti.

Sezione 12 - Rischio operativo (art. 446 CRR)

Informativa qualitativa

Il Gruppo Banca Popolare di Sondrio adotta, ai fini della quantificazione del requisito minimo a fronte del rischio operativo, il cosiddetto «Metodo Base» (**BIA, Basic Indicator Approach**).

Tale metodo prevede di applicare un unico coefficiente regolamentare (15%) alla media delle ultime tre osservazioni annuali dell'Indicatore Rilevante, calcolato in conformità con il disposto normativo previsto dalla regolamentazione comunitaria mediante l'utilizzo di specifiche componenti del Conto economico consolidato.

L'adozione di tale metodo ha determinato, alla data del 31 dicembre 2016, un requisito patrimoniale su base consolidata pari a euro 145,8 milioni.

Sezione 13 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

Informativa qualitativa

Tra le **Attività finanziarie valutate al fair value** sono allocati quei titoli per i quali si ritiene di applicare la cosiddetta “**fair value option**”. Dette attività vengono inizialmente iscritte in base al loro **fair value**, che corrisponde di norma al corrispettivo versato con esclusione dei costi e dei proventi di transazione che sono imputati direttamente a conto economico.

Successivamente alla loro iscrizione iniziale, le attività finanziarie in parola sono valutate in base al **fair value** alla data di riferimento. Il **fair value**, per gli strumenti quotati su mercati ufficiali, viene calcolato utilizzando di norma il prezzo di riferimento rilevabile sul mercato, mentre per gli strumenti non quotati su mercati ufficiali viene rilevato attraverso l'utilizzo dei prezzi forniti da *provider* informativi quali Bloomberg e Reuters. Ove non sia possibile ricorrere a quanto sopra, si impiegano stime e modelli che fanno riferimento a dati rilevabili sul mercato (ove disponibili); detti metodi si basano, ad esempio, su valutazioni di strumenti quotati con caratteristiche simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, tenendo conto nella stima del tasso di attualizzazione del rischio creditizio dell'emittente.

Gli strumenti di capitale per i quali non sia possibile determinare il **fair value** in maniera attendibile sono mantenuti al costo.

Le componenti reddituali relative agli strumenti classificati come attività finanziarie valutate al **fair value** sono rilevate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce «Risultato netto delle attività e passività valutate al **fair value**».

Le altre attività finanziarie non derivate, non ricomprese nei portafogli Crediti, Attività finanziarie detenute per la negoziazione o Attività detenute sino a scadenza sono allocate nel portafoglio di **Attività disponibili per la vendita**.

I titoli del portafoglio disponibile per la vendita sono inizialmente registrati in base al **fair value**, che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato per acquisirli.

Successivamente alla loro iscrizione iniziale, dette attività sono valutate in base al **fair value**, calcolato secondo i criteri illustrati per le attività finanziarie valutate al **fair value**.

I titoli di capitale il cui **fair value** non può essere attendibilmente rilevato sono mantenuti al costo. Tra questi rientrano titoli azionari detenuti in un'ottica di sostegno all'attività tipica e di supporto allo sviluppo delle realtà territoriali in cui opera il Gruppo. Detti strumenti rappresentano la prevalenza dei titoli di capitale classificati in portafoglio. Per tali partecipazioni, in considerazione del fatto che l'applicazione di tecniche di valutazione comporterebbe l'utilizzo di significativi fattori discrezionali e non di mercato, il **fair value** non risulta attendibilmente determinabile.

A ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale è verificata l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (**impairment**). Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da **impairment** in precedenza registrate.

I proventi e gli oneri derivanti da una variazione di **fair value**, al netto del relativo effetto fiscale differito, sono registrati in apposita riserva di patrimonio netto, denominata «Riserve da valutazione», sino a che l'attività non è cancellata o sia rilevata una perdita di valore; al momento della cancellazione o della rilevazione della perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati sono imputati a conto economico. I dividendi sono registrati nella voce di conto economico «Dividendi e proventi simili». Qualora i motivi della perdita siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla riduzione del valore dell'attività finanziaria, le riprese di valore su titoli di debito sono imputate a conto economico, mentre quelle su titoli di capitale sono imputate ad apposita riserva di patrimonio denominata «Riserve da valutazione».

Nel portafoglio **Partecipazioni** sono allocate le interessenze azionarie per le quali si verifica una situazione di controllo, controllo congiunto o collegamento.

Le partecipazioni presenti in portafoglio sono detenute principalmente per finalità strategiche e strumentali all'attività del Gruppo bancario; sono quindi funzionali al completamento dell'offerta commerciale tipica con l'obiettivo di accrescerne la competitività. Gli investimenti fanno perlopiù riferimento a consolidate interessenze di minoranza in entità specializzate di cui il Gruppo si avvale per la fornitura di prodotti e/o servizi in determinati comparti operativi (es. fondi comuni di investimento, assicurazioni, leasing, factoring, intermediazione mobiliare, settore fiduciario).

Le partecipazioni sono inizialmente iscritte al costo, che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato, integrato dei costi accessori direttamente attribuibili all'acquisizione; successivamente alla rilevazione iniziale sono valutate con il metodo del patrimonio netto, determinato sulla base del valore indicato nell'ultimo bilancio approvato.

Il valore di prima iscrizione di ciascuna partecipazione viene aumentato o ridotto proporzionalmente agli utili o alle perdite di periodo della società partecipata ed è ridotto dei dividendi riscossi. Se si rilevano sintomi dello stato di deterioramento della solvibilità di una società partecipata, la partecipazione viene sottoposta a **impairment test** al fine di verificare l'eventuale perdita di valore. La perdita da **impairment** è pari alla differenza tra il nuovo valore attribuito alla quota partecipativa e il suo valore contabile.

Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da **impairment** in precedenza registrate.

Le differenze negative di prima iscrizione, le pertinenti frazioni di utili o perdite di periodo, i profitti e le perdite da cessione, nonché la perdita da **impairment**, vengono registrati alla voce di conto economico «Utili/perdite delle partecipazioni», fatta eccezione per utili/perdite da cessioni di Società controllate che vengono registrati alla voce «Utili/perdite da cessione di investimenti».

Informativa quantitativa

Tipologia, valore di bilancio, valore di mercato e *fair value* delle esposizioni in strumenti di capitale; utili e perdite da cessioni e plus/minusvalenze

Tipologia esposizione	Valore di bilancio		<i>Fair value</i>		Valore di mercato	Utili/perdite da cessioni	Plus/minusvalenze		
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati		registrate in SP e non in CE	di cui in Common Equity Tier 1	di cui in Capitale di classe 2
1) Titoli di capitale	-	99.898	-	99.898	-	1.684	45.895	27.537	9.179
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	99.898	-	99.898	-	1.684	45.895	27.537	9.179
2) OICR	1.225	327.006	1.225	327.006	1.225	1.061	12.609	7.565	2.522
Attività finanziarie valutate al fair value	1.225	95.078	1.225	95.078	1.225	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	231.928	-	231.928	-	1.061	12.609	7.565	2.522
3) Partecipazioni	-	208.575	n.d.	n.d.	n.d.	-	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	1.225	635.479	1.225	426.904	1.225	2.745	58.504	35.102	11.701

Fonte: Elaborazione a partire da Bilancio consolidato - Nota integrativa

Nota: Per strumenti "quotati" si intendono gli strumenti di capitale valorizzati attraverso quotazioni su mercati ufficiali.

Sezione 14 - Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse originato dal portafoglio bancario è dato dalla possibilità che una variazione inattesa dei tassi di interesse di mercato incida negativamente sul valore economico del patrimonio netto (inteso come differenziale tra il valore economico delle poste attive fruttifere e delle poste passive onerose del portafoglio bancario) e sul margine di interesse del Gruppo.

Si distinguono, in proposito:

- prospettiva del valore economico (sensività del patrimonio netto): identifica il rischio generato dalle differenti modalità di riprezzamento e/o dal disallineamento di scadenze tra posizioni attive e passive del portafoglio bancario in un orizzonte temporale di lungo periodo (rischio di tasso da «*fair value*»);
- prospettiva degli utili correnti (sensività del margine di interesse): ha come finalità quella di valutare il rischio di tasso sulla base della sensibilità del margine di interesse alle variazioni dei tassi di mercato su di un orizzonte temporale definito (rischio di tasso da «*cash flow*»).

Con riferimento alla Capogruppo, le principali fonti di esposizione al rischio di tasso da «*fair value*» risiedono nelle operazioni di raccolta (specialmente obbligazionaria) e di impiego (principalmente mutui e titoli di debito) a tasso fisso; il rischio di tasso da «*cash flow*» deriva invece dalle attività e passività a vista o a tasso indicizzato, in maggioranza sul totale di bilancio.

Presso Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) la fonte principale del rischio è costituita da operazioni di impiego a tasso fisso (mutui ipotecari).

Per la Controllata Factorit l'esposizione al rischio di tasso è principalmente imputabile alle differenze nei tempi e nei modi di riprezzamento dei tassi di interesse sulle attività e passività.

Come descritto nella sezione «*Requisito informativo generale*», un sistema di **Asset & Liability Management (ALM)** in uso presso la Capogruppo supporta i seguenti modelli interni di misurazione del rischio di tasso di interesse: «**Sensitivity Analysis in Full Evaluation**», per l'analisi di sensibilità del patrimonio netto su posizioni non appartenenti al portafoglio di negoziazione, e «**Repricing Analysis**», per l'analisi di sensibilità del margine di interesse annuo su tutte le posizioni attive e passive di bilancio.

Il modello della «**Sensitivity Analysis in Full Evaluation**» è utilizzato sia nell'ambito del processo **ICAAP**, con l'obiettivo di quantificare il fabbisogno di capitale associato al rischio di tasso, sia con finalità di misurazione mensile del grado di esposizione al rischio.

Per quanto attiene alle metodologie in uso presso le Controllate, Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) adotta un omologo sistema di **Asset & Liability Management (ALM)** e, in

ottemperanza alla locale normativa, esegue a cadenza trimestrale una «**Gap Analysis**» e una «**Duration Analysis**» comprendenti tutte le posizioni iscritte a bilancio (rientranti tanto nel portafoglio bancario quanto in quello di negoziazione), con lo scopo di determinare l'impatto sul reddito e sul patrimonio di una variazione nei tassi di interesse pari a 100 punti base nell'arco di dodici mesi, con riferimento alle principali valute di denominazione delle poste contabili.

Nelle metodologie utilizzate dalla Capogruppo, al fine di una più completa valutazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, le risultanze tengono conto di uno specifico modello statistico per il trattamento delle poste a vista, applicato ai conti correnti in euro attivi e passivi e ai depositi a risparmio.

Un'ulteriore porzione di operatività oggetto di modellizzazione attiene i mutui ipotecari e chirografari in euro erogati da Banca Popolare di Sondrio. In tali operazioni il mutuatario dispone infatti di un'opzione di estinzione anticipata, rispetto alla scadenza contrattuale del finanziamento, esercitabile in ogni momento.

Per il resto, le singole operazioni sono trattate secondo le proprie specifiche caratteristiche contrattuali, senza alcuna ipotesi su opzionalità comportamentali.

Informativa quantitativa

Si riportano i dati concernenti l'esposizione del Gruppo bancario al rischio di tasso di interesse rilevati nel corso del 2016 dalla procedura **ALM** della Capogruppo.

Effetti di una variazione dei tassi di interesse di +/- 200 punti base sul margine di interesse futuro nell'arco di dodici mesi

Dati in migliaia di euro	Variazione del margine di interesse				
	31/12/2016				31/12/2015
	di fine periodo	media	minima	massima	di fine periodo
movimento parallelo positivo	- 40.927	- 61.219	- 40.927	- 73.765	- 99.173
movimento parallelo negativo	- 7.032	841	2.430	- 7.032	623
movimento rotativo flat	- 85.993	- 125.420	- 85.993	- 155.990	n.d.
movimento rotativo steep	- 14.837	- 3.386	3.761	- 41.745	n.d.
movimento positivo a breve termine	- 89.016	- 129.906	- 89.016	- 161.792	n.d.
movimento negativo a breve termine	- 15.679	- 4.457	3.759	- 41.145	n.d.
movimento positivo a lungo termine	951	1.295	3.477	410	n.d.
movimento negativo a lungo termine	- 753	- 2.794	- 26	- 11.138	n.d.
movimento positivo a medio termine	1.607	3.454	11.599	- 1.621	n.d.
movimento negativo a medio termine	- 1.288	- 396	276	- 1.288	n.d.
scenario peggiore	- 89.016	- 129.906	- 89.016	- 161.792	n.d.

Fonte: Bilancio consolidato - Nota integrativa - Parte E: Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per “margine di interesse futuro” si intende la differenza tra gli interessi attivi futuri e gli interessi passivi futuri, calcolati sulle sole operazioni in essere alla data di riferimento.

Effetti di una variazione dei tassi di interesse di +/- 200 punti base sul patrimonio netto

Dati in migliaia di euro	Variazione del patrimonio netto				
	di fine periodo	31/12/2016			31/12/2015
		media	minima	massima	di fine periodo
Esposizione al rischio					
movimento parallelo positivo	- 155.126	- 222.199	- 155.126	- 281.051	- 235.806
movimento parallelo negativo	208.150	- 75.407	208.150	- 164.177	28.080
movimento rotativo flat	- 3.322	295.916	421.981	- 3.322	n.d.
movimento rotativo steep	172.956	- 189.216	172.956	- 283.386	n.d.
movimento positivo a breve termine	- 164.801	343.268	542.143	- 164.801	n.d.
movimento negativo a breve termine	307.142	- 112.600	307.142	- 194.519	n.d.
movimento positivo a lungo termine	- 112.394	- 224.463	- 112.394	- 295.094	n.d.
movimento negativo a lungo termine	39.279	- 80.172	39.279	- 136.215	n.d.
movimento positivo a medio termine	- 54.998	834.982	1.070.444	- 54.998	n.d.
movimento negativo a medio termine	138.350	- 74.126	138.350	- 151.723	n.d.
scenario peggiore	- 164.801	- 224.463	- 155.126	- 295.094	n.d.

Fonte: Bilancio consolidato - Nota integrativa - Parte E: Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per “patrimonio netto” si intende la differenza tra il valore attuale delle poste attive e di quelle passive del portafoglio bancario.

Gli scenari sopra riportati, pur mantenendo invariate le intensità delle variazioni dei tassi di interesse, riflettono, in analogia con quanto descritto nel documento contenente gli standard di misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario rilasciato dal Comitato di Basilea nell'aprile 2016, differenti movimenti delle curve dei tassi: paralleli, rotativi, di breve termine, di medio termine e di lungo termine. In particolare:

- negli scenari di movimento parallelo, i tassi di interesse rilevati sulla curva di riferimento aventi scadenza fra 0 e 30 anni vengono modificati, rispettivamente, di + 200 punti base (positivo o *parallel +*) e - 200 punti base (negativo o *parallel -*) parallelamente;
- negli scenari di movimento rotativo, i tassi di interesse rilevati sulla curva di riferimento aventi scadenza fra 0 e 30 anni vengono modificati, rispettivamente, di + 400 punti base a breve e - 400 punti base a lungo termine con una progressione lineare (*flat*) e di - 400 punti base a breve e + 400 punti base a lungo termine con una progressione lineare (*steep*);
- nello scenario di movimento positivo a breve termine (*short +*), i tassi di interesse rilevati sulla curva di riferimento aventi scadenza fra 0 e 30 anni vengono modificati di + 400 punti base a breve e 0 punti base a lungo termine con una progressione lineare;
- nello scenario di movimento negativo a breve termine (*short -*), i tassi di interesse rilevati sulla curva di riferimento aventi scadenza fra 0 e 30 anni vengono modificati di - 400 punti base a breve e 0 punti base a lungo termine con una progressione lineare;

- nello scenario di movimento positivo a lungo termine (*long +*), i tassi di interesse rilevati sulla curva di riferimento aventi scadenza fra 0 e 30 anni vengono modificati di 0 punti base a breve e + 400 punti base a lungo termine con una progressione lineare;
- nello scenario di movimento negativo a lungo termine (*long -*), i tassi di interesse rilevati sulla curva di riferimento aventi scadenza fra 0 e 30 anni vengono modificati di 0 punti base a breve e - 400 punti base a lungo termine con una progressione lineare;
- nello scenario di movimento positivo a medio termine (*hump +*), i tassi di interesse rilevati sulla curva di riferimento aventi scadenza fra 0 e 15 anni vengono modificati di 0 punti base e + 400 punti base con una progressione lineare e i tassi aventi scadenza fra 15 e 30 anni di + 400 punti base e 0 punti base con analogha progressione lineare;
- nello scenario di movimento negativo a medio termine (*hump -*), i tassi di interesse rilevati sulla curva di riferimento aventi scadenza fra 0 e 15 anni vengono modificati di 0 punti base e - 400 punti base con una progressione lineare e i tassi aventi scadenza fra 15 e 30 anni di - 400 punti base e 0 punti base con analogha progressione lineare.

Sezione 15 - Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

Con riferimento all'informativa richiesta dall'art. 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") in tema di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, si fa specifico rinvio ai documenti pubblicati nella sezione "Informativa societaria" sul sito Internet della Banca (www.popsi.it).

Sezione 16 - Attività vincolate e non vincolate (art. 443 CRR)

Informativa qualitativa

Le operazioni per le quali il Gruppo vincola una parte delle proprie attività finanziarie ovvero le posizioni ricevute come *collateral* sono principalmente riferibili alle seguenti fattispecie:

- mutui residenziali compresi in “*cover pool*” a garanzia di emissioni di obbligazioni bancarie garantite (*covered bond*) in essere (29,2% del totale);
- titoli impegnati per l'ottenimento di anticipazioni passive (21,4% del totale);
- titoli impegnati in operazioni di pronti contro termine passivi (12,8% del totale);
- mutui impegnati per l'ottenimento di anticipazioni passive (10,5% del totale);
- titoli impegnati a favore di società collegate/controllate (9,7% del totale);
- mutui “ABACO” impegnati a garanzia di operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea (5,8% del totale);
- titoli impegnati per l'ottenimento di raccolta dal NewMic (2,1% del totale);
- titoli impegnati nel fondo di quiescenza e previdenza (2,1% del totale);
- margine iniziale e contributo pre-finanziato depositati presso Controparti Centrali Qualificate (Cassa di Compensazione e Garanzia) (1,8% del totale);
- depositi di denaro costituiti in garanzia a fronte della variazione del valore di mercato di operazioni in derivati (1,4% del totale);
- titoli impegnati per l'ottenimento di mutui passivi dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) (1,5% del totale);
- titoli propri a cauzione per l'emissione di assegni circolari (0,7% del totale);
- titoli impegnati per l'operatività in derivati su mercati regolamentati (0,7% del totale);
- altre attività impegnate (0,4% del totale).

Le passività, ottenute a fronte delle attività impegnate, sono composte principalmente da:

- anticipazioni passive ottenute dalla Banca Centrale Europea (34,8% del totale);
- emissione di obbligazioni bancarie garantite (*covered bond*) (31,7% del totale);
- provvista riveniente da operazioni di pronti contro termine passivi (19,3% del totale);
- altre anticipazioni passive (8,1% del totale);
- operazioni di *funding* con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) (3,7% del totale);

- assegni circolari in circolazione (2,5% del totale).

Le garanzie reali ricevute non impegnate ma potenzialmente impegnabili fanno riferimento a titoli di debito ricevuti nell'ambito di operazioni di pronti contro termine attivi.

Informativa quantitativa

Le informazioni riportate di seguito fanno riferimento alla situazione puntuale al 31 dicembre 2016 e sono state redatte secondo gli schemi e gli orientamenti emanati dall'EBA in tema di "Attività vincolate" (*Asset encumbrance*) a seguito del disposto del CRR (art. 433).

Attività dell'ente segnalante

		CONSISTENZE AL 31/12/2016							
		Valore di bilancio delle Attività impegnate		Fair value delle Attività impegnate		Valore di bilancio delle Attività non impegnate		Fair value delle Attività non impegnate	
VOCI		<i>di cui: stanziabili presso una Banca Centrale</i>		<i>di cui: stanziabili presso una Banca Centrale</i>		<i>di cui: stanziabili presso una Banca Centrale</i>		<i>di cui: stanziabili presso una Banca Centrale</i>	
		010	030	040	050	060	080	090	100
010	Attività dell'Istituto	4.757.619	2.681.545			32.435.125	6.242.939		
020	Finanziamenti a vista	-	-			680.598	-		
030	Titoli di capitale	14.919	-	14.919	-	707.800	-	718.885	-
040	Titoli di debito	2.422.763	2.406.495	2.427.740	2.410.153	5.102.369	4.649.911	5.070.772	4.645.053
050	<i>di cui: covered bonds</i>	-	-	-	-	106.694	106.694	106.170	106.170
060	<i>di cui: asset-backed securities</i>	-	-	-	-	387.652	-	387.550	-
070	<i>di cui: emessi da Governi</i>	2.360.084	2.360.084	2.355.810	2.355.810	4.394.306	4.381.807	4.377.988	4.377.904
080	<i>di cui: emessi da imprese finanziarie</i>	35.965	20.700	38.103	21.554	667.316	238.909	652.224	238.089
090	<i>di cui: emessi da imprese non finanziarie</i>	26.714	25.712	33.827	32.789	40.746	29.195	40.560	29.060
100	Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	2.319.937	275.050			24.418.068	1.593.028		
110	<i>di cui: mutui ipotecari</i>	1.928.450	41.711			10.209.826	686.126		
120	Altre attività	-	-			1.526.290	-		

Fonte: Base segnaletica E1 - Voci 37800-37802 - Tipo importo 21,101

Garanzie ricevute

VOCI		Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili
		010	040
130	Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante	-	699.776
150	Strumenti di capitale	-	-
160	Titoli di debito	-	699.776
230	Altre garanzie reali ricevute	-	-
240	Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	-

Fonte: Base segnaletica E1 - Voci 37804 - Tipo importo 101

Fonti di impiego

VOCI		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	3.163.607	3.892.867

Fonte: Base segnaletica E1 - Voce 37816 - Tipo importo 21 e Voce 37800 - Tipo importo 21-101

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il sottoscritto, Maurizio Bertoletti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari della Banca Popolare di Sondrio Società cooperativa per azioni, attesta, ai sensi del comma 2 dell'articolo 154-bis del Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.



Firmato Maurizio Bertoletti

Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Glossario

Add-on

Esposizione creditizia futura, determinata come percentuale del valore nominale del contratto.

ALM – Asset and Liability Management

Procedura per la gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata al controllo del rischio di tasso di interesse.

BIA – Basic Indicator Approach

Metodo Base per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, che si ottiene applicando un unico coefficiente regolamentare a un "Indicatore rilevante", ritenuto rappresentativo del volume di operatività aziendale, quantificato sulla base di specifiche componenti di Conto Economico.

Cartolarizzazione

Operazione che prevede il trasferimento di portafogli di attività a una società veicolo (*Special Purpose Vehicle*) e l'emissione da parte di quest'ultima di titoli aventi diversi gradi di subordinazione nel sopportare le eventuali perdite conseguite sulle attività sottostanti.

Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio)

Coefficiente patrimoniale espresso dal rapporto tra il Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1* o CET1) e le attività ponderate per il rischio (*Risk-Weighted Assets* o RWA).

Contingency Funding Plan

Piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di crisi; ha quale finalità principale la protezione del patrimonio del Gruppo in situazioni di drenaggio di liquidità, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

Duration (o Durata media finanziaria)

Media delle durate residue dei flussi monetari generati da uno strumento (in conto capitale e in conto interesse) ponderate per i rispettivi flussi. In caso di poste a tasso fisso rappresenta anche un'indicazione della durata media residua della posta considerata.

Duration Analysis

Analisi della durata media finanziaria per l'analisi di sensitività del patrimonio netto al rischio di tasso di interesse.

EAD – Exposure At Default

Esposizione al momento dell'insolvenza.

EBA – European Banking Authority

Autorità Bancaria Europea. E' un organismo dell'Unione Europea, con sede a Londra, istituito con Regolamento n. 1093/2010/UE in sostituzione del Comitato delle Autorità Nazionali di Vigilanza Bancaria (*Committee of European Banking Supervisors*, in forma abbreviata, "CEBS").

ECAI – External Credit Assessment Institutions

Agenzie esterne per la valutazione del merito di credito riconosciute dalle Autorità di Vigilanza, specializzate nella fornitura del servizio di rating alle banche che adottano il Metodo Standardizzato per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Fair value

Corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una transazione libera tra parti consapevoli e indipendenti.

Fair value option

Facoltà, introdotta dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, di valutare al *fair value* attività e passività finanziarie che soddisfino determinate caratteristiche.

Gap Analysis

Analisi degli sbilanci per l'analisi di sensitività del margine di interesse al rischio di tasso di interesse.

Grandfathering

Clausola di salvaguardia dell'adeguatezza patrimoniale. Trova attuazione in una situazione in cui una vecchia regola continua ad applicarsi ad alcune situazioni esistenti, prima della definitiva transizione verso il nuovo regime di regole prudenziali stabilito da Basilea 3.

ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process

Processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, previsto dalla disciplina del "Secondo Pilastro", che le banche sono tenute a realizzare per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto sia delle strategie aziendali sia dell'evoluzione del contesto macroeconomico.

ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process

Processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità, che si attua tramite i processi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità realizzati dalla banca.

Impairment

Situazione in cui un'attività finanziaria iscritta a bilancio presenta un valore superiore alla stima dell'ammontare recuperabile dalla stessa, ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo dell'attività. Ai sensi dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, il test di *impairment* deve essere effettuato su tutte le attività di bilancio, eccezion fatta per quelle valutate al *fair value*, per le quali le eventuali perdite (e guadagni) di valore sono implicite.

Impairment test

Procedura contabile che ha l'obiettivo di verificare che le attività siano iscritte in bilancio a un valore non superiore a quello recuperabile. Nel caso in cui si rilevi un'eccedenza del valore di bilancio rispetto a quello recuperabile, l'attività subisce una riduzione di valore da rilevare in conto economico.

IRB – Internal Ratings Based approach

Sistema di calcolo del requisito a fronte del rischio di credito basato sui rating interni.

LCP – Loss Confirmation Period

Ritardo medio che intercorre fra il deterioramento del debitore e la rilevazione di perdite sul credito vantato.

LGD – Loss Given Default

Perdita in caso di insolvenza.

Mark to market

Processo di valutazione di strumenti finanziari sulla base dei prezzi di mercato.

OICR

Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio.

OTC – Over The Counter

Attributo proprio delle operazioni in strumenti derivati negoziati “fuori borsa”, ossia conclusi direttamente tra le parti senza il ricorso ad un mercato organizzato.

PCT

Operazione di Pronti Contro Termine.

PD – Probability of Default

Probabilità di insolvenza.

Perdita attesa

Perdita che ci si attende mediamente di dover sopportare a fronte di uno strumento finanziario, di un credito o di un portafoglio; rappresenta il valore medio della distribuzione statistica delle perdite, risultante dal prodotto di tre elementi: l'Esposizione al momento dell'insolvenza (EAD, *Exposure At Default*), la Probabilità di insolvenza (PD, *Probability of Default*) e la Perdita in caso di insolvenza (LGD, *Loss Given Default*). In sintesi: Perdita attesa = EAD x PD x LGD.

Piano di risanamento (Recovery Plan)

Dispositivo previsto dalla normativa in materia di risoluzione delle crisi bancarie finalizzato a prevenire, mediante segnali di allerta anticipata, l'insorgere di condizioni di instabilità finanziaria e a ripristinare la situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo conseguente a un significativo deterioramento. E' approntato da ciascun ente creditizio soggetto alla Direttiva 2014/59/UE (c.d. “Bank Recovery and Resolution Directive”, BRRD). Compete invece alle Autorità nazionali di risoluzione – per l'Italia, l'ente designato è la Banca d'Italia – la predisposizione, per ogni ente vigilato, di appositi “Piani di risoluzione” (*Resolution plan*) con cui vengono identificate, a priori, le misure da porre in essere qualora si renda necessario avviare una procedura di risoluzione di un intermediario in crisi.

Prestito subordinato

Prestito non garantito caratterizzato da una clausola di subordinazione che, in caso di liquidazione dell'emittente, attribuisce ai sottoscrittori un diritto di rimborso subordinato all'integrale soddisfacimento dei creditori privilegiati e chirografari.

RAF – Risk Appetite Framework

Detto anche “sistema degli obiettivi di rischio”. Rappresenta il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il modello di business e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Rating

Valutazione del rischio di inadempienza associato a un debitore rilasciata, sulla base di aspetti quali solidità patrimoniale e prospettive di sviluppo, da agenzie specializzate (rating esterno) o dalla banca (rating interno).

Repricing Analysis

Metodo di misurazione della sensibilità del margine di interesse alle variazioni dei tassi di mercato che tiene conto delle tempistiche di riprezzamento dei tassi fissi o variabili associati alle diverse attività e passività aziendali del portafoglio bancario e di negoziazione.

RWA – Risk-Weighted Assets (o Attività ponderate per il rischio)

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi della normativa emanata dalle Autorità di Vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Sensitivity Analysis in Full Evaluation

Metodo di misurazione della sensibilità del valore economico del patrimonio alle variazioni dei tassi di mercato, in termini di impatto sul “Valore attuale” delle poste attive e passive del portafoglio bancario scontando tutti i flussi di cassa da esse originati ai tassi di due diverse curve dei rendimenti, quella corrente e quella che si presenterebbe in ipotesi di variazioni del livello dei tassi, e mettendo a confronto i relativi valori.

SGR

Società di Gestione del Risparmio.

SICAF

Società di Investimento a Capitale Fisso.

SICAV

Società di Investimento a Capitale Variabile.

SIM

Società di Intermediazione Mobiliare.

SREP – Supervisory Review and Evaluation Process

Processo di revisione e valutazione prudenziale con cui le Autorità di Vigilanza riesaminano valutano l'ICAAP e le relative risultanze. Mediante lo SREP l'Autorità: a) analizza i profili di rischio di una banca vigilata, singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, e il relativo contributo al rischio sistemico; b) valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; c) verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Stress Test

Tecniche quantitative e/o qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili; esse si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi della banca di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

Tier 1 ratio

Coefficiente patrimoniale espresso dal rapporto tra il Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital*) e le attività ponderate per il rischio (*Risk-Weighted Assets* o RWA).

Total Capital ratio

Coefficiente patrimoniale espresso dal rapporto tra il totale dei Fondi propri (*Total Capital*) e le attività ponderate per il rischio (*Risk-Weighted Assets* o RWA).

VaR – Value at Risk

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio, con un determinato livello di probabilità e su un determinato orizzonte temporale, per effetto dell'andamento sfavorevole del mercato.